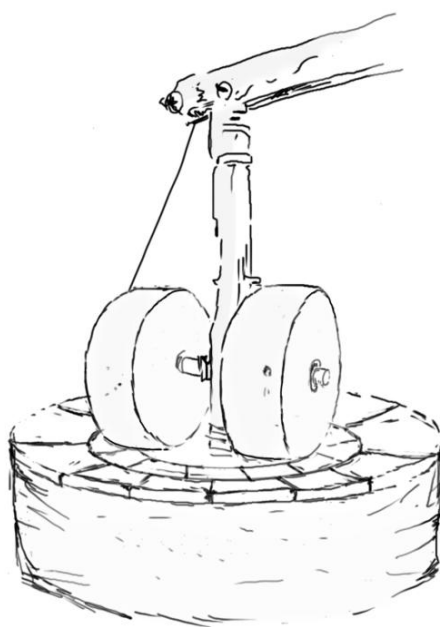


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume I, 2018

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (*www.avsi.unical.it*) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia.

Chiusura redazionale: 20/12/2017. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Disegno in copertina: Andrea Caponi.

Indice del vol. I, 2018

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*
Erika Casalinuovo p. 55
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero,
Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo,
Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 127

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*
Luigi Matt p. 152
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*
Gianluca Biasci p. 194

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L)*
Ines Bruno p. 208
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*
Federica Mercuri p. 249

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 (*lemma campione*) p. 283
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 (*lemma campione*) p. 283

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca
Palombo, Claudio Panaia p. 284
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 291

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*
Teresa Cupiraggi p. 316
- 6.2. *Arte (storia dell')*
Roberta Durante p. 324
- 6.3. *Biblioteconomia*
Yorick Gomez Gane p. 335

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 340

Criteri redazionali dell'AVSI p. 344

1.2. Prefissi italiani di origine latina, di Erika Casalinuovo¹

ABSTRACT: *The article reorganizes the history of over forty prefixes of Latin origin which are very productive in the Italian language. The documentation of the prefixes is based on the use of various tools, from historical dictionaries to electronic archives, and is completed by a rich etymological section.*

(S) ab– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito tecnico-specialistico ha il valore di ‘allontanamento, derivazione’.

1670 *ablegato* ‘ecclesiastico delegato dal papa ad assolvere incarichi speciali e temporanei’ (Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia di Leopoldo Cesare: continente le cose più memorabili successe in Europa, dal 1656 sino al 1670*, vol. I, Vienna d’Austria, Hacque, 1670, p. 19): Ma

ciò non bastando per dar sollievo alla Polonia, il Re d’Ungheria, col mezzo del Baron di Goes, che à tall’effetto fu spedito da sua Maestà à Copenhagen in qualità di suo Ablegato, non mancava di cooperar insieme co gl’Olandesi, e Spagnuoli, perché Federico intraprendesse la guerra contro Carlo (GRL) **1794** *abomaso* ‘quarta e ultima cavità dello stomaco dei ruminanti’ (GRADIT) **1962** *abapicale* (in «Rivista italiana di paleontologia e stratigrafia», LXVIII [1962], p. 60): Carena abapicale arrotondata, base sfuggente rapidamente verso il peristoma (GRL) **1976** *abmortale* ‘che proviene da organismi morti o da tessuti necrotizzati’ (GRADIT) **1976** *abocclusione* ‘assenza di contatto tra i denti superiori e inferiori’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati in *ab–* di origine lat., con il valore di ‘allontanamento, derivazione’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **inizio sec. XIII** *abbondare* (Uguccione da Lodi, *Libro*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 130, p. 604): Avaricia en ‘sto segolo abunda a e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura [dal lat. *abundare*] (TLIO) **1288–1290** *assente* (*Ragionato di Cepperello Dietaiuti da Prato*, in *Testi pratici della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Luca Serianni, Firenze, Accademia della Crusca, 1977, p. 164.41): Ebbi da’ detti collettori della decima degli assenti da Kie(r)monte, ànnone mia lettera ap(er)ta di *** di giungno, Ib DCC tor [...] [dal lat. *absente(m)*] (TLIO) **av. 1484** *abrenunziare* (*Belcari*, 3–3–218): Prendete ancora tutti li miei beni, e intra voi gli dividete, però che da ora abrenunzio al secolo, e divento monaco [dal lat. eccles. *abrenuntia-*

¹ In questo contributo la sigla GDLI comprende anche i dati tratti da GDLI–2004 e GDLI–2008. Nei prefissati la categoria grammaticale è specificata solo quando ritenuto opportuno per disambiguare. Per i prefissati raccolti le fonti degli esempi tratti dai lessici o corpora di riferimento sono state sciolte sistematicamente. Per ragioni di spazio, invece, nei blocchi di latinismi adattati presenti nelle note etimologiche le fonti tratte dal GDLI, preponderanti, sono rimaste citate in chiave (per il loro scioglimento si rimanda dunque a GDLI–Indice e GDLI–2008, pp. XV–XXXIV), ad eccezione della prima attestazione, che è parso opportuno sciogliere sempre.

re] (GDLI) **av. 1557** *abiurare* [dal lat. *a-biurare*] (GRADIT) **1847** *abdurre* (in «Giornale dell'I.R. istituto lombardo di scienze, lettere e arti» [Milano], XVI [1847], p. 334): Allora si vedrebbe come esso scostando questo tendine intermedio del carpo, aumenta la forza d'ambidue i ventri, sia che agiscano isolatamente, sia che agiscano in combinazione, come è il caso più frequente, essendo quasi impossibile abdurre fortemente il minimo dito senza contrarre con forza anche il muscolo cubitale interno, e viceversa [dal lat. *abducere*] (GRL).

(S) ad- pref. Premesso a verbi, per lo più parasintetici, indica direzione, avvicinamento; ha, inoltre, valore rafforzativo.

sec. XII *affinare* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 680, p. 551): Rea femena no menda per manaça o bolbina: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina; / né onguento de medico ni 'ncanto de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n'afina (TLIO) **1186** *arrendere* (*Carta fabrianese*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 191.15): Et presalie quale nui advemo delo vostro et no(st)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo rattione, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te; et set rattione ce odst(e)n(demo), sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui (TLIO) **av. 1290** *aggentilire* (*Storia della guerra di Troia di M. Guido delle Colonne*

Messinese. Volgarizzamento del buon secolo, a cura di M. Dello Russo, Napoli, 1868, libro 5, cap. 2, p. 117): Abbelliva la impressione di variate gemme, et aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l'apposite unioni (GDLI) **av. 1306** *adamare* (Iacopone da Todi, *Laudi*, a cura di F. Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 61, verso 18): Si vol po' me venire, / la croce alta, decora prindi con gran desire; / e te annichilire, si vol me sequitare, / te medesimo odiare, el prossimo adamato (GDLI) **av. 1494** *aggriffare* (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*, in *Orlando innamorato sonetti e canzoni*, a cura di A. Scaglione, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1951, canto 22, ottava 55): Con quel rampone [il diavolo Malagriffa] aggriffa gli usurai (GDLI) **av. 1561** *aggiurare* (Matteo Bandello, *Opere*, a cura di F. Flora, 2 voll., Milano, Mondadori, 1952, ivi vol. 1, novella 26, p. 928): Ma a me non par così gran cosa che un cristiano, e massimamente uomo di qualità e di giudizio, sentendosi scongiurar per amor de la intemerata Reina del cielo e del suo Figliuolo, s'astenesse da un suo piacere di pochissimo momento [...] Non fu Scipione aggiurato per virtù d'alcun dio, non fu da la giovane né da altri pregato, e per sola generosità d'animo, per amor solo de la virtù, volle e si seppe volontariamente dagli abbracciamenti de la bellissima giovanetta astenere (GDLI) **1669** *ammanettare* (Filippo Corsini, *Istoria della conquista del Messico scritta in castigliano da Antonio de Solis*,

tradotta in toscano, Firenze, 1669, p. 159): Ordinò subito che i capitani [...] andassero con le loro compagnie a ritrovare quegli Indiani, che di già s'erano introdotti nel luogo, e di già avevano [...] fatti alcuni prigionieri e ammanettatigli (GDLI) **1751** *abbatuffolare* (Iacopo Angelo Nelli, *Il faccendone*, in *Commedie*, 6 voll., Siena, 1751 segg., atto I, scena 3): E' mi dà l'animo [...] da farli abbracciar più stretti, che non fa l'ellera la querce. – Per abbatuffolarsi e sgrugnottarsi alla peggio (GDLI) **av. 1836** *ammuffire* (Arici, *Poesie scelte*, a cura di F. Bicchierai, Firenze, Succesori Le Monnier, 1874, p. 55): Soavemente il liscio pavimento / leggero ingombri, e con man si diradi / spesso, acciò non ammuflì o pigli odore. / Con placido fermento ivi l'estrema / maturità conoscono le olive (GDLI) **1940** *abbronciare* (Enrico Pea, *Il trenino dei sassi*, Firenze, Vallecchi, p. 87): Si offese. Si abbronciò [...], e lo disse con lo sdegno di chi ha l'odio represso (GDLI) **av. 1974** *abbaraccare* (Aldo Palazzeschi, in *Sotto il magico orologio. Carteggio (1935–1974)*, di A. Palazzeschi e M. L. Belleli, Lecce, Manni, 1987, p. 44): Anch'io sono stato occupatissimo per potermi abbaraccare un po' alla meglio qui a Roma in mezzo a infinite difficoltà. E ora mi sono proprio abbaraccato (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi, sostantivi, avverbi, ha valore rafforzativo.

av. 1306 *adaffatto* avv. (Iacopone da Todì, *Laudi*, a cura di F. Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 35, verso 28): Lo tuo contato en quinto è partito: / veder, gusto, audi-

to, odorato e tatto; / al corpo non basta ch'è 'l tuo vestito, / lo monno ha adempito, tutto adaffatto (GDLI) **prima metà sec. XIV** *adabile* (Egidio Romano volgar., *Del Reggimento de' Principi, volgarizzamento*, a cura di F. Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, parte 4, cap. 5): Ellino sono nobili ed adabili ad imprendere (GDLI) **1864** *adnominale* (*Sistema della scienza delle lingue di K. W. L. Heyse. Opera postuma edita dal dottore H. Steinthal*, Torino, Botta, 1864, p. 411): Adnominale, cioè immediatamente subordinato ad un vocabolo indicante un obbietto (GRL) **1926** *adverbale* (Mario Barone, *Studi sul significato fondamentale dell'accusativo e sulla teoria localistica*, Roma, Befani, 1926, p. 65): Ma qui il dativo è piuttosto adnominale che adverbale (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'direzione, avvicinamento' e con valore rafforzativo, attestabili tra l'XI e il XVII sec.: **ca. 1065** *accusare* (*Formula di confessione umbra*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 99.26): Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu si nde sie envestitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella [dal lat. *accusare*] (TLIO) **ca. 1224** *alluminare* (*S. Francesco*, 7): Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature / spzialmente messor lo frate sole, / lo quale iorna, et allumini per lui [dal lat. volg. *adluminare*] (GDLI) **1427** *aconoscere* (*S. Bernardino da Siena*, 824): A che s'acognosce l'uno da l'altro? Non quasi a altro che a la faccia [dal lat. *adcognoscere*] (GDLI) **av.**

1540 *asserire* (Guicciardini, III–103): Asserivano l'autorità del convocare i concili risedere solamente nella persona del pontefice [dal lat. *adserere*] (GDLI) **av. 1642** *annettere* (Galileo, I–I–313): quella parte che può annettersi alla risposta che devo fare (GDLI).

(S) ambi– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi ha il significato di 'entrambi'.

metà del sec. XIII *ambidue* (Novellino, a cura di L. Di Francia, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1930, novella 24, p. 49): Perché l'uno e l'altro savio dicea vero, ad ambidue donoe (GDLI) **prima metà del sec. XIV** *ambidestro* (Giovanni Cassiano, *Volgarizzamento delle collazioni dei SS. Padri del Ven. Giovanni Cassiano*, Lucca, G. Giusti, 1854, collazione VI, cap. 10, p. 72): Questi sono quelli che nelle Scritture sante, in figura dico, sono appellati ambidestri, come fu quello Aoth, del quale è scritto nel libro de' Giudici, che usava l'una mano e l'altra per la ritta (GDLI) **1893** *ambitré* 'scherz., tutti e tre' (Antonio Labriola, *Epistolario*, a cura di V. Gerratana e A. A. Santucci, 3 voll., Roma, Editori riuniti, ivi vol. 3, p. 640): Martignetti (Benevento) mi scrive che il Turati gli ha scritto, che a preghiera di Lafargue riprodurrà [...] il Campanella di costui. E buonanotte ad ambitre loro (GDLI) **1986** *ambigramma* 'gioco di parole visivo in cui un disegno calligrafico può essere letto in due modi diversi' («Corriere della Sera»: GRADIT) **1993** *ambitemporale* 'che ha due di-

mensioni temporali' (Luigi Boscolo–Paolo Bertrando, *I tempi del tempo: una nuova prospettiva per la consulenza e la terapia sistemica*, Torino, Bollati Boringhieri, p. 189): Accettare la diagnosi [...] trattare la persona diagnosticata al pari delle altre [...] sono tappe simulate del processo terapeutico in una prospettiva ambitemporale (GDLI).

= Dal lat. *ambi–* 'intorno, entrambi'.

(S) ante– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi, ha i valori di 'avanti nel tempo, nello spazio'.

av. 1524 *antelunare* (Francesco Soderini, in Michelangelo Buonarroti, *Carteggio*, ed. postuma di G. Poggi, a cura di P. Barocchi e R. Ristori, vol. I, Firenze, 1965, p. 50): Tengono molti, che il piantare sia comodo da un quarto di della luna ai giorni diciotto; altri nei giorni chiamati antelunari, cioè solamente in que' tre di del novilunio (GDLI) **av. 1642** *antenotato* (Galileo Galilei, *Lettere*, a cura di E. Alberi, 2 voll., Firenze 1847–1848, ivi vol. I, p. 201): Quando si trovasse che le da lui antenotate distanze s'accordassero con quelle che il quadrante o sestante in pratica ne mostrasse, si potrebbe esser sicuri della riuscita (GDLI) **av. 1907** *anteultimo* (Giosuè Carducci, *Lettere*, 21 voll., Bologna, N. Zanichelli, 1944 e segg., ivi vol. XVI, p. 108): La ringrazio del dono ultimo, graditissimo e utile: La ringrazio anche dei doni anteultimi, e specie di certi versi che Ella mi mandò al principio dell'anno passato (GDLI) **1936** *anteprima* [cfr. il fr. *avant–première*,

1892] (GRADIT) **av. 1952** *antemondo* ‘realità spirituale posta al di là del mondo materico’ (Alberto Savinio, *Scritti dispersi: tra guerra e dopoguerra (1943–1952)*, Milano, Ed. Bompiani, 1989, p. 453): Mostrano oggi ancora ad Atene il platano gigantesco sotto al quale il principe dei filosofi dissertava dell’anima e dell’antemondo delle idee (GDLI) **1980** *anteprova* (Eugenio Montale, *L’opera in versi*, a cura di R. Bettarini e G. Contini, Torino, Einaudi, p. 322): L’Inferno che si ripete è appena l’anteprova / di una ‘prima assoluta’ da tempo rimandata / perché il regista è occupato, è malato, imbucato / chissà dove e nessuno può sostituirlo (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito scientifico, ha i valori di ‘davanti, parte anteriore’.

1841 *anteflessione* (Giovanni Burns, *Trattato dei parti delle malattie delle donne e dei bambini*, trad. di M. G. Levi, Venezia, Antonelli, 1841, p. 170): Si trova un caso d’anteflessione descritto da Dugles, ma non ne indica il risultato (GRL) **1912** *antepulsione* (in «Rivista critica di clinica medica» [Firenze], XIII [1912], p. 243): In posizione eretta stava a gambe divaricate tese con tendenza all’antepulsione [cfr. fr. *antépulsion*] (GRL) **1968** *anteipofisi* (GRADIT) **1976** *antebrachiale* ‘relativo all’avambraccio’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, parte anteriore’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1271–1275** *anteporre* (Fiori e vita di filosofi e d’altri

savi e d’imperatori, a cura di Alfonso D’Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 160.8): L’amistade è da antiporre a tutte le cose mondane [dal lat. *anteponere*] (TLIO)

1313–1319 *antelucano* agg. (Dante, *Purg.*, 27, 109): E già per li splendori antelucani... / le tenebre fuggian da tutti lati, / e ’l sonno mio con esse [dal lat. *antelucanu(m)*] (GDLI)

av. 1540 *antemurale* sost. m. ‘milit. nelle antiche fortificazioni, costruzione isolata posta davanti al muro principale come difesa avanzata’ (Guicciardini, V–77): Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo e l’antemurale [dal lat. tardo *antemurale(m)*] (GDLI)

av. 1729 *antefatto* (Salvini, 31–91): Ed egli, dagli antefatti, le prestò fede [dal lat. mediev. *antefactu(m)*] (GDLI)

1892 *antenuziale* agg. [dal lat. *antenuptiale(m)*] (GRADIT)

1986 *antependio* sost. m. ‘antependium’ [dal lat. mediev. *antependium*] (GRADIT).

(S) anti– pref. Premesso a sostantivi, indica precedenza nello spazio.

sec. XIII *antiporta* (Malispini, *Storia fiorentina*, Firenze, 1816, p. 252): E per forza combatterono l’antiporta, e ruppono i serragli della città (GDLI)

1570 *antitempio* (Andrea di Pietro Palladio, *I quattro libri dell’architettura*, Venezia, Domenico de’ Franceschi, vol. IV, cap. 10): Oltre il portico si trova l’antitempio, [...] il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella (GDLI)

1723 *anticasa* (Anton Maria Salvini, *L’Odissea d’Omero tradotta dall’Originale greco in versi*, Firenze, p. 71): E i forestieri il messagger condusse / nell’anticasa; quivi si dormiro / Te-

lemaco l'eroe e di Nestorre / il chiaro figlio (GDLI) **av. 1810 antigiardino** (Pietro Marco Zaguri, *Lettere del patrizio Zaguri a Giac. Casanova*, in *Carteggi casanoviani: Lettere di Giac. Casanova e di altri a lui*, a cura di P. Molmenti, vol. II, Milano, s.d. [ma dopo il 1918], p. 74): Diziani sta dipingendo la saletta dell'antigiardino mio (GDLI) **1898 antipurgatorio** (G. Pascoli, *Minerva oscura*: GRADIT) **av. 1994 antistanza** (Mariateresa Di Lascia, *Pasaggio in ombra*, Milano, Feltrinelli, 1995, p. 168): Al pomeriggio, essi dormivano russando a tal punto che bisognava chiudere le porte della stanza e dell'antistanza (GDLI) **1995 antipalco** (G. Guadalupi, trad. it. di E. Mendoza, *La verità sul caso Salvola*: GRADIT).

2. Indica precedenza nel tempo.

2a. Premesso a sostantivi.

sec. XIII antigrado 'alto feudatario tedesco' (*Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, p. 113.21): Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra l'oro la pace ordinata, per inganno e frode dell'Antigrado della Mangna, Filippo de assesini fu morto (TLIO) **av. 1543 antipasto** (Agnolo Firenzuola, *Opere*, a cura di A. Seroni, Firenze, Sansoni, 1958, p. 986): Ch'altro di mal vi fu, che i tordi guasti, /.../ rinfreddi e senza pepe gli antipasti? (GDLI) **1710 antivigilia** (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari*, 2 voll., Firenze, stamperia di S.A.R. per Gaet. Cambiagi, 1769, ivi vol. II, p.

151): Questo è il regalo ch'io fo a V. Reverenza, e che l'antivigilia di Natale può passar per marcia (GDLI) **1824 antidatazione** (Lorenzo Cantini-Domenico Nenci, *Tesoro del foro toscano o sia Raccolta delle decisioni del Supremo Consiglio e delle Regie Ruote civili delle prime appellazioni di Toscana*, tomo X, Firenze, Stamperia del Giglio, 1824, p. 480): Il fine delle Disposizioni, che sottopongono gli Atti al Registro è quello di evitare la materiale antidatazione (GRL) **1933 antialba** (Luigi Bartolini, *L'orso ed altri amorosi capitoli*, Firenze, Vallecchi, p. 126): So che mi vogliono bene [gli operai] e hanno del rispetto per la finestra che vedono alla mattina, alla antialba, ancora illuminata (GDLI).

2b. Premesso ad aggettivi.

1271–1275 antipensato agg. (*Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperatori*, a cura di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 195.4): Il savio uomo ciò che li avviene si sofferrà con uguale animo, ché sa che ciò è avvenuto per legge divina, da la quale tutte le cose procedono. El colpo del male antipensato viene molle e leggiere (TLIO) **av. 1566 antidato** agg. (Annibal Caro, in *Lettere familiari*, Venezia, A. Manuzio, 1572–1575, rist. in 3 voll., Milano, 1807, ivi vol. III, p. 199): Che il duca debba far la patente, che si dice antidata del tempo della guerra (GDLI) **av. 1832 antiscritturale** (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, a cura di F. Flora, vol. II, Milano, Mondadori, 1953, p. 1171): In quella letteratura antiscritturale, il solo modo di pub-

blicare i propri componimenti, era il cantarli (GDLI) **1933** *antiforme* (in «Memorie della Società geologica italiana», IX [1933], p. 210): Queste rocce disegnano localmente una piega antiforme (GRL).

3. Premesso a verbi, indica precedenza temporale e spaziale.

av. 1276 *antiessere* (Guinizelli: LEI) **sec. XIV** *antiguardare* (Ottimo, *L'ottimo commento della Divina Commedia*, 3 voll., Pisa, Niccolò Capurro, 1827–1829, p. 20): In questo provvedere [la Fortuna] usa due ufizii: per l'uno guarda e considera le cose spirituali, per l'altro antiguarda ciò che puote avvenire (GDLI) **1686** *antipensare* (Paolo Segneri, *Opere*, vol. II, Venezia, Stamperia Baglioni, 1773, p. 513): Che poteva egli antipensare, senonché dovesse restare infame il suo nome, infelice la sua memoria? (GDLI) **av. 1976** *antidivenire* 'prevenire, precedere' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di precedenza temporale e spaziale, attestabili tra il XIV e il XX sec.: **1321** *antivedere* (Dante, *Par.*, 8, 76): E se mio frate questo antivedesse, / l'avara povertà di Catalogna / già fuggiria, perché non li offendesse [dal lat. *antevidere*] (GDLI) **1639** *antimeridiano* 'che precede il mezzogiorno' (Cavaliere, I-32): È però vero, che quando l'ora data è antimeridiana, l'arco rispondente è semisomma della distanza dal meridiano e dell'arco semidiurno [dal lat. *antemeridianum*] (GDLI) **1943** *antistare* (C. E. Gadda, 2–25): Un ponte a volto, in mattone, antistà il portale, o l'andito dell'ingresso [dal lat. *antistare*] (GDLI).

(S) arci– pref. Premesso a sostantivi, ha i valori di 'superiorità, preminenza, grandezza'.

av. 1527 *arciduca* (Niccolò Machiavelli, *Prose storiche e politiche*, in *Opere*, Firenze, Piatti, 1813, vol. VI, p. 511): È ito all'arciduca per parlar prima con quel signore avanti che egli arrivi qua (GDLI) **1733** *arcispedale* (Giovanni Antonio Papi- ni, *Lezioni sopra il Burchiello*, Firenze, Bernardo Paperini, p. 19): Nell'aperture dei cadaveri, fatte già nel nostro celebre arcispedale di Santa Marianuova (GDLI) **2001** *arcinemico* (in «La Repubblica», 13 maggio 2001): Robbins, l'arcinemico del mago Bill Gates (GDLI)

2a. Premesso ad aggettivi ha valore superlativo e rafforzativo.

av. 1449 *arcilunatico* (Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 105): Diventato sono arcilunatico, / e ho perduto la consuetudine / del dir, l'ingegno, l'arte e l'attitudine / di che esser soleva già sì pratico (GDLI) **av. 1740** *arcinoto* (*Giornale de' letterati d'Italia*, in *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di M. Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 69): È un arci-noto, e provettissimo drammatico (GDLI) **av. 1782** *arcilaconico* (Pietro Metastasio, *Opere*, a cura di B. Brunelli, 5 voll., Milano, Mondadori, 1953–1954, ivi vol. IV, p. 240): Lasciate ch'io celebri il mio carnevale in questo penultimo giorno, secondando la mia pigrizia con una lettera arcilaconica (GDLI) **1915** *arcifluido* (Giancarlo Buzzzi, *L'Ellisse e la Spirale, Film + Parole in libertà*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia

Anno, p. 42): Era un tipo assai maturo, dalla chioma prolissa e dalla barba arcifluida evidentemente trattate a tintura (GDLI) **av. 1925 arcistufo** (Anna Kuliscioff, in *Carteggio di F. Turati e A. Kuliscioff*, raccolto da A. Schiavi, a cura di F. Pedone, 6 voll., in 9 tomi, Torino, Einaudi, 1977, ivi vol. I, p. 271): Ero già arcistufa del cerimoniale torinese (GDLI) **av. 1957 arcitaliano** (Curzio Malaparte, *L'arcitaliano e tutte le altre poesie*, Firenze, Vallecchi, 1963, titolo): L'arcitaliano (GDLI) **2001 arciconservatore** (Serena Borgo-Ester Dornetti [Klein], *No logo. Economia globale e nuova contestazione* di Naomi Klein tradotto per conto di Equa Trading, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, p. 252): Artfux [...] con la sua opera riproduce l'esecuzione del senatore arciconservatore repubblicano Jesse Helms sulla collina del Campidoglio (GDLI) **2001 arciovvio** (G. Ceronetti, in «La Stampa», 24 maggio 2001): È arciovvio che un ministro dei Culti non potrebbe essere che di provenienza extraparlamentare, il più largamente possibile colto e super partes (GDLI).

2b. Premesso ad aggettivi al grado superlativo nel linguaggio colloquiale (spesso con fini ironici), ha valore rafforzativo.

av. 1642 arcilunghissimo (Benedetto Fioretti, *Proginnasmi poetici*, 5 voll., Firenze, Piero Matini, 1695–1697, ivi vol. III, p. 471): Omero consuma 145 versi in cose ove non solo è arcilunghissimo, ma tiene a disagio e stento il lettore (GDLI) **av. 1850 arcilentissimo** (Giuseppe Giusti, *Epistolario*, a cura di Ferd. Mar-

tini e Q. Santoli, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1932–1956, ivi vol. III, p. 249): Io son lento a pensare, più lento che mai a scrivere, arcilentissimo a correggere e arcistralentissimo a stampare (GDLI).

3. Premesso a verbi, ha valore intensivo.

sec. XIV arcimentire (*Il Pataffio*, Napoli, T. Chiappari, 1788, p. 4): E già non arcimento per la strozza (GDLI) **1707 arciprovere** (Pier Francesco Tocchi, *Parere intorno al valore della voce occorrenza*, Firenze, Piero Matini, 1707, p. 42): Ma quando, per mostrare che ‘occorrenza’ non è bisogno, avrete provato e arciproverato che in quel luogo del Vocabolario s’ha da leggere ‘occorrenza, bisogno’, che avrete voi provato alla fine? Nulla (GDLI) **av. 1716 arcicredere** (Francesco Baldovini, *Chi ha la sorte nemica usi l'ingegno*, Firenze, 1763, p. 6): Le credo, anzi arcicredo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘superiorità, preminenza, grandezza’, attestabili tra il XIII e il XVIII sec.: **1230–1231 arcivescovo** (*Promemoria riguardante beni e privilegi della Primaziale di Pisa*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 63.5): Et che si ma(n)di chomandando a(l)l'arcivesco di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiunqua tenesse li beni dell'opra occupati [cfr. lat. tardo *archiepiscopus*] (TLIO) **1575 arcicappellano** (*Ricordati, I–413*): Fu in questo tempo, famoso ancora nelle lettere Ildoino, il quale, come si legge nel Tritemio, fu abate di S. Dionigi fuor di Parigi, e arcicappellano del sacro pa-

lazzo [cfr. lat. mediev. *archicappellanus*] (GDLI) **1790** *arcivessillifero* (*Saggio storico intorno all'elezione dell'Imperadore* [...], Treviri-Torino, Stamperia Ignazio Soffietti, 1790, p. 89): tiene l'ultimo luogo fra gli Elettori, e s'intitola Arcivessillifero [cfr. lat. mediev. *archifexilliferus*] (GRL).

(S) circon- (*circo-*) pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha il valore di 'intorno, vicino'.

av. 1332 *circonsoffiante* (Alberto della Piagentina, in *Il Boezio e l'Arrighetto nelle versioni del Trecento*, a cura di S. Battaglia, Torino, Utet, 1929, p. 22): Nulla è perché ti debbi maravigliare, se in questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi, perciò che questo è necessario a noi, a' quali massimamente è proposto a' pessimi dispiacere (GDLI) **metà sec. XIV** *circonterminare* (*La scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 187, p. 429): Quiescente è quegli, lo quale la cosa che è incorporea, siccome la mente e l'anima, combatte di circonterminare e concludere nella casa corporale, chiudendogli le porte delle sensora (GDLI) **av. 1519** *circonvolubile* (Leonardo da Vinci, *Trattato della natura, del peso e del moto delle acque ed osservazioni sul corso dei fiumi*, [Crusca], vol. I, p. 52): Quando la circonvolubile onda riflessa dall'oggetto ove percuote inverso il fondo del fiume [...] si scontra nell'onda incidente, che di sopra le passa, parte di lei seguita la già principia rivoluzione (GDLI) **av. 1626** *circonabitante* (Paolo Sarpi, *I-*

storia del concilio di Trento, a cura di G. Gambarin, 3 voll., Bari, G. Laterza e Figli, 1935, ivi vol. II, p. 372): La divisione delle parrocchie già da principio dalli populi fu costituita, quando un numero di abitanti, ricevuta la vera fede, per aver l'esercizio della religione, fabbricato un tempio e condotto un sacerdote, costituivano una chiesa, che dall'adunazione dei circonabitanti chiamavasi «parrocchia» (GDLI) **av. 1962** *circoscampanante* (Antonio Baldini, *Il libro dei buoni incontri di guerra e di pace*, Firenze, Sansoni, 1953, p. 719): Malgrado poi di quella circoscampanante risonanza tutte le parole dell'oratore giungevano ai nostri orecchi perfettamente articolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con ha il valore di 'intorno, vicino', attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *circondare* (Anonimo genovese, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, p. 754): Muraio à [Genova] bello e adorno / chi la circonda tuto intorno, / con riva for de lo muraio: / per che no g'è mester fossao [dal lat. *circumdare*] (GDLI) **fine sec. XIII** *circonvenire* (*Bibbia volgar*, V-628): A questo modo lei parlando circonvenne il giovane, e con piacevoli e soavi parole trasselò al voler suo [dal lat. *circumvenire*] (GDLI) **av. 1375** *circonflessione* (Boccaccio, 3-I-98): Fulgenzio... dice... la lingua, col suo piegamento e circonflessione, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale [dal lat. tardo *circumflexione(m)*] (GDLI) **av. 1647** *circonvallazione* 'vallo o fortificazione' (Torricelli, 229): Qui staranno ben piantati i quartieri; questi sieno le circonvallazioni degli alloggiamenti [dal lat. *circum-*

vallatione(m)] (GDLI) **av. 1907** *circonfu-
ire* (Carducci, 151): Quando i luoghi / rividi
sacri da la tua presenza, / e l'aëre spirai che
di tua voce / le molli melodie vibrava a i
sensi, / l'aër che dolce che voluttuoso / la
persona gentil circonfuiva, / oh, ti rividi an-
cor! [dal lat. *circumfluere*] (GDLI).

(S) circum- pref. Premesso ad
aggettivi e sostantivi, ha il valore di
'intorno'.

sec. XIV *circumdistinto* (DEI,
senza fonte) **1771** *circumpolare*
(D'Alb.: Dizionario Etimologico del-
la Lingua Italiana) **1892** *circumn-
tazione* (S. Belli, *Sui rapporti del*
Trifolium subterraneum L. *cogli affi-
ni* [...], Genova, Ciminago, 1892, p.
26): Aiutato dalla circumnutazione, il
capolino fruttifero penetra nella terra
(GRL) **1902** *circumlacustre* (Ed-
mondo De Amicis, *Capo d'Anno.*
Pagine parlate, Milano, Fratelli Tre-
ves, p. 387): Quand'era bel tempo,
tutti scappavano dall'albergo alle lo-
ro gite predilette; delle quali la più
frequente era quella che si chiamava
per celia 'circumlacustre' (GDLI) **1943-1952** *circumflegreo* (Alberto
Savinio, *Scritti dispersi: tra guerra e*
dopoguerra (1943-1952), Milano,
Bompiani, 1989, p. 314): Altri lavori
in corso o di prossima attuazione so-
no il prolungamento della via Scar-
latti al Vomero, la ferrovia circum-
flegrea che allaccerà Napoli alla
spiaggia di Patria e unirà fra loro tutti
i piccoli centri abitati della vecchia
cumana (GDLI) **1958** *circumrapa-
to* (Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la*
morte, Milano, Garzanti, 1958, p.
15): Capelli all'americana o circum-

rapati alla tedesca, come li esigo io
dal recalcitrante mio figaro (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine
lat., con il valore di 'intorno', attestabili tra il
XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *circumcirca*
[dal lat. *circumcirca*] («*Prose fior.*»: DEI)
prima metà sec. XIV *circumpadano* (Livio
volgar. [Tommaseo]): Mostrò loro l'Italia e i
campi circumpadani, soggetti a' monti alpini
[dal lat. *circumpadanu(m)*] (GDLI) **1584-
1585** *circumforare* 'andare in giro per le
piazze' (Bruno, 3-671): Mi par congruo e
condigno ch'ancor questa [la Povertà] se la
vada spasseggiando per quelle piazze, nelle
quali si vede andar circumforando la Ric-
chezza, e corra e discorra, vada e vegna per
le medesime campagne [dal lat. tardo *cir-
cumforare*] (GDLI) **1857** *circumnavigare*
(Boccardo, I-456): Dicesi [...] che il punico
Annibale circumnavigò l'Africa, veleggian-
do nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nel
Grande Oceano, nel golfo d'Oman e nel mar
Rosso, sebbene la natura stessa, coll'istmo di
Suez, gl'impedisce di fare completa la cir-
cumnavigazione [dal lat. tardo *circumnavi-
gare*] (GDLI).

(S) cis- pref. Premesso ad agget-
tivi e sostantivi, ha il valore di 'di
qua da'.

av. 1556 *cispadano* (Giovanni
Della Casa, in «*Prose, in Opere, [...]*
Venezia, Pasinello, 1728; 5 voll., in-
4°» [*Crusca*], vol. III, p. 215) questi
cispadani danno il malanno a voi altri
dicitori romani (GDLI) **av. 1561**
cisappennino (Matteo Bandello, *O-
pere*, a cura di F. Flora, 2 voll., Mi-
lano, Mondadori, 1952, ivi vol. II, p.
247): Anzi mi confesso lombardo,
anticamente disceso da quelli Ostro-
goti che, militando sotto Teodorico

loro re ed avendo le stanze a Dertona, edificarono la mia patria ne la via Emilia tra i Liguri cisappennini (GDLI) **1965** *cislunare* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘di qua da’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1252–1258** *cisalpino* (*Storie de Troia e de Roma (cod. Amburghe-se)*, in Ernesto Monaci, *Storia de Troia et de Roma*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1920, p. 233.27): E prese Scipio predecto e Bruto, rege de la parte de Maurio, fugio in Cisalpinam Gallia, ke modo se dice Lombardia [dal lat. *cisalpinu(m)*] (TLIO) **1705** *cismontano* (G. Bianchini in L. Muratori «Raccolta di prose e lettere scritte nel XVIII») [dal lat. *cismontanu(m)*] (GRADIT) **1841** *cismarino* (Luigi Frati, *Di un calendario runico della Pontificia Università di Bologna*, Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, p. 5): questo imperio [...] si spartiva in questi tre regni principali del settentrione: nel *Cismarino*, cui abitavano i Cimbri, nell’*Intermarino* i Dani, nel *Transmarino* i Goti [cfr. lat. mediev. *cismarinu(m)*] (GRL).

co- pref. Premesso a sostantivi, verbi e, in misura minore, aggettivi, ha i valori di ‘unione, simultaneità, partecipazione’.

av. 1292 *coadottivo* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orosio*, a cura di F. Tassi, Firenze, T. Baracchi, 1849, p. 302): Giugurta, figliuolo coadottivo di Micipsa, [...] i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, [...] uccise (GDLI) **1427** *coadesione* (S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli,

1936, p. 259): La siconda unione è peggiore, e chiamasi coadesione (GDLI) **1584–1585** *coamministrare* (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, nuova ed. a cura di G. Aquilecchia, Firenze, Sansoni, 1958, p. 620): Sofia, deve anch’ella partecipar de gli frutti e fortune de la Veritade, sua indissociabile compagna, con la quale sempre ha comunicato nelle angustie, afflizioni, ingiurie e fatiche; oltre che, se non è costei che li coadministre, non so come ella potrà essere mai gradita e onorata (GDLI) **av. 1712** *coaccademico* (Lorenzo Magalotti, *Lettere*, Firenze, Giuseppe Manni, 1736, p. 38): Una gran parte di questi Signori nostri coaccademici della Crusca [...] mi considerano per corruttore della severa maestà de’ nostri antichi (GDLI) **av. 1875** *cosputare* (Emilio Praga, *Memorie del presbiterio. Scene di provincia*, a cura di G. Zaccaria, Torino, Einaudi, 1977, p. 19): Stavo annaffiando quel po’ di piselletti che sembra siano cosputati dalle streghe, che Dio mi perdoni [...] che non vogliono dar segno di vita (GDLI) **1983** *coappartenere* (Vincenzo Vitiello, *Utopia del nichilismo*, Napoli, Guida, 1983, p. 46): Zarathustra e il nano si coappartengono – sono interpretazioni opposte di un’unica esperienza (GDLI) **2000** *cooriginario* (*Bollettino telematico di filosofia politica [aprile 2000]*): In realtà il rapporto tra diritti e democrazia può essere visto, seguendo Habermas, come ‘cooriginario’, ossia tale che diritti e democrazia si completano reciprocamente (GDLI) **2003** *colegittimare* (Internet: GRA-

DIT) **2004** *co-maternità* («La Repubblica»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *cogitare* (*Ritmo di S. Alessio*, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma–Napoli–Città di Castello, 1955, p. 30, riga 133): Lu patre co la matre et tutta Roma / cogitavanu che fosse adfrantu [dal lat. *cogitare*] (GDLI) **av. 1292** *coerede* (*Giamboni*, 4–302): E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa re di Numidia, ed erede fatto tra gli altri suoi figliuoli legittimi e naturali, in prima i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, cioè Jempsalem uccise, e Aderbalem per battaglia vinto, d’Africa cacciò [dal lat. *coherede(m)*] (GDLI) **av. 1311** *coabitare* (*Fra Giordano [Crusca]*): Era uno di coloro che coabitano nel convento [dal lat. *cohabitare*] (GDLI) **av. 1626** *coadiuvare* (*Sarpi*, I–227): Dimandavano [...] che si scrivesse all’imperatore, al re cristianissimo e alli altri prencipi, rendendo grazie per la convocazione del concilio, per continuar il quale volessero stabilir la pace e coadiuvar l’opera con mandar loro oratori e prelati [dal lat. tardo *coadiuvare*] (GDLI) **av. 1729** *coepiscopo* (*Salvini*, 40–267): Eccolo adunque esaltato; perocché quegli ricusava d’essere semplice prete, fu fatto con nuovo esempio coepiscopo della città di Bona [dal lat. *coepiscopus*] (GDLI) **av. 1829** *coesistere* (*Gioia*, I–I–343): Quando due o più cose sogliono coesistere o succedersi, dall’esistenza dell’una si deduce l’esistenza o l’arrivo delle altre [dal lat. *coexistere*] (GDLI) **1956** *cooptare* (*Einaudi*, I–605): A coloro i quali ambiscono di essere chiamati a far parte della ricostituita Accademia dei Lincei è aperta la via delle normali elezioni e parecchi antichi soci furono in

tal maniera nuovamente cooptati [dal lat. *cooptare*] (GDLI).

(S) con– pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’.

ca. 1224 *confarsi* (S. Francesco, *Laudes Creaturarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 3, p. 33): Altissimu, onnipotente, bon signore, / tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione. / Ad te solo, Altissimo, se konfano, / et nullu homo ène dignu te mentovare (TLIO) **av. 1292** *commovimento* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orosio*, a cura di F. Tassi, Firenze, T. Baracchi, 1849, p. 120): La cittade di Locris, posta nel monte Atalante, e continuata per terra con lui, con grandissimo e repentissimo commovimento di mare, sceverata dal monte, facendosi isola, si disfece (GDLI) **av. 1498** *concausa* (Girolamo Savonarola, *Prediche sopra Ruth e Michea*, a cura di V. Romano, Roma, A. Belardetti, 1962, vol. III, p. 476): E sappi che Lui è la prima causa, cioè cagione di tutte le altre cause, e benché Lui facci ogni cosa, tamen vuole qualche volta che le creature sieno concausa con lui (GDLI) **av. 1519** *concentrico* (Leonardo da Vinci, *Trattato della natura, del peso e del moto delle acque ed osservazioni sul corso dei fiumi*, [Crusca], vol. I, p. 69): Se la sfera dell’acqua è concentrica col centro dell’aria e del fuoco, o no (GDLI) **1618** *concit-*

tadino (Michelangelo Buonarroti il Giovane, *La fiera*, in *Opere*, a cura di P. Fanfani, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1960, p. 817): Né perch'io guardi là palazzi regi / ornar consorti, o mie concittadine, / delle ricche opulenze del Mogorre (GDLI) **1669** *connazionale* (Filippo Corsini, *Istoria della conquista del Messico scritta in castigliano da Antonio de Solis*, tradotta in toscano, Firenze, Stamperia di S.A.S., 1669, p. 439): Col primo avviso di quella novità, che quel capitano suo connazionale [...] non andava tuttavia considerato come disubbidiente (GDLI) **av. 1742** *contestimone* (Giovann Battista Fagioli, *Commedie*, 8 voll., Firenze, stamperia di Francesco Moucke, 1734 e segg., ivi vol. IV, p. 135): E quando il signor Anselmo se ne contenti, come contestimone [...] la potrà anch'egli soscrivere (GDLI) **av. 1861** *congrare* (Camillo Benso Conte di Cavour, *Discorsi parlamentari*, Torino, Eredi Botta, 1863, vol. I, p. 500): Mentre lo Stato non trovava a far mutui se non ad una ragione, o, come più volgarmente si dice, ad un 'tasso' veramente usurario, quando le obbligazioni dello Stato furono congrate colle obbligazioni private dei ricevitori generali si trovarono facilmente a smerciare (GDLI) **1934** *comprofessionale* (Antonio Baldini, *Diagonale 1930 Parigi-Ankara*, Milano, Mondadori, 1943, p. 169): Ai familiari degli ammalati il dottore dava ad intendere ch'ero anch'io medico, venuto dall'Italia [...] Io me ne stavo impalato dandomi il contegno più comprofessionale che sapevo (GDLI) **av. 1950** *con-*

sessuale (Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*, Torino, Einaudi, 1952, p. 142): Le osservazioni raccolte [...] sullo stato di guerra tra i consessuali, vanno illuminate allargandole a ogni caso di godimento materiale. Non solo vedere accoppiarsi, ma vedere mangiare con foga, vedere usare crudeltà, ecc. ci fa fremere e odiare il fortunato che ci appare un indegno e una carogna (GDLI) **av. 1973** *condirigenza* (Guido Morselli, *Contro-passato prossimo*, Milano, Adelphi, 1987, p. 250): Perché c'è un fondamento rispetto a cui la necessaria molteplicità socialista ridiventa unità davvero. E è l'obbligo di assicurare a chi lavora un lavoro umano (in quantità e qualità), vitto e alloggio soddisfacenti, e 'condirigenza' (GDLI) **1994-1998** *concottimista* (C.C.N.L.-Addetti all'industria metalmeccanica (1994-1998), 119): I concottimisti, intesi per tali i lavoratori direttamente vincolati al ritmo lavorativo di altri lavoratori a cottimo e che pur essendo soggetti ad una prestazione lavorativa superiore a quella propria del lavoro ad economia, non possono essere retribuiti a cottimo, parteciperanno ai benefici del cottimo in relazione al proprio contributo (GDLI) **1998** *conspecie* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'unione, partecipazione, simultaneità', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *condannazione* (anche *condannagione*, *condennagione*, *condennazione*; Malispini, *Storia Fiorentina*, Firenze, 1816, p. 179): Tornarono i Ghibellini in Firenze colle loro famiglie, e furono cancellate le loro condannagioni, e riebbono i loro beni

[dal lat. tardo *condemnatione(m)*] (GDLI) **av. 1342** *conquassare* (*Cavalca*, 19–126): Per tempestate e terremoti e baleni sarà conquassata [Roma], e verrà meno in se medesima [dal lat. *conquassare*] (GDLI) **1550** *congenere* agg. (*Vasari*, I–71): Dicono che la scultura abbraccia molte più arti come congeneri e ne ha molte più sottoposte che la pittura [dal lat. *congenere(m)*] (GDLI) **1554** *concamerare* [dal lat. *concamerare*] (GRADIT) **1630** *concambiare* (*Davila*, 516): Madama di Guisa [...] si doleva [...] che, essendo stata ritenuta prigioniera la Duchessa vedova di Lungavilla, in luogo di trattare di concambiarla col figliuolo, si trattasse di permutarla con il Duca di Ellebove [dal lat. *concambiare*] (GDLI) **1767** *colliquare* (*Targioni Tozzetti*, 8–365): Il principale buono effetto degli alimenti e condimenti acidi e subacidi vegetabili si prova... nella massa della linfa, mentre, colliquandola, ne impediscono i lentori e gl'infarcimenti del polmone [cfr. lat. *colliquescere*] (GDLI) **av. 1854** *concaptivo* (*Pellico*, II–86): Alle finestre delle prigioni laterali conobbi sei altri detenuti per cose politiche [...] Alle nuove mentovate conoscenze di concaptivi s'aggiunse un'altra che mi fu pure dolcissima [dal lat. tardo *concaptiv(um)*] (GDLI).

(S) contra– pref. Premesso a sostantivi, verbi e aggettivi tecnico-specialistici di ambito araldico, ha il valore di 'contrasto, opposizione'.

1291 *contrabbando* (*Elenco di denari e di oggetti ricevuti da Nicolo Zanasini*, in *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, p. 19.28): Anchora lib. III de grossi [...] li chontrabandi (TLIO) **seconda metà sec. XIII** *contrappe-*

sare (Teperto, *Lettera in prosa*, a cura dell'Ufficio Filologico [d'Arco Silvio Avalle], p. 437.27): E poi riguarda la no– stimabile miçeria u' sono ora pervenuto, e contrapesa ciò con la statea de la tua intelligentia: e, se in ciò t'operi a diritto, senza dubio rimangno che da tei a vera conoscenza alcuno istaculo nonn arà (TLIO) **av. 1342** *contraccuore* (Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, vol. III, Roma, Antonio De' Rossi, 1738, p. 83): Ripensate a colui che sostenne così grande contraddizione e persecuzioni e contraccuori (GDLI) **av. 1449** *contraddivieto* (*contradivieto*; Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 87): Non vidi mai maggior contradivieto (GDLI) **av. 1566** *contrabbasso* (*contrabasso*; Annibal Caro, *Lettere familiari*, a cura di A. Greco, 3 voll., Firenze, Le Monnier, 1957–1961, ivi vol. I, p. 107): Essendo i vasi bucati nel mezzo, in fino al mezzo s'empiono solamente [dell'acqua], e posti col fondo come in bilico non toccano quasi in niun loco. Onde che fra la sospensione e la concavità loro, vengono a fare il tuono che v'ho detto; il quale continuato e grave, e più lontano di quei di fuori, a guisa di contrabasso s'unisce con essi e risponde loro con la medesima proporzione che lo sveglione a la cornamusa (GDLI) **1631** *contrabballata* (Alessandro Adimari, *Ode di Pindaro, tradotte in parafrasi ed in rima toscana*, Pisa, 1631, p. 3): Il sig. Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate e contrabballate o stanze, se non arrivò allo stile del Pindaro, almeno a quelle sue partizioni [...] s'avvicinò

grandemente (GDLI) **1711** *contraggiurare* (Giovan Maria Luchini, *Orazioni ed omelie de' santi Giovanni Crisostomo e Basilio, tradotte dal greco in toscano*, Firenze, p. 93): Un certo incollerito con Euclide Megarese, gli minacciò la morte e gliel giurò; questi poi gli contraggiurò di volerlo render propizio (GDLI) **av. 1850** *contrabbalzo* (Giuseppe Giusti, *Epistolario*, a cura di Ferd. Martini e Q. Santoli, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1932–1956, ivi vol. I, p. 22): Ho giuocato alla palla e so dare anche di contrabbalzo (GDLI) **1970** *contravarianza* (GRADIT) **1994** *contracotissa* 'traversa' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'contrasto, opposizione', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *contraddire* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, v. 732, p. 554): Le femene son le ydole qe sain Paulo ne dise, / e sì ne 'maestrà c'omo no le servise; / «A sagita volante» lo profeta 'de scrise, / e la lero luxuria Iesù ne contradise [dal lat. *contradicere*] (TLIO) **prima metà sec. XIII** *contrastare* (ant. *contastare*; *Francesco di Firenze*, XXXV–I–298): Vedut'ho, per contastare / al vento, perc'ha potenza, / prender l'albore e fiaccare / e cader senza difenza [dal lat. *contrastare*] (GDLI) **ca. 1400** *contraffare* (*Sacchetti*, 64–3): Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea [dal lat. mediev. *contrafacere*] (GDLI) **1697** *contrannitente* (*Guglielmini*, I–91): La resistenza delle ripe arriva molto più tardi all'equilibrio, con la sua potenza contranni-

tente [dal lat. tardo *contrannitente(m)*] (GDLI).

(S) de– pref. Premesso a verbi, ha valore privativo.

fine sec. XIII *debarbare* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, G. Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. VI, p. 175): Non è sanitate nella sinagoga de' superbi; lo spirito de' peccati si debarberae in quelli, e non fia inteso (GDLI) **av. 1294** *decredere* (Guittone d'Arezzo, *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari, Torino, Utet, 1951, vol. II, p. 5): Ragione e forze veggio che decrede, / ch'om non po' lei contradir né star oso (GDLI) **1373** *demeritare* (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, a cura di Pietro Palumbo, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1954, *Prologo*, cap. 10, vol. 1, p. 38.32): Comu l'angilu santu adorando debitamenti a Deu per gracia di Deu merita paradisu perpetuu infinitu, cussi l'angilu perversu, non adorando debitamenti a Deu, demeritaui perdiri lu regnu di paradisu [...] (TLIO) **av. 1588** *dearticolare* (Sperone Speroni, *Opere*, 5 voll., Venezia, Domenico Occhi, 1740, ivi vol. V, p. 399): A far questo moto nobile bisogna dearticolarlo, e distinguendolo e di voce farlo parola: ed ecco il parlar dell'uomo, nella dearticolazione del quale è ordine, proporzione, distinzione e simili cose, che molto tengono della forma più che della materia (GDLI) **av. 1698** *deostruire* (ant. *deostruere*; Francesco Redi, *Opere*, 9 voll., Milano, Società

tipografica de' Classici Italiani, 1809–1811, ivi vol. IX, p. 395): Dee procurare di evacuarne più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere (GDLI) **av. 1827 deprecare** (Ugo Foscolo, *Poesie e carmi. Poesie, Dei sepolcri, Poesie postume, Le Grazie*, a cura di F. Pagliai, G. Folena e M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1985, p. 383): Ognuno offriva /sacrifici al suo Nume, deprecando / dal proprio capo i perigli e le Parche (GDLI) **1881 demonetare** (Costantino Arlia, *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano, P. Carrara, 1890, p. 149): 'Demonetare'. Tanto il verbo, quanto il verbale 'Demonetazione' sono voci nuove per indicare che una certa specie di moneta ha perduto il suo valore, e rimane in commercio come metallo. Queste voci non sono proprie, perché il valore è quello che si perde, non la moneta, come denota la voce (GDLI) **1991 deburocratizzare** (*La Repubblica*, 48): Vogliamo deburocratizzare l'azienda – puntualizza Magnabosco – spostando verso il basso deleghe e responsabilità (GDLI) **2000 decarcerare** (in «Giornale di Brescia», 29 novembre 2001, p. 1): Il ministro Fassino ha annunciato la volontà di decarcerare i tossicodipendenti (GDLI) **2001 decolpevolizzare** (E. Chiaia, in «La Repubblica delle Donne»): Anche i sogni a sfondo sessuale ai nostri giorni sono decolpevolizzati: oggi li si vive davvero con la complicità del partner (GDLI) **2005 devirilizzare** (*koshka.splinder.com*): Secondo me fanno così per vari motivi: punire il maschio, farsi i cavoli propri indi-

sturbate, devirilizzare il compagno che così non attira certo l'attenzione di altre femmine. Sì perché questi uomini assomigliano più che a giovani e aiutanti padri, a Ciccio di Nonna Papera (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha valore privativo o indica azione contraria a quella espressa dalla base.

av. 1342 demerito (Domenico Cavalca, *Disciplina degli spirituali*, Milano, Giovanni Silvestri, 1838, vol. VII, p. 160): Se io prima non mostro la gravezza de' miei peccati, e non confesso gli errori, e non accuso i demeriti (cfr. fr. *démérite*, sec. XIII–XIV; GDLI) **1861–1890 denutrizione** (Antonio Labriola, *Epistolario*, a cura di V. Gerratana e A. A. Santucci, 3 voll., Roma, Editori Riuniti, 1893, ivi vol. I, p. 150): Ciò che fa che la denutrizione cresca invece di diminuire, sebbene l'appetito sia tornato (GDLI) **1929 denatalità** (in «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», IX [1929], p. 223): Questo problema della denatalità, che è di tutti i paesi europei, ha, si sa, in Francia, aspetti e tendenze di particolare gravità [cfr. fr. *dénatalité*, 1918] (GRL) **1957 decombinazione** (*C. E. Gadda*, 6–77): La morte gli apparve, a don Ciccio, una decombinazione estrema dei possibili, uno sfasarsi di idee interdipendenti, armonizzate già nella persona (GDLI) **1987 deburocratizzazione** (in «La Repubblica», 15 maggio 1987, p. 30): Ora occorre una nuova distribuzione degli oneri finanziari tra Stato e individui. Occorre soprattutto una deburocratizzazione, ed anche una decentralizzazione delle responsabili-

tà (GDLI) **2002** *desindacalizzazione* (in «L'Indice dei libri del mese», settembre 2002, p. 4): Di questioni simili si occupa anche il sociologo brasiliano Riccardo Antunes [...] incentrando la propria analisi sull'idea di 'lavoro vivo' e rilevando l'attuale intrecciarsi di fenomeni come deproletarizzazione, sottoproletarizzazione, riqualificazione del lavoro operaio e informatizzazione dei processi produttivi, che hanno portato alla frammentazione e alla progressiva desindacalizzazione dei lavoratori (GDLI) **2004–2005** *deetimologizzazione* (GRADIT) **2008** *degiovanimento* (*La Repubblica*, 42): L'Italia è il Paese europeo dove i giovani contano meno. Schiacciati dal peso di una popolazione sempre più anziana, restano ai margini della società. Una ricerca dell'Università cattolica di Milano ha indagato sugli aspetti di un fenomeno che non ha eguali nella storia dell'umanità. E gli ha trovato anche un nome: 'degiovanimento' (GDLI).

3. Premesso ad aggettivi, ha valore privativo o di provenienza.

1584–1585 *denichilabile* 'che può essere creato dal niente' (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, nuova ed. a cura di G. Aquilecchia, Firenze, Sansoni, 1958, p. 556): Dell'eterna sostanza corporea (la quale non è denichilabile né adnichilabile) (GDLI) **av. 1902** *denu-trito* (Grazia Deledda, *Romanzi e novelle*, 5 voll., Milano, Mondadori, 1954–1969, ivi vol. I, p. 664): Il vecchio è denutrito [...] – disse esitando, – e tu pure, mi pare [...] avreste tutti e due bisogno di una cura ricostituente

(GDLI) **2004** *defattualizzato* 'completamente avulso dalla realtà oggettiva' (*La Repubblica*, 1): Dobbiamo forse impedirci di vivere e credere nel 'mondo defattualizzato' che ci viene proposto dalle leadership politiche, dalla corte degli spin doctors, dalle minacce diffuse via Internet, dalle intelligence varie, dai manipolatori delle opinioni pubbliche occidentali o islamici che siano (GDLI).

4. In chimica indica la sottrazione da una molecola di uno o più atomi o gruppi atomici.

1808 *devettrificazione* (in «Giornale di fisica, chimica e storia naturale» [Pavia], I [1808], p. 333): un'opinione contraria a quella di attribuire la formazione delle lave litoidi alla devettrificazione (GRL) **1916** *deacidificazione* (in *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* [...], Torino, Utet, 1916, p. 96): la deacidificazione dell'olio o del grasso (GRL) **1941** *deidrogenare* (in «Biochimica e terapia sperimentale», XXVIII [1941], p. 126): Mentre nel primo caso la reazione avviene con grande facilità ed in modo praticamente quantitativo, il pregnenolone, e specialmente il nor-colestenol-one, si lasciano deidrogenare alquanto più difficilmente (GRL) **1997** *deferiprone* («Corriere della Sera»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'movimento dall'alto verso il basso, allontanamento, privazione' e con valore rafforzativo, attestabili tra il XII e il XX sec.: **sec. XII** *destinare* (*Ritmo lauren-*

ziano, in Arrigo Castellani, *Il Ritmo Laurenziano*, in «Studi linguistici italiani», 1986, 14, p. 192): San Benedetto e san Germano / -l destinoe d'esser sovrano [dal lat. *destinare*] (TLIO) **sec. XII** *desiderare* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 304, p. 536): Cui no 'l ceta e diselo, saçate veramente / q'el n'ama mi desira lo mal comunamente [dal lat. *desiderare*] (TLIO) **sec. XIII** *deputare* (*Malispini, I–128*): Tutti questi nobili cittadini gli tennono compagnia, e furono deputati nella nostra città di Firenze per tenergli compagnia e fargli onore [dal lat. *deputare*] (GDLI) **av. 1250** *dentro* (*Giacomo da Lentini, 2–8*): Dentra lo core meo / porto la tua figura [loc. lat. *de intro*] (GDLI) **av. 1321** *declive* (Dante, *Par.*, 20, 61): E quel che vedi nell'arco declivo, / Guiglielmo fu, cui quella terra plora / che piagne Carlo e Federigo vivo [dal lat. *declive(m)*] (GDLI) **av. 1400** *deflorare* (*Sacchetti, 356*): Con micidi, rapine e adulteri, / vergini deflorando in vituperi [dal lat. *tardo deflorare*] (GDLI) **av. 1527** *demolire* (*Fr. Colonna, I–102*): Unda rapace / demoliente le petræe ripe [dal lat. *demoliri*] (GDLI) **1781** *defecare* 'purificare un liquido' (*Dissertazione sopra il quesito: Se vi siano mezzi opportuni di migliorare i Vini Mantovani, e anche ridurli atti a lunga navigazione per Mare*, Mantova, Pazzoni, 1781, p. 16): Si provi a far defecare l'Uva con appassirla alquanto, e se ne vedrà la verità [dal lat. *defaecare*] (GRL) **1931** *decalcinare* (*Cicognani, III–2–71*): Spiegava, illustrava tutto il «trattamento di riviera»: il rinverdimento, la depilazione, la scarnitura nei calcinai: e poi come la pelle è decalcinata nei frullini, sottoposta alla macerazione [dal lat. mediev. *decalcinare*] (GDLI).

(S) di– pref. Premesso a verbi parasintetici con base agg. o sost., indica negazione, intensificazione, separazione.

av. 1250 *dirancare* 'separare con forza, strappare via' (Giacomo da Lentini, in *La scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1955, compon. 3, verso 50): La figura piacente / lo core mi diranca; / quando vi tegno mente, / lo spirito mi manca – e torno in ghiaccio (GDLI) **1282** *diradicare* (Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, l. II, dist. 7, cap. 4, p. 186.10): E troveremo engenerato e mosso e impulsare in una contradia una operazione terribile de vento, lo quale deradicarà li àlbori e farà grandissimi accidenti (TLIO) **fine sec. XIII** *dicervellare* (*Bibbia volgar. [Tommaseo]*): Ed uccide la pecora, quasi come un altro che dicervelli un cane (GDLI) **av. 1321** *dibarbare* (Dante, *Purg.*, 31, 70): Con men di resistenza si dibarba / robusto cerro, o vero al nostral vento / o vero a quel della terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento (GDLI) **1427** *dibotolare* (S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli, 1936, p. 145): Non cercare mai i fatti altrui: fa' il fatto tuo, et ingegnati di far bene, e non voler sapere più del tuo; e se tu andarai con questo vizio, io ti prometto che tu hai gattivo segno in te; ché per questo tu vuoi sapere più del tuo padre, e per questo tu il dibotoli e fati beffe di lui (GDLI) **av. 1539** *dibruscare*

‘mondare gli alberi dai rami secchi’ (Francesco Vettori, *Scritti storici e politici*, a cura di Enrico Nicolini, Bari, Laterza & Figli, 1972, p. 158): Quando e’ non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d’essere potati, ovvero che i contadini aspettano piena ricolta, per non se la scemare, eglino [gli antichi] usavano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s’io non m’inganno, dicevano i Latini ‘interradere olive-tum’; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani e le vermene dentro, scemarle (GDLI) **1672** *diventilare* (Emanuele Tesauro, *Del regno d’Italia sotto i barbari*, Venezia, Gio. Giacomo Herz, 1672, p. 201): Quel feroce, nato per diventilar le belliche fiamme, l’estinse (GDLI) **av. 1712** *didiacciare* ‘sgelare’ (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari contro l’ateismo*, Venezia, Sebastiano Coleti, 1719, p. 239): A pretendere di farla diacciare a pezzi [l’acqua], come il semplice natural freddo dell’aria fa diacciare i laghi, i fiumi, e l’istesso mare, pensate se si concluderebbe mai nulla! Intanto diaccerebbe qui, didiaccerebbe là, mercé che l’acqua non ancor diacciata, o struggerebbe immobile, o fraccasserebbe moventesi, non meno il finissimo ordito di quella, che va diacciando, che i durissimi massi di quella di già diacciata (GDLI) **av. 1853** *dirugginire* (Tommaso Grossi, *Marco Visconti*, Milano, Guigoni, 1874, p. 252): Al sonnar dei martelli, al dirugginir delle lime, alle grida, ai cangi degli artefici e degli spettatori, si mesceva un rumor lungo di tamburi, uno squillo di trombe e di campa-

ne che non ristavano dal martellare giorno e notte per tutte le chiese della città (GDLI) **av. 1910** *digabbbiare* (Carlo Dossi, in *Racconti lombardi dell’ultimo Ottocento*, a cura di G. Ferrata, Milano, Bompiani, 1949, vol. IV, p. 175): Ciò mise la fanciullina di buon umore. Ed ella, che avèa centellato, assaporato le mie parole, che come carta sugante se n’era imbevuta – finito ch’io ebbi – vinta una leggiera riluttanza, cominciò dal canto suo, con una voce sottile, accarezzante, a digabbbiare colombini pensieri, a confidarmi i suoi segretucci (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘movimento dall’alto verso il basso, negazione, intensificazione’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **av. 1250** *dimorare* (Giacomo da Lentini, in *La scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1955, compon. 8, v. 1): Troppo son dimorato / in lontano paisi [dal lat. *demorare*] (GDLI) **prima metà sec. XIII** *difendere* (ant. *defendere*, *difendre*, *diffendere*; *Uguccione da Lodi*, V-148-32): Tu me defende de le pene ‘nfernor, / ch’eu mai no senta de quel fiero dolor [dal lat. *defendere*] (GDLI) **1578** *dilocare* (E. Danti, I-5): Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all’umido ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi verrà a dilocare le linee e le farà uscire delle misure sue [dal lat. *delocare*] (GDLI) **1642** *divelare* (*Obizzo*, 3-100): Con gran singulti ogn’infortunio mio / divelommi per punto, indi morio [dal lat. *develare*] (GDLI) **1679** *diverbio* (*Segneri*, II-116): Con questi orrendi diverbi, vie più fremendo, avventavano i denti l’uno contro l’altro [dal lat. *diverbum*] (GDLI) **av. 1827** *divestire* (*Foscolo*, I-379): Non divesto ignudo /

quest'osceno tuo corpo, e non ti caccio, / rivestito di lividi e di piaghe, / dall'adunanze a urlar dentro le navi (GDLI).

(S) dis- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha valore contrario, negativo; indica mancanza.

av. 1243 *diffidare* (Guido Faba, *Parlamenti in volgare*, a cura di Arrigo Castellani, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 1997, p. 245.22): (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, falsatone e l'autra mala çente (TLIO) **av. 1250** *disagio* (Giacomo da Lentini o Rugieri d'Amici o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, vol. I, Firenze, Olschki, 1962, p. 409): S'eo l'amo, no le spiaccia; / e tegnomi in gran consolamento; / com'omo, c'a disagio / aspetta d'aver agio, / poco di bene piglia per talento (GDLI) **prima metà sec. XIII** *disusare* (Odo delle Colonne, *La Scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, Olschki, 1955, compon. I, canto 7): Amor m'à usato a tal uso / che m'à sì preso la voglia, / che 'l disusare m'è doglia / vostro piacere amoroso (GDLI) **prima metà sec. XIII** *disavventura* (Iacopo Mostacci, in *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari, Torino, Utet, 1951, vol. II, p. 182): Disavventura / mando a li scaunoscenti, / ca per lor falta fanno a me fallire (GDLI) **sec. XIII** *disabitare* (Malispini, *Storia fiorentina*, Livorno, Glauco Masi, 1830, p. 98): Fiesole era stata disfatta e disabitata (GDLI) **av. 1347** *disaccon-*
cio (Bartolomeo da S. Concordio, *Gli*

ammaestramenti degli antichi latini e toscani, a cura di V. Nannucci, Firenze, Ricordi & Co., 1840, cap. 3, par. 5): Se noi non le facciamo [le cose] in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che potiamo (GDLI) **1427** *disadatto* (*De' Rimedii dell'una e dell'altra Fortuna di Messer Francesco Petrarca*, volgarizzati per D. Giovanni Dassaminiato, monaco degli Angeli, a cura di C. Stolfi, 2 voll., Bologna, Gaetano Romagnoli, 1867–1868, p. 117): Se il lassi di fare per povertà, diranno che tu sia uno uomiciolo non però reo, ma stolto e sconcio e disadatto (GDLI) **1561** *disadornare* (Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Stanze per lo Natale di Monsignor lo Duca d'Angiou, con un capitolo al Cardinal di Trento*, a cura di A. Bonucci, Bologna, 1867, p. 119): Vede in un pino affisse un par di corna / di cervo, forse poste ivi per voto: / subitamente il pin ne disadorna, / e dalle in preda al violente moto, / volan le corna, ove Girneo soggiorna, / e fanno il fil di lui troncato a Cloto (GDLI) **av. 1642** *disaffettuoso* (Benedetto Fioretti, *Proginasmi poetici*, 5 voll., Firenze, 1695–1697, ivi vol. III, p. 94): Instolidisce e vaneggia in cicalamenti inopportuni e disaffettuosi (GDLI) **1666** *disaccordare* (Lorenzo Magalotti, *Saggi di naturali esperienze*, Firenze, Cocchini, p. 124): Similmente due minugie d'ottone accordate all'unisono sì che toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso (GDLI) **1764–1766** *disanalogia* (Alessandro Verri, *Il Caffè, ossia*

brevi e vari discorsi distribuiti in fogli periodici, a cura di S. Romagnoli, Milano, Feltrinelli, 1960, p. 474): Si parte amareggiato, abbattuto, stanco, irato tutt'assieme dalle noiose conversazioni. Sonovi diverse cagioni, che producono quest'effetto. Primamente la disanalogia delle idee lo produce (GDLI) **av. 1937 disebreizzare** (Antonio Gramsci, *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1954, p. 168): Che [...] la nascita di uno spirito laico [...] dovesse negli ebrei avere come manifestazione una loro nazionalizzazione, un loro disebreizzarsi, pare chiaro e pacifico (GDLI) **1964 disincentivare** (in «Il Messaggero», 8 marzo 1964): E siccome da cosa nasce cosa e da bruttura bruttura, vediamo da incentivo nascere disincentivo e disincentivare (GDLI) **1995 disidentificazione** (G. Bosco, in «La Stampa-Tuttolibri», 17 giugno 1995): Ho incominciato dalla metropolitana [...]. È stata un'esperienza di disidentificazione nel movimento [...]. È stata questa un'esperienza di perdita dell'io, un'altra forma di disidentificazione (GDLI) **1997 disassemblaggio** (in «La Repubblica», 14 novembre 1997, 15): Provvedere alla raccolta e al disassemblaggio dei veicoli ricevuti per precise precauzioni e in modo selettivo al fine di evitare pericoli per l'ambiente e di riutilizzare e riciclare tutto il possibile (GDLI) **1997 disosso** (in «Corriere della Sera-Corriere Lavoro», 14 marzo 1997): Un salumiere esperto nel disosso del prosciutto ha la possibilità di rifinire la sua formazione con il taglio di formaggi come il Parmigiano-Reggiano (GDLI) **av.**

1999 disabbinare (GRADIT) **av.**
1999 discronologia (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'separazione, negazione, opposizione', attestabili tra il XII e XX sec.: **1178–1182 dispendere** (*Dichiarazione di Paxia (Savona)*, in Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, Bologna, Pátron, 1976, p. 173.10): In sepellir viro m(e)o dispexi sol. [dal lat. *dispendere*] (TLIO) **av. 1292 discernere** (Giamboni, XXVIII–243): Sono passate com' un'ombra e come fa la neve ne l'acqua tempestosa, che quando è passata non si discerne la via la quale ha fatta [dal lat. *discernere*] (GDLI) **av. 1348 scoprire** (anche *descoprire*, *discourire*; Francesco da Barberino, 210): Discuovri il capo e 'nginocchiati giuso [dal lat. tardo *discooperire*] (GDLI) **1340–1342 difforme** [dal lat. mediev. *difforme(m)*] (GRADIT) **av. 1595 dischiudere** (Tasso, 14–3): Non lunge all'auree porte, ond'esce il Sole, / è cristallina porta in Oriente, / che per costume innanzi aprir si suole, che si dischiuda l'uscio al di nascente [dal lat. *discludere*] (GDLI) **1763–1765 dispellere** (Baretti, I–185): Vostra Eccellenza però potrebbe con un solo suo generoso cenno dispellere quel nembo che la mera accidentalità m'ha soffiato contro [dal lat. *dispellere*] (GDLI) **av. 1912 dissedere** (Pascoli, I–596): Per noi la grammatica più efficacemente didattica è quella che, non dissidendo dalla grammatica condotta secondo i risultati della linguistica e le sue successive vicende, congiunge alla chiarezza e alla semplicità la giusta e proporzionata partizione della materia [dal lat. *dissidere*] (GDLI).

(S) e– pref. Premesso ad aggettivi, sostantivi e verbi, forma termini tecnico-specialistici in cui ha il valore

di ‘esterno, fuori’; può indicare mancanza, privazione.

1956 *evertibrato* (DizEncIt, vol. IV, 1956, s.v.) **1967** *ezoognosia* ‘studio della conformazione degli animali al fine di renderli più adatti all’utilizzo economico che se ne vuole fare’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘fuori, esterno’ e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1219** *eleggere* (*Breve di Montieri del 1219*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 47.14): Li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi debiano esser tenuti d’osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo ‘nporra(n)no col lor co(n)sillio [...] [dal lat. *eligere*] (TLIO) **av. 1292** *evaporare* (*Giamboni, 8-I-118*): Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrire l’abbondanza dell’acqua che v’è evaporata, è mestiere che debbia cadere sopra la terra [dal lat. tardo *evaporare*] (GDLI) **av. 1309–1310** *enorme* (Ranieri Gangalardi, *Costituto del comune di Siena volgarizzato*, dist. 5, cap. 122, vol. 2, p. 288.1): Et che s’intenda de’ malefici gravi, cioè de le ferite, homicidi, tradimenti, forze et rapine et altri enormi malefici et altri gravi malefici [dal lat. *enorme(m)*] (TLIO) **av. 1484** *evaginare* ‘Trar fuori dal fodero, sguainare’ (*Belcari, 6–33*): L’abate Conone, duce del monasterio di Pentula [...], un di andando in Bitanamari riscontrò ebrei, i quali volendolo uccidere, evaginati i coltelli, corsero verso l’abate [dal lat. tardo *evaginare*] (GDLI) **av. 1540** *eludere* (*Guicciardini, V–7*): Così facilmente dalla astuzia degli uomini militari si era fuggito uno gravissimo pericolo, elusa la imperizia dell’armi de’ popolari [dal lat. *eludere*] (GDLI) **1710** *eliminare* (*S. Maffei, 6–3*):

Que’ tre Soggetti lontani affatto dalla usata maniera degli studi, [...] eliminando le cose in se stesse, ed osservazioni lor proprie adducendo, m’appagavano in modo che m’era avviso di sentirmi pur allora levare un velo dall’intelletto [dal lat. *eliminare*] (GDLI) **1983** *eiettare* ‘lanciare fuori, espellere con forza’ [dal lat. *eiectare*] (GRADIT).

(S) es– pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi di ambito tecnico-specialistico ha i valori di ‘allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione, intensificazione, compimento dell’azione’.

av. 1306 *esdenotare* (Iacopone da Todi, *Laudi*, a cura di F. Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, compon. 93, verso 38): Donna li pè se prenno e chiavellanse al lenno: / onne iontura aprenno tutto l’ò esdenotato (GDLI) **1483** *esborsare* (ant. e dial. *exbursare*; Sabatino degli Arienti, *Le Porretane*, a cura di G. Gambarin, Bari, Laterza, 1914, p. 435): Gasparo di Buchi, che non li dispiaceva il ioco e questa baia, li offerse, se li volea dare questa lettera [di cambio], che allora li exbursarebbe cento ducati (GDLI) **1572** *escambio* (Angelo Di Costanzo, *Istoria del regno di Napoli*, Napoli, Mattia Cancer, p. 103): Benché gli avesse donati re Carlo ampi stati al regno in escambio di quelli ch’avea perduti a Sicilia (GDLI) **1855** *escentralizzare* (Camillo Benso conte di Cavour, *Ouvrages politiques-économiques*, Cuneo, Galimberti, 1855, p. 348): Io per volontà non ho ancor visto una proposta assolutamente pratica che tendesse ad escen-

tralizzare l'amministrazione, quantunque speri, ciò nonostante, che a poco a poco passeremo dalla teoria alla pratica (GRL) **1987** *esorfina* [cfr. ingl. *exorphin*] (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione, intensificazione, compimento dell'azione', attestabili tra il XIV e XX sec.: **1304–1308** *esclamare* (Dante, *Conv.*, II, 2, 4): Quasi esclamando, [...] dirizzai la voce mia in quella parte onde procedeva la vittoria del nuovo pensiero [dal lat. *exclamare*] (GDLI) **av.** **1342** *esanime* (*Cavalca*, 6–I–84): Che cosa è fede senza amore, se non un cadavere esanime? [dal lat. *exanime(m)*] (GDLI); *esaltare* (*Cavalca*, III–6): Per lo quale [battesimo di sangue] s'accende in noi lo fuoco dell'amore, e questo appare nell'Evangelio di santo Giovanni, quando disse: Se io sarò esaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa [dal lat. *exaltare*] (GDLI) **ca.** **1350** *estricare* (*Scala del Paradiso*, 422): Come l'acqua estrica e consuma le lettere, così la grazia delle lagrime può estricare e distruggere l'offensioni e le colpe [dal lat. *extricare*] (GDLI) **av.** **1527** *escubie* sost. f. pl. ant. 'veglie notturne'; guardia, sentinella' (anche *escube*; *Fr. Colonna*, I–203): Scio come a tempo e come ben dispensi [o Amore] / e le diurne e le nocturne excube / e in ciò quanto si puosi et si ripensi [dal lat. *excubiae*] (GDLI) **av.** **1602** *esanimare* (*Serdonati*, 9–120): Quella fertilità della terra e gran copia di tutte le cose [...] ha esanimato i Portoghesi per esserci dati a vari allettamenti di piaceri [dal lat. *exanimare*] (GDLI) **1680** *escavazione* (*Brusoni*, 545): Vi si appressarono [gli Spagnoli] col lavoro delle trincee e con la escavazione di una mina [dal lat. *excavatione(m)*] (GDLI) **1780–1798** *escomiare* (dial. *escomeare*; *C. Gozzi*,

I–156): La dama Ghellini Balbi aveva in buona fede escomeata la sua abitazione. Il proprietario di quella la aveva affittata ad altri per il tempo in cui ella doveva sgomberarla [dal lat. mediev. *excomiare*] (GDLI) **1833** *escidere* (in «Annali universali di medicina» [Milano], LXVII [1833], p. 259): Escidere tutta la volta cutanea, e cartilaginea, è molto migliore partito [dal lat. *excidere*] (GRL) **1933** *esclaustrazione* (Gabriele Cornaggia Medici, *Lineamenti di diritto ecclesiastico italiano* [...], Milano, Hoepli, 1933, p. 153): Per indulto di esclaustrazione che consente al religioso di rimanere temporaneamente fuori dalla casa con l'obbligo dell'osservanza dei voti e dei doveri, tolto quello dell'abito religioso [dal lat. tardo *exclaustratione(m)*] (GRL) **1997** *esfoliare* [dal lat. tardo *exfoliare*] (GRADIT). Per il cavouriano *escentralizzare* (es. del 1855) bisogna tener conto del fr. *excentraliser* (1833: GRL).

(S) ex– pref. Premesso a parole di ambito tecnico–specialistico, indica qualcosa che sta fuori, che fuoriesce, che è collocato all'esterno.

1855 *exencefalia* (in «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», VI [1855], p. 214): E poiché nei primordi sono largamente aperte nella loro superior regione, così per deficiente sviluppo conservavano quest'apertura, costituendo una specie di spina bifida craniale, donde l'exencefalia (GRL) **1956** *exsanguinotrasfusione* (GRADIT) **1991** *exotopia* (GRADIT).

= Dal lat. *ex–*.

(S) extra-¹ pref. Premesso a termini di formazione moderna, ha il valore di 'estraneo, anomalo, esterno'.

av. 1566 *extragiudizialmente* (Annibal Caro, *Lettere sciolte in nome del cardinale Alessandro Farnese*, 3 voll., Padova, Giuseppe Comino, 1765, ivi vol. III, p. 327): È poi piaciuto a Nostro Signor che s'elegghi uno per parte, che unitamente ed extragiudizialmente vegghino le nostre ragioni (GDLI) **av. 1598** *extragiudiziale* (*extragiudiziale*, *extraiudiciale*, *extragiudiciale*; Paolo Paruta, *Discorsi politici*, in *Opere politiche*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1852, ivi vol. II, p. 435): Queste cose sono passate solo per via di discorso e di certa generale ed extragiudiziale informazione (GDLI) **1673** *extradotale* (*estradotale*; Giambattista De Luca, *Il dottor volgare*, libri 15, Roma, Giuseppe Corvo, 1673, ivi vol. VI, p. 271): L'altro caso è quando [...] dalla medesima donna con le robbe forse sopraggiuntigli da qualche successione o da altro acquisto, ovvero da quelle robbe che si avesse riservato com'estradotali, si facesse il nuovo aumento (GDLI) **av. 1853** *extracristiano* (Cesare Balbo, *Della storia d'Italia*, a cura di F. Nicolini, 2 voll., Bari, Laterza, 1913, ivi vol. II, p. 203): Ai 14 gennaio del 1847, il papa fu complimentato di tutti questi iniziamenti del suo pontificato, conformi alla civiltà universale cristiana e fino extracristiana, da un ambasciatore straordinario del sultano (GDLI) **1931** *extraconiugale* (Benedetto Croce, *Etica e politica*, Bari, Laterza,

1931, cit. dalla rist. Bari, 1956, p. 56): Dalla spontanea genialità alle civetterie e agli allettamenti e all'arte delle Armide e delle Alcine, da questa naturale miniera e non dalla miseria, e non solo da questa come falsamente si dice, la società ricava le femmine, dame o pedine, che servono a sfogo degli amoreggiamenti extraconiugali e della fantasticante sensualità (GDLI) **av. 1964** *extra-terreno* (Ardengo Soffici, *Opere*, 6 voll., Firenze, Vallecchi, 1959–1965, ivi vol. II, p. 703): L'unica cosa che vi metta una nota, un accento di vitalità sia pure fantastica e quasi extraterrena, è, sopra una lontana altura che si stacca sul cielo, l'enorme massa trasparente del 'Crystal Palace', incendiato dal sole e che splende come un castello ariostesco (GDLI) **1990** *extracommerciabile* (Enrica Delle Donne, *Chiesa e potere nel Mezzogiorno: istituzioni ed economia 1741–1815*, Salerno, Edisud, 1990, p. 99): Il vincolo della manomorta, che vigeva sulla proprietà ecclesiastica rendendola inalienabile ed extracommerciabile, non era esteso al patrimonio delle ricettizie che, pertanto, non era sottratto all'attività commerciale (GRL) **2004–2005** *extraorarietà* (GRADIT) **2005** *extradisciplinare* (www.pubblica.istruzione.it [«Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei corsi liceali», 2005]): L'abitudine a trasferire strumenti e schemi concettuali da un contesto disciplinare ad un altro, la scoperta del carattere fortemente degenerativo del punto di vista extradisciplinare, [...] diventano, quindi,

una costante dell'intenzionalità formativa (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'fuori di, estraneo', attestabili nel XIV sec.: **av. 1348** *extraordinario* (*extraordenario*, *extraordinario*; Francesco da Barberino, in *Documenti d'amore*, 3 voll., Roma 1905, ivi vol. I, p. 164): Voglioti dir partita / di certi extraordinari documenti / de li quai non ti penti / se tu t'acconci a volerli servare [dal lat. *extraordinarius*] (GDLI) **av. 1396** *estravagante* (*Giovanni dalle Celle*, 2–43): Questo è iscritto in alcuna decretale estravagante di Bonifazio VIII [dal lat. mediev. *extravagante(m)*] (GDLI)

(S) extra-² pref. Premesso ad aggettivi, appartenenti soprattutto al linguaggio pubblicitario, e a termini del linguaggio tecnico-specialistico, ha valore elativo.

1892 *extrasecco* (Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Notizie e studi sulla agricoltura: produzione e commercio del vino in Italia e all'estero*, Roma, Bertero, 1892, p. 275): Nell'India si fa gran consumo delle quattro suaccennate qualità di vino e specialmente di Champagne secco ed extrasecco, nei frequenti pranzi che si danno, secondo le consuetudini inglesi, alquanto esagerate in questo Impero, privo, causa il clima, di ricreazioni (GRL) **av. 1952** *extrapiatto* (Alberto Savinio, *Tutta la vita*, Milano, Bompiani, 1953, p. 164): Casa Mastinu è piena di orologi. Di ogni qualità e grandezza. A pendolo e a molla, da tavola e tascabili, cipolloni ed extrapiatti (GDLI) **1997** *extra-amaro* (*VIII mostra del libro antico: Palazzo del-*

la permanente, Milano, Publitalia '80, 1997, p. non num.): Deliziose scaglie di nocciole affogate in Cioccolato Fondente Extra Amaro con oltre il 70% di pregiati cacao (GRL) **2001** *extradeficit* (in «Corriere della Sera» 17 luglio 2001, p. 11): L'extradeficit c'è ed è una bugia colossale dire che questo non riguarda le azioni del passato (GDLI) **2007** *extragettito* (in «La Repubblica», 12 aprile 2007): Italia sulla buona strada, ma l'extragettito non va speso (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha il valore di 'maggiore, superiore al normale'.

1886 *extrareddito* (Gerolamo Boccardo, *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. VII/II, Torino, Unione tipografica editrice, 1886, p. 321): Questa operazione dicesi «diradamento» (*Durchforstung*) ed il legno che se ne ritrae forma il così detto «extrareddito» (? *Vorortrag*), che, in opposizione a quello che chiamammo «taglio principale», chiameremo «taglio secondario» (GRL) **1905** *extrauomo* (Benedetto Croce, *Logica come scienza del concetto puro*, Napoli, Giannini, 1905, qui cit. dalla rist. Bari, 1958, p. 163): Eroe non è l'extrauomo ma colui in cui si somma e potenzia l'anima popolare (GDLI) **1956** *extraprofitto* (Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del presidente*, Torino, Einaudi, 1956, vol. I, p. 174): Ricordiamo sempre che vincoli, contingenti, quote, permessi, licenze, dinieghi di valute sono uno strumento economico il cui risultato è quello di creare mo-

nopoli, quasi-monopoli, privilegi, extraprofitti a vantaggio di coloro che riescono con quello strumento a liberarsi dalla concorrenza od a far pagare cara la scarsa merce riuscita ad entrare nei contingenti (GDLI).

= Dal lat. *extra*–.

(S) fra– pref. Premesso a verbi indica posizione intermedia, eterogeneità, azione peggiorativa.

1282–1299 *frastornare* (*Leggenda di messer Gianni di Procida*, in Antonio Cappelli, *Giovanni di Procida e il Vespro siciliano*, in *Miscellanea di opuscoli inediti e rari dei secoli XIV e XV*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, p. 52.1): Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, ché cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio attare ch'uomo nato, ché Dio l'ha dato a compiere (TLIO) **sec. XIII** *frammettere* (Rinaldo d'Aquino, *Rime*, in Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, Firenze, Olschki, 1962, 1.65, p. 97): Gran guiderdon framette soferenza: / chi per temenza / di troppo dir deve essere tacente, / talor si pente (TLIO) **av. 1400** *frastagliare* (Franco Sacchetti, *Il trecentonovelle*, a cura di V. Pernicone, Firenze, Sansoni, 1946, novella 50, riga 63): Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro (GDLI) **1650** *frammescolare* (Daniello Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Gesù – L'Asia*, 6 voll., Firenze, 1833, ivi vol. II, p. 70): Sconcio errore sa-

rebbe frammescolar voci o maniere non proprie del personaggio, della materia, o del componimento (GDLI) **1724** *frammescere* (*Notizia della vera libertà fiorentina considerata nei suoi giusti limiti* [...], parte I, s. I. [Milano: SBN], s. ed., 1724, p. 4): Così quanto più un sì fatto Autore nella sua Esposizione si mostra sollecito di frammescere di politiche insinuazioni, sì come si fa in quasi tutti i dettati moderati Antimperiali, tanto più può venir' a detrar dal proprio concetto di essere sincero, e candido espositore del Diritto, e Fatto (GRL).

= Dal lat. *infra*–.

(S) in–¹ pref. Premesso a verbi parasintetici, indica un cambiamento di stato, un divenire.

1230–1250 *innamorare* (Giacomo da Lentini, *Poesie*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979, 148.3): Con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare – ciò che mi s'orgoglia (OVI) **ca. 1250** *imprunare* (Novellino, in *Novellino e conti del Duecento*, a cura di S. Lo Nigro, Torino, Utet, 1963, ivi vol. VI, p. 170): Il signore passando per la contrada di questo suo fedele, vidde in su 'n una cima d'un fico un bello fico maturo; fecelsi cogliere. Il fedele si pensò: da che li piacciano, io li guarderò per lui. Sì si pensò d'imprunarli, e di guardarli (GDLI) **fine sec. XIII** *imbendare* (*Fiore di virtù*, Roma, Antonio de' Rossi, 1740, p. 29): Lo facea vestire e imbendare a modo di femina, e poi lo facea filare (GDLI) **sec. XIV**

imbracciare (*Vita di Cola di Rienzo*, a cura di Z. Re, Firenze, Le Monnier, 1854, p. 91): Subito d'imbraccia lo pavesotto con una lancia a la coscia, spronò lo suo destriero adorno come barone, e forte correndo non si ritenne (GDLI) **1367–1370 imbavagliare** (Donato Velluti, *Cronica domestica*, a cura di I. Del Lungo e G. Volpi, Firenze, Sansoni, 1914, p. 155): Uscirono tre d'un campo, e insieme con questo cotale, colle cultella ignude, mi presono e imbavagliarono (GDLI) **1538 imbarbagliare** (Gerolamo Malipiero, *Il Petrarca spirituale*, Venezia, Francesco Marcolini da Forlì, p. 96): Avendo la mente di molta corruzione bruttata e offuscato l'intelletto, cercano medesimamente contaminare e imbarbagliare l'animo altrui (GDLI) **1642 inferocire** (Maiolino Bisaccioni, *Sensi civili*, Venezia, Taddeo Pavoni, p. 284): Si riscaldino alla battaglia, nella quale poi con ardore si inferociscano (GDLI) **1789 imbottigliare** (Ferdinando Paoletti, *Opere agrarie*, 2 voll., Firenze, Gaetano Cambiagi, ivi vol. II, p. 141): Quello [il vino di Sciampagna] che è imbottigliato nel marzo riesce il più schiumoso. Se si aspetti a imbottigliarlo nel mese d'ottobre e di dicembre, non produce più schiuma (GDLI) **1965 inorbitare** (Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, p. 72): Il destro era, per la gente, sapersi inorbitare (GDLI) **1983 immosaicare** (Guido Ceronetti, *Viaggio in Italia*, Torino, Einaudi, p. 173): È l'ultimo grande cortile di vecchia Genova intorno alla stazione di Brignole, immenso quadrato di ardesie che im-

mosaicano tetti e facciate, opalescente nella sera triste (GDLI) **1996 imparanoiare** (Isabella Santacroce, *Destroy*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 66): Mi stai angosciando, Misty. Ho già spiegato tutto, mi sembra. Senza i soldi di Mary [...] non vivo, lo sai e continui a imparanoiarmi così (GDLI) **1997 improsciuttare** (Renzo Paris, *Ragazzi a vita e altre storie di poeti*, Milano, Marcos y Marcos, p. 79): Della sua nostalgia di tutto e di tutti se ne sono serviti in molti, dalla diverse sponde poetiche, proprio per improsciuttarsi gli occhi, per non vedere che il nostro paese stava vivendo la terza ondata consumistica, che siamo già in uno stadio avanzato dell'ultima rivoluzione, quella elettronica (GDLI) **2005 imbrocchire** (in «L'Opinione», 18 aprile 2005): Preferisce Mihajlovic [...] al rude ma efficace Materazzi ed è riuscito a far imbrocchire anche Stankovic, cambiandogli ruolo (GDLI) **2007 infolderare** (G. L. Beccaria, in «La Stampa-Tuttolibri», 20 ottobre 2007): Proprio non sopporto 'infolderare', anche se c'è già chi lo usa in senso metaforico, scherzoso, per 'nascondere' (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'in, verso, sotto, sopra', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *increscere* [dal lat. *increscere*] (Giacomo da Lentini o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze 1962, p. 402) **av. 1294 inchinare** (*Latini, Rettor.*, 107–37): Quando uomo va davanti a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore ecclesiastico o seculare, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra

ginocchioni per basciare il piede al papa o allo 'mperadore [dal lat. *inclinare*] (GDLI) **prima metà sec. XIV** *immergere* (*Benci-venni* [*Crusca*]): Piglia un pezzetto di rio-barbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore [dal lat. *immergere*] (GDLI) **av. 1342** *imprimere* (*Cavalca*, 20–47): Facendo Ilarione tre volte il segno della croce contr'al mare e imprimendo il segno nella rena, lo mare [...] si rizzò in alto a modo d'un muro [dal lat. *imprimere*] (GDLI) **1686** *inumare* (*D. Contarini*, *LI*–5–344): L'occorso dell'inumar il corpo del defunto nunzio Varese, tiene per anco vacante quella nunziatura [dal lat. *inhumare*] (GDLI).

(S) in⁻² pref. Premesso ad aggettivi, ha valore privativo e negativo.

av. 1292 *impossente* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1839–1841, ivi vol. II, p. 162): Paura dice: io sono impossente (GDLI) **1293–1294** *incontrastabile* (ant. *incontastabile*; Dante, *Vita Nuova*, a cura di M. Barbi, Firenze, Vallecchi, 1931, cap. 8, par. 8, p. 50): Morte villana, di pietà nemica, / di dolor madre antica, / giudizio incontastabile gravoso, / poi che hai data matera al cor doglioso / ond'io vado penoso, / di te blasmar la lingua s'affatica (GDLI) **sec. XIV** *incontentabile* («*Esposizione di Salmi*» [*Crusca*]): Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile e facilmente nauseabondo (GDLI) **av. 1494** *improvviso* 'impreparato' (Matteo Maria Boiardo, *Le vite degli eccellenti capitani di Cornelio Nepote volgarizzate*, a

cura di O. Guerrini e C. Ricci, Bologna, Zanichelli, 1908, p. 83): Più facilmente opprimerebbe [...] [Aspi] improvviso, con poca gente, che con grande esercito (GDLI) **1543** *impensabile* (Benedetto Varchi, *Lezioni sul Dante e Prose varie*, 2 voll., Firenze, Società ed. delle storie del Nardi e del Varchi, 1841, ivi vol. I, p. 501): Dopo questa impensabile non che indicibile sostanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intellegibile (GDLI) **av. 1687** *inorganico* («*Lana*» [*Tommaso*]): Accidenti, che sono comuni o a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso [...], l'organico e l'inorganico (GDLI) **1726** *immorale* (Anton Maria Salvini, *Annotazioni sopra la Fiera di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *La Fiera e la Tancia*, di M. Buonarroti il Giovane, Firenze, Stamperia di S.A.R. per li Tartini e Franchi, 1726, vol. V, p. 439): Non però vuol dire [il proverbio] che non si usi quella diligenza che ci va per debito nelle proprie incumbenze; ché questo sarebbe male, e sarebbe immorale il proverbio (GDLI) **av. 1854** *inadulto* (Silvio Pellico, *Lettere milanesi*, a cura di M. Scotti, in Supplemento n. 28 del giornale storico della letteratura italiana, Torino, Loescher–Chiantore, 1963, p. 31): Chi ha un tozzo di pane a dividere con due sorelle e un fratello inadulto? (GDLI) **1960** *inagile* (Gianna Manzini, *Arca di Noè*, Milano, Mondadori, p. 154): Si fece avanti con una ondulazione lenta e misurata del collo, sospingendo la testa grossa e

inagile (GDLI) **1993** *inquestionabile* (U. Soncini, in «Filosofia», gennaio 1993, p. 148): Attuare una scelta nei riguardi dell'essere dell'io – che – pensa è insostenibile [...], in non diversa guisa dubitare metafisicamente della realtà [...] equivale a dubitare del suo inquestionabile apparire come puro fenomeno di pensiero (GDLI) **2000** *impatetico* (G. Raboni, in «Corriere della Sera», 18 settembre 2000): Mi sembra che il milanese De Marchi si dimostri scrittore assai più completo e impatetico e persino crudele di quanto non reciti la sua fama (GDLI) **2001** *inaffrontabile* (in «La Repubblica», 4 marzo 2001): L'idea di far l'amore si trasforma in una 'prova da considerarsi inaffrontabile' (GDLI) **2001** *inesplicito* (Ugo Piscopo, 'Introduzione' a *Capri futurista*, di AA.VV., Napoli, A. Guida, p. 14): Dal 1922 in poi, il fondatore e gestore del futurismo, vinta qualche inesplícita perplessità iniziale [...] si abbandona integralmente alle seduzioni capresi (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e raramente a verbi, ha valore privativo e negativo.

sec. XIII *indisposizione* (*Volgarizzamento delle Declamazioni* [Seneca], Firenze, Luigi Pezzati, 1832, p. 40): Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a fare figliuoli (GDLI) **av. 1406** *indistinzione* («Buti» [Crusca]): Ogni cosa che è, o è pura forma, come Dio, [...] o è pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta e indivisa delli elementi. E anco dicono li filosofi che quella indistinzione e mistione era la sua forma (GDLI)

1644 *inesecuzione* (ant. *inessecuzione*; Vittorio Siri, *Il Mercurio ovvero Istoria de' tempi correnti*, 15 voll., Casale, Christoforo della Casa, ivi vol. I, p. 484): A tutti quelli che devono essere restituiti, ma che si lamentano ancora di qualche inessecuzione et aggravio, saranno restituiti li paesi, sudditi, beni e diritti, ecclesiastici e temporali, che loro appartenevano innanzi l'esclusione (GDLI) **1723** *inadempimento* (Giuseppe Maria Lorenzo Casaregi, «*Il cambista instruito per ogni caso dei fallimenti*», Firenze, ad istanza di Donato Donati, 1723, in-4°. Venezia, Piacentini, 1737, in-4°» [Crusca], p. 64): Dimanieraché competesse allo scrivente o al girante l'ius di rinvocare al trattario il mandato di pagare per l'inadempimento del remittente, o sia del giratario, come ho mostrato (GDLI) **av. 1808** *indisporre* (Melchiorre Cesarotti, *Opere*, 40 voll., Pisa, Tipografia della Società Lett., 1800–1813, ivi vol. XXXVI, p. 153): Quest'ultimo atto fu appunto quello che indispose contro Pelagio i Romani (GDLI) **av. 1855** *illiceità* (Antonio Rosmini Serbati, *Teosofia*, a cura di C. Gray, 8 voll., Roma, Ed. Roma, 1938–1941, vol. V, p. 170): Laonde se v'ha incertezza sulla liceità e illiceità dell'azione, non si può operare, e operando si pecca (GDLI) **av. 1952** *impartecipazione* (Benedetto Croce, *Scritti e discorsi politici*, vol. II, Bari, 1963, p. 103): L'idea liberale [...] lo combatte [il regime totalitario] con tutti i mezzi che può procurarsi (dalle proteste del pensiero e della scienza e della letteratura alla passiva impartecipazione alle as-

sociazioni segrete, alla stampa clandestina, alle procurate ribellioni; GDLI) **1982** *incollocamento* (*Gazzetta Ufficiale* [I–X–1982], 7129): Regione Toscana. Legge regionale 27 luglio 1982, n. 66. Norme transitorie per l'adeguamento dei criteri di erogazione dell'assegno di incollocamento agli invalidi del lavoro per l'anno 1982 (GDLI) **1999** *irrealizzazione* (*Bianco e Nero* [maggio–giugno 1999], 55): In sostanza il prologo, vera epigrafe di tutto il cinema di Buñuel, proporrebbe eideticamente un meccanismo di irrealizzazione, un atto mancato dalle evidenti connotazioni sessuali (GDLI) **2000** *irrelazione* (in «Il Manifesto», 30 dicembre 2000): «Parla colui che parla», diceva Gorgia, «non il colore o la cosa». Esperienza d'irrelazione, di dissimetria (GDLI) **2003** *incompatibilista* (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1282** *invitto* [dal lat. *invictu(m)*] (Restoro d'Arezzo: DELI²) **av. 1292** *irreprensibile* (Giamboni, 156): Il prelato dee essere irreprensibile, cioè vivere in tal modo che non possa essere ripreso [dal lat. tardo *irreprehensibile(m)*] (GDLI) **av. 1294** *ingiuria* (Latini, Rettor., 74–10): Il qual fatto si cognosce s'egli è di ragione o d'ingiuria, cioè se quel fatto è giusto o ingiusto o buono o reo [dal lat. *iniuria(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIII** *inimico* [dal lat. *inimicu(m)*] (GRADIT) **1304–1308** *immensurabile* (Dante, Conv., II, 13, 27): Lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente [dal lat. *immensurabile(m)*] (GDLI) **av. 1514** *illacrimabile* (Cariteo, 84–61): Costringe un

duro, illacrimabil core [dal lat. *illacrimabile(m)*] (GDLI) **av. 1835** *irrecusabile* (*Del-fico*, II–421): Dall'una e dall'altra testimonianza, irrecusabili entrambe, par che rimanga dimostrato che, se i Tirreni vennero a nidificare sulle Etrusche colline, non erano certamente originarie del Paese [dal lat. *irrecusabile(m)*] (GDLI) **1895** *irrepscibile* 'irripetibile' [dal lat. tardo *irrepscibile(m)*] (GRADIT).

(S) infra– pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi di ambito tecnico–specialistico, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

av. 1673 *infraspinato* (Orazio Rucellai, *Trattato di anatomia*, in *Dialoghi filosofici*, vol. X, [Crusca], p. 107): Il sesto muscolo dicesi infraspinato, e anche soprascapolare inferiore, e chiamasi infraspinato perché sta infra le spine (GDLI) **1898** *infrarosso* sost. m. (in «Il Nuovo cimento» [Pisa], S. IV, tomo VIII [1898], p. 337): Potere rotatorio del quarzo nell'infrarosso (GRL) **1983** *infrannale* (*Sentenza della Corte Costituzionale*, n. 103, 21 aprile 1983): Tali disposizioni non potrebbero, secondo l'Avvocatura, essere ritenute in contrasto con l'art. 53 della Costituzione solo perché 'contengono una regola speciale sulla prova limitata agli addebitamenti dipendenti da assegni infrannali, col risultato di lasciare gli altri soggetti alla regola generale' (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

1927–1929 *infrasuono* (in «Bollettino della Società sismologica italiana», p. 119 di uno tra i vol. XXVII–XXIX [1927–1930]): per analogia con quel che succede in acustica per gli infrasuoni (GRL) **1953** *infraclasse* ‘categoria sistematica tra il superordine e la sottoclasse’ (in «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LVIII [1953], p. 286): Infraclasse EUTHERIA (GRL).

= Dal lat. tardo *infra*–.

(S) inter– pref. Premesso a verbi, aggettivi e sostantivi in formazioni di ambito tecnico–specialistico, indica condizione, posizione intermedia tra due o più limiti ed entità spaziali o temporali.

fine sec. XIII *interlasciare* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. III, p. 53): Il tuo padre, interlasciate le asine, è sollecito di voi e dice: Che farò io del mio figliuolo? (GDLI) **prima metà sec. XIV** *intercostale* (*Bencivenni [Cru-sca]*): Sentono il dolore nel petto tra’ muscoli intercostali (GDLI) **1363** *interlineare* (*Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363* [Marsilio da Padova], a cura di C. Pincin, Torino, Einaudi, 1966, cap. IV, par. 7): Ove dicie la chiosa interlineare: «Del quale, questo è del monte, ch’elli sciese a. ssatollare la turba» (GDLI) **av. 1406** *intercutaneo* (Francesco di Bartolo da Buti, *Commento sopra la Divina Commedia*, 3 voll., Pisa, Fratelli Nistri, 1858–1862, ivi vol. I, p. 249): Ira è bollimento, ovvero accendimento di

sangue intorno al cuore per appetito di vendetta, e però conviene che si sparga di fuori nella faccia, perché lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra; e perché quine è più intercutaneo che altrove, però più appare quivi che altrove (GDLI) **av. 1536** *intermediatore* (Marin Sanudo, in *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, a cura di E. Alberi, Firenze, Società Ed. Fiorentina, 1855, p. 484): Se tra Soa Eccellenzia e li signori Elvezii per cosa pubblica o privata accadesse alcuna differenza, in tal caso la differenza se abia a definir per eguali intermediatori (GDLI) **1687** *intercartilagineo* (Giovanni Caldesi, *Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe marittime*, Firenze, Piero Matini, p. 72): Tutti quasi chiaramente composti d’anelli e di muscoli intercartilaginei (GDLI) **av. 1798** *interpilastro* (Francesco Milizia, *Opere*, 9 voll., Bologna, Cardinali e Frulli, 1826–1827, ivi vol. V, p. 434): Dovette ribattere nelle navette laterali gli stessi spazi tra altrettanti pilastri, e in ciascuno di essi interpilastri collocò un altare (GDLI) **1871** *interplanetario* (Paolo Gorini, *Sull’origine dei vulcani: studio sperimentale*, Lodi, E. Wilmant, p. 19): Queste sostanze persisterebbero nel loro stato aeriforme, finché non fosse molto depressa la temperatura degli spazi interplanetari (GDLI) **av. 1910** *interatto* (Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1964, vol. I, p. 384): La storia della mia fantasia ha i suoi interatti come un dramma (GDLI) **1916** *interatomico* (Giovanni Genti-

le, *Teoria generale dello spirito come atto puro*, Bari, Laterza, 1920, p. 114): Nega egli [Leibniz] che i fenomeni si spieghino per azioni interatomiche (GDLI) **av. 1920** *intercerebrale* (Roberto Ardigò, *Opere filosofiche*, 12 voll., Padova, A. Draghi, 1882–1918, ivi vol. VI, p. 356): Gli stimoli, onde sono causate le razioni coscienti, ossia le sensazioni, altri sono periferici, altri interni, altri intercerebrali [...] Gli stimoli intercerebrali poi sono le stesse funzioni del cervello, che, producendosi in una parte di esso, eccitano con ciò all'azione anche le parti corrispondenti (GDLI) **1937** *internebulare* (Tommaso Landolfi, *Dialogo dei massimi sistemi*, Firenze, Fratelli Parenti, p. 231): – Ma perché poi ci siamo fermati a una stazione piccola come la terra, ora che ci ripenso? Qualche guasto? – No, no state tranquilla, è per via d'una coincidenza con non so quale altra linea internebulare (GDLI) **1967** *interastrale* (Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto*, Milano, Mondadori, p. 55): All'astronauta condannato a errare senza ritorno nello spazio, interplanetare oggi, domani interastrale, dev'essere dato un mezzo per sopprimersi, verbigratzia cianuro (GDLI).

2. Premesso a verbi, sostantivi deverbali, aggettivi, esprime i valori di 'reciprocità, relazione, collegamento'.

prima metà XIV sec. *intersegno* (*Storia dei Santi Barlaam e Giosafatte*, Roma, 1734, p. 118): Per meglio insegnargliele, dielli certe insegne. E con quelle intersegne si partio dallo

romito (GDLI) **av. 1626** *interreligione* (Paolo Sarpi, *Istoria del concilio di Trento*, a cura di G. Gambarin, 3 voll., Bari, Laterza, 1935, ivi vol. II, p. 47): L'elettor di Treveri ancora celebrò la sinode sua, e gli altri metropolitani non partiti della comunione del pontefice, tutti pubblicando li editti imperiali d'Augusta, così per la interreligione, come per la riforma ecclesiastica (GDLI) **av. 1789** *interlardare* (Giuseppe Baretta, *La frusta letteraria*, a cura di L. Piccioni, 2 voll., Bari, Laterza, 1932, p. 240): Certi filosofastri [...] interlardano (vocabolo fabbricato alla loro moda) interlardano quelle loro opere di parole e di frasi rubate a' francesi (GDLI) **av. 1869** *interumano* (Carlo Cattaneo, *Scritti filosofici*, 3 voll., a cura di N. Bobbio, Firenze, Le Monnier, 1960, ivi vol. I, p. 10): Essenzial condizione all'esercizio de' diritti e de' doveri interumani, che si ricerchino nelle cose alcuni dati di certezza (GDLI) **av. 1950** *intercambiabile* (Cesare Pavese, *Lettere*, 2 voll., a cura di L. Mondo, Torino, Einaudi, 1966, ivi vol. II, p. 87): Il timbro di una tua poesia, accostata alla seconda e poi alla terza ecc., fa l'effetto di essere intercambiabile (GDLI) **av. 1952** *interpartito* (Benedetto Croce, *Scritti e discorsi politici*, vol. II, Bari, 1963, p. 354): Ci parlò di una delegazione dell'Interpartito che ere andata a Brindisi (GDLI) **1957** *intercalare* (Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Milano, 1957, qui cit. dalla rist. Milano, 1958, p. 168): Interferenze varie, da contatto urbano, intercalare

vano, straziavano la recezione (GDLI) **av. 1966** *interindividuale* (Elio Vittorini, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 216): Il segno è sociale e passivo – determinato passivamente nel seno sociale – non c'è del resto volontà sociale mai (se non promossa da volontà individuale o interindividuale che l'organizzi; GDLI) **1976** *interlegame* (Vittorio Lanternari, *La grande festa. Vita rituale e sistemi di produzione nelle società tradizionali*, Bari, Dedalo libri, 1976, p. 308): Dall'uno all'altro tipo di feste [...] V'è un interlegame via via meno intenso rispetto allo sviluppo periodico degli alimenti e ai corrispondenti cicli produttivi (GDLI) **1995** *inter-scambiare* (F. Savater, in «L'Unità»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica relazione, posizione intermedia tra due entità spaziali o temporali, attestabili tra l'XI e il XX sec.: **metà sec. XI** *intercessione* (*Formula di confessione umbra*, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma-Napoli-Città di Castello, 1955, p. 7, riga 22): Pregonde la sua sancta misericordia e la intercessione de li soi sancti che me n'aia indulgenza [dal lat. *intercessione(m)*] (GDLI) **inizio XIII sec.** *interpellare* 'fare obiezioni, muovere riserve' [dal lat. *interpellare*] (*Ritmo cassinese*: TLIO) **fine sec. XIII** *intercedere* (*Bibbia volgar.*, X-378): Imperò egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che, la morte intercedendo, a redenzione di quelle prevaricazioni le quali erano sotto il primario testamento, quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell'eternale eredità. Ché là ove è il testamento, mestieri è che interceda la morte del

testatore [dal lat. *intercedere*] (GDLI) **1354** *intermettere* (*Passavanti*, 25): Simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza, [...] si possono intermettere, lasciare e riprendere più e meno, a luogo e a tempo [dal lat. *intermittere*] (GDLI) **1481** *intercalazione* (*Landino*, 257): Non si tenne conto delle sei ore le quali avanzavano ciascuno anno, onde in tre intercalazioni trascorrevano tre giorni [dal lat. *intercalatione(m)*] (GDLI) **1570** *intercolumnio* (*Palladio*, I-13): Gli intercolumni, cioè spazi fra le colonne, si possono fare di un diametro e mezzo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna [dal lat. *intercolumniu(m)*] (GDLI) **1642** *intergiacere* (*Zilioli*, I-231): Occupava la pompa [...] quasi tutto lo spazio che intergiace fra la città di Parigi e il castello di San Dionigi [dal lat. *interiacere*] (GDLI) **1889** *interscalmo* (*interscalmio*; *Guglielmotti*, 909): Interscalmio, spazio intercetto tra scalmo e scalmo, da centro a centro, in qualsivoglia bastimento da remo [...] [dal lat. tecn. *interscalmum*] (GDLI) **av. 1907** *intervallare* (*Giosue Carducci*, *Lettere*, 21 voll., Bologna, 1944 segg., ivi vol. IX, p. 175): Un amore a questo modo [...], con visite che s'intervallano a dieci mesi, è cosa o disperante o curiosa ma non per molto tempo [dal lat. tardo *intervallare*] (GDLI).

(S) intra- pref. Premesso ad aggettivi di ambito tecnico-specialistico, ha valore di 'dentro, all'interno'.

1860 *intramercuriale* (in «Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti» [Roma], tomo CLXVI, NS XX, marzo-aprile [1860], p. 92): L'esistenza del pianeta intramercuriale, tanto cercato invano, pare ora poco sicura (GRL) **1881** *in-*

trapleurale, intrapolmonare (in «Rivista clinica e terapeutica» [Napoli], s. n. di vol. [1881], p. 398): La tensione intrapleurale può salire a + 20 o 30 millimetri di mercurio, dove a respirazione normale l'aria intrapolmonare sta appena a + 2 o 3 mm. e solo durante l'atto espiratorio (GRL) **av. 1921 intraddominale** (Mario Pratesi, *Il mondo di Dolcetta*, a cura di R. Bertacchini, Bologna, Cappelli, 1963, p. 253): Il ventre tumefatto, l'ingorgo delle ghiandole intraddominali e inguinali, da flogosi [...] dell'omento; l'avversione del fanciullo per ogni sorta di cibo, erano altrettanti caratteri tipici d'una tabe meseraica avanzatissima (GDLI) **1969 intrauterino** (Giovanni Comisso, *Diario 1951–1964*, Milano, Longanesi & C., p. 152): Il papà dice che questa vita intrauterina spiega anche l'amore che l'uomo à per la vita di schiavitù come può essere la sua vita d'ufficio, di bottega, di mestiere, di cerchi chiusi associativi (GDLI) **1976 intrateorico** (Paola Urbani, *Modelli e teoria del racconto*, Roma, Studium, 1976, p. 19): Compito della epistemologia sarebbe affrontare il problema della produzione del «sistema stesso nel quale si producono i concetti intrateorici» (GRL) **1994 intragenere** (Giovanni Levi-Jean-Claude Schmitt, *Storia dei giovani*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 438): Che l'epoca fosse particolarmente ostile alle espressioni di omoerotismo maschile è confermato dalle ricerche recenti, che sottolineano i diversi criteri di comportamento intragenere (GRL).

2. Premesso a sostantivi di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di 'tra, in mezzo'.

1314 intramessa sost. f. 'interposizione' (*I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*, a cura di Francesco Egidi, Roma, Soc. Filologica Romana, 1905–1927, pt. 2, 6, mott. 50.26, vol. 2, p. 300): Venite pur ad odirla parlare / e non curate molto / di lei guardar in volto; / e varria poco, / ché non à loco / a poterla mutare / da quelle cose ch'ella prende a fare. / Ma qui ti voglio far una intramessa [...] (TLIO) **av. 1388 intradetto** sost. m. (Antonio Pucci, *Il Centiloquio*, in *Delizie degli eruditi toscani*, voll. III, IV, V, VI, Firenze, 1770 segg., canto I, terzina 94): Appresso ancor Papa Giovanni detto / romanizzò il Bavero, e' Baroni / della scomunica e d'ogni intradetto (GDLI) **av. 1547 intramezzo** (Pietro Bembo, *Opere*, 12 voll., Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1808–1810, ivi vol. VIII, p. 285): Le occupazioni hanno questa natura, che... chi una ne crede pigliare, pure ne piglia molte a guisa di catena, al cui primier cerchio ed anello s'aggiunge il secondo ed a quello il terzo, e così seguentemente infiniti senza alcuno intramezzo e spiccamiento (GDLI) **1728 intracciglio** (Anton Maria Salvini, *Oppiano, della pesca e della caccia, tradotto dal greco con annotazioni*, Firenze, stamperia S.A.R. Tartini e Franchi, p. 17): Grande esso [il cavallo] rotonde / membra, capo alto, e l'ultima mascella / dechini al collo; l'intracciglio sia / ampio ed allegro (GDLI) **av. 1920 intramescolio** (Idelfonso Nieri,

Scritti linguistici, a cura di A. Paraducci, Torino, Società ed. internazionale, 1944, p. 284): Io credo tanto difficile oramai parlare puramente in veneto come in toscano con questo necessario intramescolio di loquele (GDLI) **1953 intrareazione** (Guido Piovene, *De America*, Milano, Garzanti, 1962, p. 140): Mi si cita il caso della equazione di Schroedinger, sui fenomeni di intrareazione degli atomi, che è del 1920, ed è ancora risolta solo in piccola parte (GDLI) **1956 intrasentimento** (Giovanni Papini, *La felicità dell'infelice*, Firenze, Vallecchi, p. 144): Ho l'intrasentimento che questo centenario della nascita del poeta di 'Myriacae' non abbia riscaldato troppo le aure rarefatte dove sta anfanando la valetudinaria cultura italiana (GDLI) **1997 intranet** (in «L'Espresso», 20 marzo 1997, pp. 214–15): Internet e intranet, rete esterna e rete interna (GDLI).

3. Premesso a verbi, ha il valore di 'dentro, all'interno, in mezzo'; davanti a verbi di percezione indica percezione poco chiara, incerta.

seconda metà XIII sec. *intramischiare* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia 1839–1841, ivi vol. I, p. 107): All'altre creature, ove gli elementi e le altre complessioni sono intramischiate, avviene tal ora che le stremetadi di sotto soprastanno altre in alcuna creatura (GDLI, s.v. *intramischiato*) **1302–1308 intraporre** (Bartolomeo da San Concordio, *Giunte agli ammaestramenti degli antichi latini e toscani*, dist. 20, cap. 2, par. 7, p.

333.25): Intrapponi talora allegrezza alle tue cure (TLIO) **av. 1306 intravenire** («Jacopone, I–324»): Ti dico / il danno grande che m'è intravenuto (GDLI) **1363 intraposare** (Marsilio da Padova, *Defensor pacis*, a cura di C. Pincin, Torino, Einaudi, 1966, vol. II, cap. 20, par. 13): Noi avemo di su detto il gienerale consiglio altressi per non preti potere essere interini, e a quelli che sono a deliberare per lo consiglio convenevolmente insiememente co' preti amettere e intraposare il dicreto (GDLI) **1587 intracigliare** (Giacomo Gradenigo, *Capitoli sulle due prime Cantiche della Divina Commedia*, in *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri*, a cura di C. Del Balzo, vol. II, Roma, 1890, p. 553): Noi eravamo ove l'autore udia / gridar quel'ombre che cossi intraciglia / un fil de ferro, e quivi è la sapia (GDLI) **av. 1617 intramezzare** (Bernardino Baldi, *Versi e prose scelte*, a cura di F. Ugolini e F. L. Polidori, Firenze, Le Monnier, 1859, p. 604): Così intramezzò schiere di cavalli e di fanti e alla fine, con lo stendardo del popolo, s'inviò egli col resto dell'esercito (GDLI) **1834 intraguardare** (GRADIT) **av. 1956 intrasentire** (Giovanni Papini, *Scrittori e artisti*, Milano, Mondadori, 1959, vol. IV, p. 28): Nella dolcezza un po' triste di Guido già s'intrasente qualche nota di quella polifonia di accorata mestizia che traboccherà dal cuore di Francesco Petrarca (GDLI) **1962 intraleggere** (Riccardo Bacchelli, *Saggi critici*, Milano, Mondadori, p. 84): Verrebbe [...] fatto di intraleggere nello scherzo un mo-

mento e movimento di amarezza e di sconforto, di umana stanchezza e renitenza di fronte alla fatica risorgente e insorgente con la perenne e inesauribile necessità critica del pensiero (GDLI).

= Dal lat. *intra-*.

(S) intro- pref. Premesso a verbi e a sostantivi deverbali di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di 'dentro, movimento, direzione verso l'interno'.

av. 1477 *introchiudere* (ant. *introcludere*; Gabriele Capodilista, *Itinerario di Terra Santa e del monte Sinai*, in *Viaggio in Terrasanta*, di S. Brasca, a cura di A. L. Momigliano Lepschy, Milano, Longanesi, 1967, p. 173): Si vedeva le mure che fece fabricare Cesaro quando perseguitava Pompeo, ne la quale lo introcluse per assediare (GDLI) **av. 1565** *introscrivere* (Michelangelo Biondo, *Angoscia, Doglia e Pena, le tre furie del mondo*, in *Trattati del Cinquecento sulla donna*, a cura di G. Zonta, Bari, Laterza, 1913, p. 170): Spesse volte dimandano al marito cose disoneste, come praticar con persone infame, andare a spasso in lochi [...] tu me intendi. E qui potria dire di molte cose: mondimento lasso la giunta al savio lettore, che possa introscriverla (GDLI) **av. 1755** *intromordere* (Gerolamo Baruffaldi, *I Baccanali*, 3 voll., Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1758, ivi vol. I, p. 33): Nuovo di canto, / anzi di pianto / sorge argomento, / e io mi sento / già tutto mordere / ed intromordere / il gran prurito (GDLI) **1875** *intro-*

pelvimetro (GRADIT) [cfr. fr. *intro-pelvimètre*].

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'dentro, movimento, direzione verso l'interno', attestabili tra il XII e il XIX: **fine sec. XII** *intromettere* (ant. *entremettere, entromettere, intromettere*; Ritmo di S. Alessio, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Roma-Napoli-Città di Castello, 1955, p. 28, r. 24): Magna dignitate avea / e grande onore possedea, / e patrisiatu tenia / e in alta sede sedia / e iniustizia componia / ca multu s'emm entremetia [dal lat. *intromittere*] (GDLI) **av. 1288** *introdurre* (ant. *introducere*; *Reggimento de' principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 11, p. 144.24): Ché 'l padre die imprèndare ed introdurre ei figliuoli a sapere l'opere della cavalleria, ed apprendere le scienze [...] [dal lat. *introducere*] (TLIO) **av. 1494** *introporre* (Boiardo, *I-18*): Medi e Lidi, sbigottiti da questa novità, lasciorno la battaglia e, introponendosi Sienesie, re di Cilicia, e il re di Babilonia, fu tra loro costituita la pace [dal lat. tardo *intropondere*] (GDLI) **1694** *introvertere* (P. Segneri «Lettere di risposta») [dal lat. mediev. *introvertere*] (GRADIT) **1892** *introspezione* (Svevo, *I-39*): Qui ho letto il « Peccato » di Boine; mi ha interessato enormemente [...] E la sua introspezione precorre quella di Joyce [dal lat. *introspicere* / cfr. fr. *introspection*, 1842; cfr. ingl. *introspection*, 1909] (GDLI).

(S) ob- pref. Premesso ad aggettivi di ambito tecnico-specialistico, indica inversione, forma o posizione rovesciata.

1784 *obnuziale* ‘che è fatto per le nozze o in occasione delle nozze’ (*Considerazioni sopra l’Imperiale Regia Costituzione del giorno 16 gennajo 1783 riguardante i matrimoni colla relativa legislazione*, Milano, s. ed., p. XI): Sarà tuttavia libero alle persone, che si vorranno sposare, di convenire previamente sulle condizioni accessorie o sian patti dotali ed obnuziali (GRL) **1874–1875** *obdiplostemone* (Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 1003): ‘Obdiplostemone’ dicesi, in botanica, degli androci con due verticilli, di cui l’esterno è opposto ai petali (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘a, verso, contro, in opposizione, di fronte a, a causa di’ e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XXI sec.: **1219** *osservare* (*Breve di Montieri*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, 47.15): It. lo signore (e) li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi bediano esser tenuti d’osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo ‘nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità [dal lat. *observare*] (OVI) **av. 1243** *offendere* (*Faba*, 51): Ad vui sì como ad altro deo in terra in lo quale è omne mia fida(n)ça seguta mente recurro in le mie necessitate sperando ch’eo no podrave essere offeso u gravado da alcuno homo u persona sci che la vostra potenza defensando [lat. *offendere*] (GDLI) **metà sec. XIII** *obbedire* (ant. *obbidire*, *obedire*; *Novellino*, 68 (205)): Essendo il re gravemente offeso, chiamò il cavaliere ch’avea insegnatoli questo, e comandògli che se sapesse la cagione di ciò, immantinente glielo dicesse. Il quale, obbediendo al re, perverti

tutto il fatto [dal lat. *oboedire*] (GDLI) **1348–1353** *opportuno* (ant. *oportuno*; *Boccaccio*, *Dec.*, I–8 (I–IV–77)): Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona [...] sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi, e similmente nel mangiare e nel bere [dal lat. *opportunu(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *obdormire* (*S. Agostino volgar. [Tommaseo]*): Ci si libera del nostro avversario cotidiano, lo quale se vegliamo, obdormimo; o se beviamo e mangiamo [lat. *obdormire*] (GDLI) **av. 1502** *oblungo* (ant. *oblongo*; *Fr. Martini*, I–404): Essendo in parte detto di più varie misure di templi, conveniente è allucidare quella delle celle oblonghe e crociate [dal lat. *oblangu(m)*] (GDLI) **av. 1643** *oblocuzione* (*Lancellotti*, I–176): A queste cento e mill’altre obbiezioni oblocuzioni e maledicenze degl’indovinanti, in particolare fa di mestieri che s’apparecchi e si faccia forte un uomo da bene [lat. *oblocutione(m)*] (GDLI) **1770** *occludere* (G. Baretti «Epistolario») [dal lat. *occludere*] (GRADIT) **1874–1875** *obclavato* (*Lessona*, 1003): ‘Obclavato’, in botanica, dicesi di una parte che ha la forma di una clava arrovesciata [lat. scient. *obclavatu(m)*] (GDLI) **2003** *obversione* ‘trasformazione di una proposizione categorica in una proposizione equivalente in cui il soggetto resta invariato, il predicato viene sostituito dal suo opposto contraddittorio e la qualità cambia da affermativa a negativa o viceversa per l’uso della doppia negazione’ (www.nazioneindiana.com, 2 settembre 2003): C’è la meccanizzazione del soggetto ma anche l’obversione nel senso del rapporto fra molteplicità e perdita d’identità. ‘Total Recall’ in particolare, a partire da un racconto straordinario di Philip Dick, adombra questioni filosofiche come quelle relative al destino del soggetto multiplo e persino

all'avvenire della Ragione in un sistema complesso [dal lat. scient. *obversus*] (GDLI).

(S) per- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha valore intensivo; davanti ad aggettivi può avere il valore di 'attraverso'.

av. 1250 *peramore* (Giacomo da Lentini, in *Il libro de varie romanze volgare* – Cod. Vat. 3793, a cura di S. Satta, F. Egidi e G. B. Festa, Roma, La Società, 1902–1908, carta 2, facciata b): Non mi portta – amor che portta / e tira ad ongne freno; / e non corre – sì che scorre / peramore fino (GDLI) **prima metà sec. XIII**

perdire (Paganino da Serezano, in *Il libro de varie romanze volgare* – Cod. Vat. 3793, a cura di S. Satta, F. Egidi e G. B. Festa, Roma, La Società, 1902–1908, carta 10, facciata a): Ca, sse voi m'aucidete, / perdiria Paganino: / «Troppo for' a diclino – ben savete, / l'alto prescio che tenete – in dimino» (GDLI) **av. 1420**

permale (Simone da Cascina, *Colloquio spirituale*, a cura di F. Dalla Riva, Firenze, L. S. Olschki, 1982, p. 44): Un'altra falsa figura è la falsa grasìa, non infuza da Dio ma immis-sa da perversi spiriti invidiosi, lo cui nome appare sprendido e suona bene, nondimeno rende in de l'anima oscura notte, quando è in grasìa persona permale, per suoi perversi costumi, per dizonestà e vituperosa cagione (GDLI) **1585** *percavato* (Orazio Lombardelli, *L'arte del puntar gli scritti*, Siena, Luca Bonetti, p. 20): Il lettore, dopo alcun profitto, riconoscerà degli esempi sparsi a' lor luoghi, percavati di questo e di quel pre-

giato scrittore (GDLI) **av. 1628**

perservire (Federico Della Valle, *Adelonda di Frigia*, Torino, Cavalleri, 1629, p. 113): Spira tu nuove voglie a' duri petti / de le tue adoratrici, e quella legge / c'or novella perservi, a l'alme loro / sia non legge ma forza (GDLI) **av. 1714** *percurvo* (Alessandro Marchetti, *Tito Lucrezio Caro. Della natura delle cose*, a cura di M. Saccenti, Torino, Einaudi, 1975, p. 287): Quei corpi ch'a vicenda han le testure / tai che 'l cavo dell'uno al pien dell'altro / s'adatti, insieme uniti ottimamente / stanno; ed anco esser può ch'abbian alcuni / altri principi lor, quasi in anelli / percurvi a foggia d'ami, e quindi accada / ch'e' s'avvinchin l'un l'altro (GDLI)

1800–1808 *perfulgido* (Lorenzo Cantini, *Legislazione toscana raccolta e illustrata*, voll. 32, Firenze, 1800–1808, ivi vol. XXV, p. 350): Inter-nunzio [...] della Maestà Sua alla Perfulgida Porta (GDLI) **1974** *perlocutorio* 'relativo all'effetto pratico che può conseguire un atto linguistico' (A. Pieretti, trad. it. di J.L. Austin «Quando dire è fare») [cfr. ingl. *perlocutionary*] (GRADIT) **1975** *perorale* 'di operazione, applicazione e sim., che viene praticata attraverso il canale orale per mezzo di strumenti quali sonde e cannule' (Primo Levi, *Il sistema periodico*, Torino, Einaudi, 1975, p. 120): A questa faccenda dell'antidiabetico perorale quelli di Basilea, e in specie il consulente imbalsamato, tenevano molto (GDLI) **1993** *peroperatorio* (Stefano Brock, *Nevralgia trigeminale. Monitoraggio neurofisiologico peroperatorio nella risoluzione del conflitto neurovasco-*

lare, Milano, 1993, titolo): Nevralgia trigeminale: monitoraggio neurofisiologico peroperatorio nella risoluzione del conflitto neurovascolare (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito chimico, indica un composto che contiene un elemento nel più elevato stato di ossidazione.

1813 *perossido* (Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, 3 voll., Firenze, 1813, ivi vol. I, p. 202): Bisogna [...] supporre che i metalli siano in uno stato salino o di perossidi per potere essere disciolti dall'acqua ed assorbiti [cfr. ingl. *peroxide*, 1804 e fr. *péroxyde*, 1827] (GDLI) **1874–1875** *percromico* (Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, 2 voll., Milano 1874–1875, p. 1107): 'Percromico' [Acido]: corpo acido turchino, che si ottiene per l'azione dell'acqua ossigenata sul bicromato di potassa (GDLI) **1991** *peradsorbimento* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'attraverso' e valore intensivo o perfettivo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **prima metà sec. XIII** *perire* (Giacomo da Lentini, *Rime*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979, 8, v. 15, 116.15): Ca s'io sono alungato, a null'om non afesi quant'a me solo, ed i' ne so' al perire [lat. *perire*] (OVI) **av. 1294** *percaro* (Guittone, I–22–12): Debbo e amo mostrarl' a voi, come percarissimo figliuolo mio [lat. *percaru(m)*] (GDLI) **av. 1492** *permiscere* (Fallamonica, 52): Gli agenti loro il caldo e 'l freddo sono: / l'un segregando e permiscendo coce, / l'altro costringe e termina al fin buono [lat. *permisce-*

re] (GDLI) **av. 1532** *pernicie* 'danno, sciagura' (*Campofregoso*, III–35): Ogniuno che d'imperio si diletta / [...] / [...] / convien che molti cuori accenda / a la pernicie sua [dal lat. *pernicie(m)*] (GDLI) **1561** *peracuto* (Citolini, 254): Infermità, picciola, acuta, peracuta [lat. *peracutu(m)*] (GDLI) **av. 1607** *pernotare* (S. Maria Maddalena de' Pazzi, VII–322): Chi vuol sapere quant'anime buone son nel mondo pernota ciascuna di quelle con vero lume, con parole di verità, e subito le potrà numerare [lat. tardo *pernotare*] (GDLI) **av. 1827** *perscrivere* (Foscolo, IX–I–243): Le due voci ['perscribo' e 'praescribo'] parenti e di razza legale equivocarono sotto le penne de' copiatori de' testi latini. Poi, nella lingua italiana la pronunzia popolare e la scomunica grammaticale della 's' impura abolirono 'perscrivere, perscrizione, perscritto', e n'è perduta oggimai la memoria; ma i loro significati, aggiudicati al verbo 'prescrivere', lo costrinsero a rivestirsi, volere e non volere, d'un'eredità che lo ha travisato [lat. *perscribere*] (GDLI) **1834** *pervadere* (Ferdinando Rossellini, *Riflessioni sopra un articolo del sig. Fusinieri inserito nel secondo bimestre (1834) degli Annali delle scienze del Regno lombardo-veneto*, s. data, s. l. e s. ed. [ma datato «Firenze, Settembre 1834» a p. 6], p. 4): So bene che una vigorosa scarica elettrica, e meglio un fulmine, possono pervadere la sostanza di un metallo [dal lat. *pervadere*] (GRL).

(S) post– pref. Premesso a sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi, ha i valori di 'poi, dopo, dietro'.

fine sec. XIII *posdì* avv. (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. II, p. 499): Non possa-

no dire né domani né posdì i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore (GDLI) **1427** *posdomani* avv. (arc. *Posdomane*; S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari*, a cura di P. Bargellini, Milano–Roma, Rizzoli & Co., 1936, p. 566): Domane e posdomane io vi voglio trattare di due materie, per le quali comprenderai e cognoscerai la volontà di Dio, quando ella viene da lui, avendo tu a fare una cosa (GDLI) **av. 1552** *postprandiale* (*poprandiale*) ‘che si manifesta dopo i pasti’ (Paolo Giovio, *Lettere*, a cura di G. G. Ferrero, 2 voll., Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1956–1958, ivi vol. I, p. 204): Io porterò cinque libri da legere, ‘de novissimis’, per intertenimento poprandiale (GDLI) **1561** *poscenare* (Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia, V. Valgrisi, p. 261): Far colazione, desinare, merendare, cenare, poscenare (GDLI) **av. 1730** *postdiluviano* (*posdiluviano*; Antonio Vallisneri, *Opere fisico-mediche*, 3 voll., Venezia, S. Coleti, 1733, ivi vol. III, p. 226): Sopra il qual corso di vita, dirò così, antediluviana e posdiluviana, abbia la benignità e la pazienza di leggere quella parte della mia seconda lettera [dall’ingl. *postdiluvian* (1684)] (GDLI) **1820** *postcoro* (Giovanni Maironi da Ponte, *Dizionario odeporico*, 3 voll., Bologna, stamperia Mazzoleni, 1819–1820, ivi vol. III, p. 153): Considerata la poca corrispondenza che passava fra la facciata esteriore della chiesa e l’interna struttura, si fece il progetto di riformare quest’ultima [...] In pari tempo vi si aggiunse ancora il po-

stcoro, talché di presente è una delle più belle e grandiose chiese della nostra provincia (GDLI) **av. 1852** *postesistenza* (Vincenzo Gioberti, *Della protologia*, 2 voll., Torino, Botta, 1857, ivi vol. II, p. 718): L’appetito della felicità è un argomento della postesistenza, oltresistenza obbiettiva, a cui possiamo arrivare (GDLI) **av. 1937** *postglossatore* (av. 1937, in Antonio Gramsci: GDLI; GRADIT data 1092, senza fonte, ma il termine non compare in OVI) **1965** *postavanguardia* (Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, 1965, p. 157): Sebbene i più versati nel neoarcadismo, nel cacodannunzianesimo, nell’itnacsurcismo o nella postavanguardia e nell’alessandrinismo formassero cinque livelli di gente scelta [...], neanche un sospetto di siffatto compartimento borghese era ammesso (GDLI) **1993** *postnatalizio* (in «La Repubblica», 22 gennaio 1993, p. 30): La scalata di Gassman è una delle poche novità d’una classifica quasi fotocopia delle precedenti, che riflette un generale ristagno postnatalizio (GDLI) **1995** *postalluvione* (in «Corriere della Sera», 8 novembre 1995): Per il post alluvione nuovo piano speciale (GDLI) **2001** *postadulto* (in «La Repubblica», 27 giugno 2001): Sono tutti over 60 [...]: una nuova categoria sociologica: i postadulti. Interessanti per primi a scoprire i postadulti italiani sono stati i ricercatori di marketing, mossi dal fiuto per chi consuma cosa (GDLI) **2005** *postfermentato* (in «La Repubblica delle Donne», 22 gennaio 2005): La perfetta esecuzio-

ne di questo risotto è legata all'utilizzo di questo tè postfermentato, dalle note di bosco, terra e caramello (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'poi, dopo, dietro', attestabili tra il XIV e il XIX sec.: **av. 1321** *posporre* (ant. anche *postporre*, *puosporre*; Dante, *Par.*, 12, 129): Io son la vita di Bonaventura / da Bagnoregio, che ne' grandi uffici / sempre pospuosi la sinistra cura [lat. *postponere*] (GDLI) **av. 1396** *postcommunio* (ant. anche *postcomune*; Giovanni dalle Celle, 4–2–41): Se in prima egli entra alla chiesa [lo scomunicato] ovvero in prima che 'l prete il vedesse già aveva cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serve, sì e in tal modo che, finito il canone e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch'egli esca [lat. mediev. *postcommunio*] (GDLI) **1556** *postliminio* (*Simone della Barba*, I–80): Postliminio è una ragione di ricuperare la cosa che è perduta per mutare il foglio [lat. *postliminiu(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *postpredicamento* (*Simone della Barba*, I–94): L'altro luogo da Cicerone è chiamato 'Da contrari' e per contrari intende tutti quelli che Aristotile chiama ne' Postpredicamenti *αντικείμενα* cioè opposti [lat. mediev. *postpredicamentu(m)*] (GDLI) **av. 1630** *postabere* (*Guarini*, 369): Né ti sdegnare, o Diva, che per l'addietro io t'abbia disprezzata e la tua dolce cura 'postabita', abusando l'ignito stimolo del tuo figlio, il quale non ebbe mai potere di penetrare ne' miei precordi [lat. *posthabere*] (GDLI) **1827** *postscenio* [dal lat. *postsceniu(m)*] (GRADIT).

(S) pre– pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi indica 'prima, in precedenza'.

fine sec. XIII *preesortazione* (*La Bibbia volgare*, a cura di C. Negroni, 10 voll., Bologna, Romagnoli, 1882–1887, ivi vol. VIII, p. 557): Questa [...] narrazione cominceremo; e di preesortazione tanto questi basti (GDLI) **1304–1308** *prenominato* (Dante Alighieri, *Convivio*, ed. a cura di G. Busnelli e G. Vandelli, 2 voll., Firenze, 1954, tratt. IV, cap. XVI, par. 4): A perfettamente entrare per lo trattato è prima da vedere due cose: l'una, che per questo vocabulo 'nobilitade' s'intende [...]; l'altra è per che vi sia da camminare a cercare la prenominata diffinizione (GDLI) **prima metà sec. XIV** *preanticipare* (*La Scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco*, Bologna, Romagnoli, 1874): D'altro disse che umiltà era quando il prossimo è concitato ad ira, preanticiparlo, cioè in prima dicere sua colpa e perdonare (GDLI) **av. 1342** *preaccusare* (Domenico Cavalcà, *Volgarizzamento degli Atti apostolici*, Milano, G. Silvestri, 1842, p. 127): Ho prenunziato a' suoi accusatori che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare (GDLI) **av. 1370** *predotare* (Antonio da Ferrara, *Rime*, a cura di L. Bellucci, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, p. 14): Vinto ch'egli ebbe la mondana guerra / e fu salito nel celi-co trono, / dov'e' contenta que' che là s'afferra, / te volse predotar del suo gran dono / e farte Donna de quel santo coro, / ch'a la tua laude sempre move tono (GDLI) **av. 1446** *predotto* (Giovanni Gherardi, *Il paradi-*

so degli Alberti, a cura di A. Lanza, vol. I, Roma, Salerno, 1975, p. 51): Deh, guarda e pensa quanto bene in pochi versetti tel dice il nostro Dante divino, d'ogni umana cosa e divina predotto, dove dilucidissimamente nel suo sacro poema cel mostra con queste parole (GDLI) **av. 1525** *precura* (Bernardo Giambullari, *Sonetti rusticani*, Città di Castello, 1902, p. 65): I' veggio che l'abate non m'attiene / quel che promise, ma e' fa pur male. / Da che la sua precu- ra non me vale, / veggio che me con- vien far buone schiene (GDLI) **1607–1618** *preconcepire* (Paolo Sarpi, *Lettere ai protestanti*, a cura di M. Busnelli, 2 voll., Bari, Laterza, 1931, ivi vol. I, p. 248): La scrittura che mi manda [...] non posso ben giudicarla, non avendola veduta se non superficialmente; ma non ho preconconcetto un poco di pensiero che non sia pari a quella del Leidressier (GDLI) **1728** *prerequisito* (Francesco Giuseppe Morelli, *Il gentiluomo istruito*, Padova, Stamperia del Seminario, p. 127): Questo è il primo passo alla virtù e un necessario prerequisito a una santa vita, perché la grazia e il peccato non possono abitare insieme (GDLI) **1857** *preannasare* (Francesco Domenico Guerrazzi, *L'asino*, Torino, Tip. Scolastica di Sebastiano Franco, p. 151): Si frega le mani pre- annasando il profumo delle lodi, che immaginava sentirsi diluviare addos- so (GDLI) **1910** *pregrammatica- le* (Benedetto Croce, *Problemi di e- stetica*, Bari, Laterza, 1954, p. 179): Per l'uomo primitivo, o pregramma- tica che si dica, ossia nella sponta- neità del parlare, la proposizione è un

'continuum', e non sussistono parole staccate (GDLI) **1934** *prebellui- no* 'caratterizzato da istinti bassa- mente animaleschi' (Corrado Alvaro, *Cronaca o fantasia*, Roma, Ed. d'Italia, 1934, p. 57): La miseria cui non esiste rimedio [...] riduce l'uomo in uno stato prebelluino (GDLI) **1956** *preletterario* (Pier Paolo Pasolini, in «Officina», 5 feb- braio 1956, p. 171): Un libretto il cui più tipico processo consiste nel per- cepire con una certa rozzezza prelet- teraria sensazioni (di viaggio, ecc.) squisitamente letterarie (GDLI) **1973** *preagonismo* (in «L'Espresso colore» [Roma], s. n. di vol. [1973], p. 22): IL CALZATURIFICIO SAN MARCO ORGANIZZA CORSI DI AGONISMO E DI PREAGONISMO AL CERVINO (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'precedenza nel tempo e nello spazio' e valore intensivo o superlati- vo: **fine sec. XII** *predicare* (*Ritmo su Sant'Alessio*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ric- ciardi, 1960, 165, p. 24): Solu sanctu A[lessiu] co la molge resta: / or la prese ad predicare et non dao resta [dal lat. *praedica- re*] (TLIO) **1211** *prestare* 'dare qcs. a qcn. col patto che sia restituita' [dal lat. *praesta- re*] (GRADIT) **prima metà sec. XIII** *pre- porre* (*Guidotto da Bologna*, I–56): Le ric- chezze lascia essere de' ricchi, e tu preponi le virtù alle ricchezze, perché se le virtù con le ricchezze vorrai agguagliare, appena po- tranno le ricchezze alcuna cosa, perché sono serve di quelle [lat. *praeponere*] (GDLI) **av. 1294** *preclaro* [dal lat. *praeclaru(m)*] (GRADIT) **1493** *prefazione* (G. Visconti, I–125): Io non mi aconzio la pronunzia al spechio / né cun la prefazio de' parlar tersi /

vo mendicando a questi inculti versi / ch'altri gli porga più benigno orecchio [lat. *praefatione(m)*] (GDLI) **av. 1644** *preluce-re* (Pallavicino, III–91): Più veramente avrebbe potuto [il Soave] rimproverare al Salmerone che a Roma non piacque il suo contrasto alla prescritta limitazione del tempo, avendo il pontefice desiderato ch'egli appunto come suo primo teologo prelucesse agli altri con l'esempio [lat. *praelucere*] (GDLI).

(S) pro- pref. Premesso a sostantivi e, raramente, a verbi, ha il valore di 'davanti, fuori' in senso spaziale, temporale e concettuale; talvolta ha significato analogo a quello di *vice-*.

av. 1268 *propensare* (Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, 1873, l. 2, cap. 33, 111.20): Ma quel che ti dissero de la guardia de la tua persona è ben da propensare (OVI) **sec. XIII** *procircuito* (Ricordano Malispini, *Istoria fiorentina*, in *Rerum Italicarum scriptores*, di L. A. Muratori, vol. VIII, Milano 1726, p. 898): Ricolsano [i Romani] certe case nel procircuito e racconcio per lo sopradetto Uberto e compagni (GDLI) **av. 1420** *propassione* (Girolamo da Siena, *Opere toscane*, 2 voll., Firenze, 1770, ivi vol. I, p. 104): Propassione appellano le Scritture quando l'anima per sì fatto modo porta la passione e pena e con tale ordine che l'occhio de la mente non si conturba (GDLI) **av. 1519** *prorettore* (ant. *prorepture*; Ioan Fabrizio degli Atti, *La cronaca todina*, pubblicata da F. Mancini, in «Studi di filologia italia-

na», XIII, 1955, p. 127): Ripreso lo stato la parte ghelfa col suo capo de parte, che era meser Ludovico et Iohanni de li Atti, dextinaro ad Roma al papa et a li prorepturi l'inbasciatore Gisberto (GDLI) **av. 1703** *proconservatore* (Luca da Caltanissetta, *Relazione della missione fatta nel regno di Congo*, [...] estratto da «Miscellanea Storica Ligure», Genova, anno IV, fasc. 1 e 2, p. 231): Ellesse io in questa causa per proconservatore della Sacra Congregazione al detto padre Luigi, Vicario Generale (GDLI) **av. 1755** *prosegretario* (Filippo Argelati, in *Carteggio di L. A. Muratori con Filippo Argelati*, a cura di C. Vianello, Firenze, 1976, vol. III, p. 388): Domani debbo vedere il signor Bianchi, che ora è pro segretario della Giunta del Censimento con 1000 scudi annui (GDLI) **av. 1907** *proreggente* (Giosue Carducci, *Lettere*, 21 voll., Bologna, Zanichelli, 1944 e segg., ivi vol. III, p. 68): A me, domenica o lunedì, è quasi necessario tornare a Bologna, per le lezioni; e anche volendo ottenere un permesso, bisogna che mi maneggi un po' col reggente o col proreggente (GDLI) **1920** *prosindaco* (Federico Verdinois, *Ricordi giornalistici*, Napoli, 1920, p. 92): Fu [il duca di Noia] perfino prosindaco e non dei peggiori (GDLI) **1955** *procugino* (Carlo Levi, *La chiave a stella*, Torino, Einaudi, 1978, p. 35): Quando l'automobile del sindaco di New York [...] si fu fermata all'ingresso del villaggio di Isnello e il signor Impellitteri e la signora furono scesi, nel frastuono degli applausi e della banda municipale e nella confusione

dei carabinieri, dei motociclisti del seguito, dei giornalisti, dei fotografi, dei curiosi, degli infiniti cugini, procugini e parenti, dei borghesi, dei contadini, dei pastori, delle donne, [...] i ragazzi del paese le si affollano intorno (GDLI) **1980** *proenunciato* (Gabriele Usberti, *Logica, verità e paradosso*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 190): «È vera» è un proenunciato (GRL).

2. Premesso a verbi, sostantivi, aggettivi ha il valore di ‘per, favorevole a’; può avere valore intensivo.

fine sec. XII *procacciare* (av. 1292, in Bono Giamboni: DELI²) **sec. XIV** *promobile* agg. (*L’Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d’un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, ivi vol. II, p. 77): Non che la provvidenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisse l’orazione, in quella sarebbe ella franta, ché chiaro appare che per le orazioni s’alleviano le pene di coloro che sono in Purgatorio; e non è però la provvidenza di Dio rotta né franta (GDLI) **sec. XV** *propravo* ‘pessimo’ (*Amabile di Continentia – Novella della moglie del Visconte – Angeletta*, a cura di A. Cesari, Bologna, Romagnoli–Dall’Acqua, 1896, p. 62): La proprava doctrina e mali amaestramenti (GDLI) **av. 1574** *prosciugare* (GRADIT) **1929–1932** *proitaliano* (Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, 4 tomi, Torino, 1975, vol. I, p. 317): C’era stata la guerra di Crimea e l’orientamento generale di Napoleone pro–italiano tanto che l’attentato di Orsini sembrò spezzare

la trama già ordita (GDLI) **1987** *prooccidentale* (R. A. Segre, in «Il Giornale», 19 aprile 1987, p. 9): È probabile che la politica pro–occidentale dell’Egitto e quella in favore della pace nel Medio Oriente esca rinforzata da queste elezioni e non solo per motivi economici (GDLI) **1994** *proenergetico* (in «Grazia», 27 aprile 1994, p. 39): Il proenergetico naturale che aiuta il corpo e la mente ad affrontare e superare i problemi, le difficoltà e gli stress quotidiani (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, fuori, per, in favore di’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *proferire* (ant. *proferare, proferere, profferare, profferere, profirire*; Anonimo, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze 1962, sez. *Poesie di dubbia attribuzione e anonime*, p. 562): Diletto e piacere / ò sol de la veduta, / tanto che divisare / cor d’omo no ’l porria, / né lingua profferere / com’è di gioi compiuta [dal lat. *proferre*] (GDLI) **seconda metà sec. XII** *procedere* [dal lat. *procedere*] (GRADIT) **1230–1231** *procurare* (*Pro memoria in volgare pisano*, 67): Procurate di inpetrare lectere che si mandino al vescio [dal lat. *procurare*] [cfr. fr. *procurer*, sec. XII] (GDLI) **prima metà sec. XIV** *proavo* (*Livio volgar.*, I–392): Appio Claudio mio proavo mostrò a’ Padri una via di rompere il potere de’ tribuni [lat. *proavu(m)*] (GDLI) **av. 1472** *proclive* (Alberti, I–44): Stimo a uno padre diligente e destio non sarà questo molto difficile: conoscere a che esercizio e a che laude e’ figliuoli suoi sieno proclivi e disposti [lat. *proclive(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *prodire* (*Argirolotto*, I–56): Può il sol merger nel mar l’ignita face / e prodire poi de le muscose grotte / con via più bella e

più serena luce [lat. *prodire*] (GDLI) **av. 1714** *proluvie* (Marchetti, 5–291): La maggior parte / perian l’ottavo di, molti ancor il nono / esalavan lo spirito. E s’alcun d’essi / v’era (che v’era pur) che da sì fiero / morbo scampasse, ei nondimen, corrosa / da sozze piaghe e da soverchia e nera / proluvie d’alvo estenuato, alfine / tisico si moria [lat. *proluvie(m)*] (GDLI) **av. 1872** *protuberare* (Emiliani–Giudici, 1–273): Nell’anca diritta ha un gran fosso sì che l’anca opposta gli protuberava sgarbatamente [dal lat. tardo *protuberare*] (GDLI) **1932** *promanare* [dal lat. tardo *promanare*] (GRADIT) **1967** *promagistro* [dal lat. tardo *promagistru(m)*] (GRADIT).

(S) re– (ri–) pref. Premesso a verbi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

fine sec. XII *rimaritare* (*Ritmo di S. Alessio*, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 23): Mo que giva cogitando? / de la molge remaritando / e como e quintu la renuntiando / et ad Cristu la sponsando (GDLI) **prima metà sec. XIII** *riconfortare* (Anonimo, *Poesie di dubbia attribuzione e anonime*, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 512): Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che ’l geloso, à non guare, / io vidi far la scorta, / che del morir m’avvoglia (GDLI) **1219** *ribandire* (*Breve di Montieri*, in *Crestomazia italiana dei primi secoli*, a cura di E. Monaci, Roma–Napoli–Città di Castello, 1955, p. 52, riga

180): Ne ’l debia ribandire s’el non pagasse il mille soldi ud elli none fusse a comandamento del signore cul suo consillio tutto u la maggior parte (GDLI) **av. 1294** *repiagare* (Guittone d’Arezzo, *Lettere*, a cura di F. Meriano, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1923, lettera 27, riga 79): Quale che cosa omo offenda o piaghi me io deggiome repiagare o medicare? (GDLI) **fine sec. XV** *reallegare* (Menechini, in *Teatro del Quattrocento. Le corti padane*, a cura di A. Tissoni Benvenuti e M. P. Mussini Sacchi, Torino, Utet, 1983, p. 98): Ciò che tu me comandi affermo o niego, / ritorna or dil vestito al nostro caso / e quel te dissi prima, or te reallego (GDLI) **1584–1585** *remigrare* (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, Firenze, Sansoni, 1958, p. 785): La divinità, remigrando al cielo, lascerà l’Egitto deserto (GDLI) **av. 1607** *riofferire* (ant. *riofferire*; S. Maria Maddalena de’ Pazzi, *I Colloqui*, a cura di C. M. Catena, 2 voll., Firenze, Centro Internazionale del libro, 1961–1962, ivi vol. II, p. 403): Noi ti leghiamo con che? Con riofferirti esso legame (GDLI) **av. 1755** *reimprimere* (Filippo Argelati, in *Carteggio di L. A. Muratori con Filippo Argelati*, a cura di C. Vianello, vol. III, Firenze, 1976, p. 330): Se non si dà l’opera intera et a misura della nota di V. S. reverendissima mandata, che si conserva et in cui restano notate le seguenti cronache stampate da reimprimersi [...], si protestaranno contro lo stesso (GDLI) **1882–1884** *reinsegnare* (Giovanni Faldella, *Caporioni*, Tori-

no, Roux e Favale, 1883, p. 166): Ai nauseati della panacea della istruzione elementare [...] egli reinsegnò che la scienza della lettura e della scrittura è un sesto senso per l'uomo (GDLI) **av. 1966 reimplicare** (Elio Vittorini, *Le due tensioni, Appunti per una ideologia della letteratura*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 63): Forse così potranno (se una rottura ci sarà stata da parte nostra) formarsi una fantasia che non presupponga più e non tenda più a riecheggiare e a reimplicare realtà e razionalità storicamente chiuse (GDLI) **1984 reindustrializzare** (in «La Repubblica», 18 luglio 1984, p. 9): Fabius era diventato ministro dell'Industria, trovandosi di fronte al pesante compito di reindustrializzare la Loira (GDLI) **1988 reidrattare** (C. Mursia, in «Elle», agosto 1988, p. 113): Chi ha il problema di lentiggini o macchie cutanee sceglierà, invece, una crema nutriente che, oltre a reidrattare lo strato corneo, inibisce la produzione di melanina, schiarisce leggermente e svolge un effetto calmante (GDLI) **1996 rialfabetizzare** (in «La Repubblica», 6 maggio 1996, p. 24): Attraverso il computer ci stiamo rialfabetizzando (GDLI) **2001 rizollare** (in «La Stampa» 23 agosto 2001): Il campo è stato completamente rifatto, è stato come si dice tecnicamente, 'rizollato' (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi e sostantivi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

1275 ripieno (*Il Trattato della Dilezione di Albertano da Brescia vol-*

garizzato, ed. critica a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, l. III, cap. 35, 199.6): Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, et ki seguita riposo serà ripieno di povertade (OVI) **sec. XIV richiusura** («*Trattati antichi [...] Libro di varie cose che si disse Zibaldone dell'Andreini*» [Crusca], p. 12): Ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura (GDLI) **av. 1536 ricamera** (Agostino Giustiniani, *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Repubblica di Genoa*, Genova, Vincenzo Canepa, 1834–1835, p. 14): Sono [le case di Genova] edificate molto ricamente e sono dotate [...] di bagno, di forno, di cantine sotterranee, di orti pensili, nominati terracie, di sale, di risale, di camere, di ricamere, di mezzani, di rimezzani, gineceo et androniti (GDLI) **1673 relocatione** (Giambattista De Luca, *Il dottor volgare*, libri 15, Roma, 1673, ivi libro IV, parte 3, p. 26): In due maniere suol seguire la relocatione: in una, cioè, per patto espresso, il qual è solito apporsi negl'istrumenti o in altre scritture della prima locazione [...], l'altra è quella che risulta o che si presume dalla legge, per la sola continuazione di fatto, dopo finito il termine (GDLI) **av. 1730 reimpressione** (Luigi Ferdinando Marsili, *Scritti inediti*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 265): Antonio Dezallier [...] s'è segnalato per la doppia reimpressione dell'opera del padre Natale Alessandro in più tomi in folio (GDLI) **av. 1872 riabbonamento** (Giuseppe Mazzini, *Scritti editi ed. inediti*, 60

voll., Imola, Galeati, 1906–1931, p. 146): Non dimenticate l'«Italia del Popolo», abbonamenti nuovi se ne trovate, e i riabbonamenti presso l'Wyle di Leicester Square, sicché non sia interrotto l'invio (GDLI) **av. 1904 riconnessione** (Antonio Labriola, *Ricerche sul problema della libertà*, a cura di L. Del Pane, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 188): Libri di tal genere, quando sien fatti con sufficiente discernimento della successione cronologica e del sincronismo, giovano tutto al più a dare come in prospetto generale una certa riconnessione agli avvenimenti che sieno studiati uno ad uno (GDLI) **1958 ripalco** (Aldo Palazzeschi, *Opere giovanili*, Milano, Mondadori, p. 77): Già zeppa di gente è la sala, / di gente che attende impaziente. / Nel centro s'inalza il ripalco: / un raggio viola dall'alto vi scende (GDLI) **1986 reinaugurato** (T. Terzani, in «La Repubblica», 26 novembre 1986, p. 5): L'appena reinaugurato presidente Marcos ha anche spalancato la bocca unendosi a cantare: «Per te mio caro» (GDLI) **1993 reimpermeabilizzazione** (*La Repubblica-Affari e finanza [I-X-1993]*, 21): Non avrebbero mai immaginato che i propri clienti facessero affidamento fino a questo punto sul reparto di reimpermeabilizzazione e riparazione (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'ripetizione, movimento in senso contrario, ritorno a uno stato precedente, intensificazione', attestabili tra il XII e il XX sec.: **inizio sec. XII riprovare** (ant. *reprobare*, *reprovar*, *riprobare*, *ripruovare*; Patecchio, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano-Napoli, 1960, p.

570): Parola d'omo mato sempre si' reprovada, / q'el no la dis a tempo, né sa com' el vada [dal lat. tardo *reprobare*] (GDLI) **1193 reddere** (*Carta picena*, V-26-12): Se Plandeo non potes, non volese redere li denari XX libras et la mitade de lo prode, ke questa terra si aba Iohanni ad proprietate [lat. *reddere*] (GDLI) **sec. XIII requie** (*Storie de Troia e de Roma*, XXVIII-424): In Roma fo si granne incendio che per tre dii e per tre notti nullo omo abbe requie [dal lat. *requie(m)*] **av. 1406 recedere** (*Pagliaresi*, XLIII-83): Quando quel villan, di mattia reda, / bene ebbe udito ciò che detto t'hoè, / piacquel e poi, perché colui receda, / disse: «Ben non ti posso or dir di noè!» [dal lat. *recedere*] (GDLI) **av. 1574 remora** (*Musso*, I-330): Il cristiano [...], come ritenuto da questa remora o pur stella retrograda della nostra carne, va procrastinando il viaggio tante volte deliberato della santa conversione [dal lat. *remora(m)*] (GDLI) **sec. XVII reboare** 'risonare con forza, rimbombare, echeggiare' (*Vai*, 45): Nel ginnasio reboar s'intese / verbuccio popolar, sordido, osceño, / che l'onestà delle sue orecchie offese? [dal lat. *reboare*] (GDLI) **1875 recrimine** (*Settembrini*, I-126): La commissione avrebbe dovuto [...] darci diritto di recrimine contro i nostri calunniatori [lat. mediev. *re-crimine(m)*] (GDLI) **1972 reticere** (*Manganelli*, 4-139): Affermano che quel nicchiare e reticere o al più svagolare non venga da difficoltà obiettive [lat. *reticere*] (GDLI) **1995 recrudescere** [dal lat. *recrudescere*] (GRADIT).

(S) retro- (*retri-*) pref. Premesso a sostantivi e, raramente, ad aggettivi e verbi, indica posizione arretrata, posteriore, movimento all'indietro in senso spaziale e temporale.

sec. XIII retroguardia (*I Fatti di Cesare*, a cura di Luciano Banchi, Bologna, Romagnoli, 1863, l. 1, cap. 26, p. 35.1): Ordenò VIII schiere, a ciascuna ebbe V.c uomini, e lo rimanente mise a la retriguardia dietro (TLIO) **1464 retroscrivere** («*Documenti genovesi (1464)* [...] 7–284», in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881): Se fusse alcuna [partita] da reprobare, sia de comandamento loro retroscripta (GDLI) **1503 retroprincipe** («*Capitoli di grazie concesse alla città di Napoli (1503)* [...] XXII», in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881): Supplicano se digne permettere alli Electi [...] posseno [...] godere et exercitare tutte le grazie pre-eminenzie [...] e privilegi ad loro concessi per li retroprincipi (GDLI) **1631 retroandare** (Alessandro Adimari, *Ode di Pindaro*, tradotte in parafrasi ed in rima toscana, Pisa, Francesco Tanagli, 1631, p. 311): La parola [di Pindaro] che ciò significa [...] ho volta ‘retroandante’ sì perché Penelope retroandava il filo che di giorno avea disteso, come perché, nell’atto di tessere, il filo che riempie sempre sbattuto si resta adietro, e meglio non ho saputo trovare (GDLI) **1870 retroammiraglio** (Luigi Fincati, *Dizionario di marina*, Genova–Torino, Beuf, 1870, p. 228): ‘Retroammiraglio’: grado di ufficiale generale corrispondente a quello di maggior generale dell’esercito (GDLI) **1906–1907 retromarcia** (*L’Illustrazione italiana [Natale e Capodanno, 1906/1907]*, 9): Tutti i

freni agiscono tanto nella marcia avanti che nella retromarcia, rendendo in tal modo pressoché inutile l’uso del rampone d’arresto (GDLI) **1949 retrocortile** (V. Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, tradotto da Clara Coïsson, Torino, Boringhieri, 1972, p. 84): La tipica maga è chiamata semplicemente vecchietta, la vecchietta del retrocortile (GDLI) **1967 retrocognitivo** (Leo Talamonti, *Universo proibito*, Milano, Sugar, 1967, p. 268): L’inconscia tendenza della mente medianica a orientarsi verso determinate situazioni retrospettive, grazie a quella che Tirrel chiama «telepatia retrocognitiva» (GRL) **1988 retrovirologo** (G. Masini, in «La Stampa», 24 gennaio 1988, p. 8): La recente clamorosa smentita della teoria sull’origine dell’Aids dalle scimmie africane, [...] e le perplessità espresse dal retrovirologo Peter Duesberg di Berkeley circa l’esattezza dell’equazione virus HIV–Aids costituiscono un serio invito ai ricercatori a non cedere al facile riduzionismo (GDLI) **1990 retroaffaccio** ‘lato di un edificio opposto alla facciata’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica posizione arretrata, posteriore, movimento all’indietro in senso spaziale e temporale, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII retrogradare** (Ristoro d’Arezzo, *Della composizione del mondo, testo italiano del 1282*, a cura di E. Narducci, Milano 1864, libro I, partII, cap. 19): Troviamo che ’l sole non ha epicielo, e questo è segno di ciò che nol troviamo retrogradare e nol troviamo stare fermo e nulla strazione [dal lat. *retrogradare*] (GDLI) **1562 retrocedere** (Donini, *LII–14–180*): Gli spedi

dietro intorno a 60 delli suoi schiavi, con ordine che l'avessero a far retrocedere e che ritrovandolo d'altro parere lo tagliassero a pezzi [dal lat. *retrocedere*] (GDLI) **1809** *retroverso* (*Elementi di chirurgia di Augusto Gottlieb Richter dottore in medicina e filosofia* [...]) *Recati sulla seconda edizione dall'idioma tedesco nell'italiano ed arricchiti di varie annotazioni da Tommaso Volpi* [...], vol. VII, Pavia, Galezzi, p. 138): S'ottiene la riduzione premendo con due dita sul fondo dell'utero retroverso [dal lat. *retroversu(m)*] (GRL).

(S) s– pref. Premesso a verbi, ha valore intensivo, privativo negativo, peggiorativo; indica azione contraria.

prima metà sec. XIII *sfregare* (*Volgarizzamento d'un libro di medicina intitolato Tesoro dei poveri* [Pietro Ispano], s.l., s.d., cap. 15): Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca e anderà via la doglia grande (GDLI) **1280** *sguainare* (*Statuto del Comune di Montagutolo*, in *Statuti senesi*, a cura di F. L. Polidori e L. Banchi, vol. I, Bologna, G. Romagnoli, 1863, p. 14): Statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguainasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniuriosamente, adirato animo, sia punito in V soldi (GDLI) **prima metà sec. XIV** *spossedere* (*Storia della guerra di Troia tradotta in lingua volgare* [Guido delle Colonne], Napoli, Egidio Longo, 1665, p. 49): Intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedenzia e familiaritate per li maiuri cittadini de Thesalia soi vassalli, con questa affectione

no lo spossedesse de lo riamme suo (GDLI) **1348–1353** *sconsigliare* (Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di V. Branca, Milano, 1976, giornata 6, novella 7, p. 557): Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *scappucciare* (Buccio di Ranallo, *Cronaca*, 1362 c.: OVI; av. 1400 c., in Franco Sacchetti: GDLI; GRADIT, senza fonte, data prima metà sec. XII, ma il verbo non compare in OVI) **av. 1556** *sconvertire* (Giovanni Della Casa, *Opere*, 5 voll., Venezia, Pasinello, 1728–1729, ivi vol. III, p. 190): Scrivo al cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commessione per breve di procedere contro a un frate Ambrogio milanese, eremitano, che ha sconvertito mezzo Cipro (GDLI) **1605** *sbanchettare* (Alessandro Allegri, *Rime e prose*, Amsterdam, p. 252): Su lo scoccare al fin delle tre ore / corre un galante paggio a sbanchettarci / ch'era nonno dell'oste e servidore (GDLI) **av. 1795** *sbandierare* (Ranieri de' Calzabigi, *La lullade o i buffi italiani scacciati di Parigi*, a cura di G. Muresu, Roma, Bulzoni, 1977, p. 180): E poi lo diede in mano ad un bidello / che precedesse e che di quando in quando / l'andasse vagamente sbandierando (GDLI) **av. 1886** *spreoccupare* (Vittorio Imbriani, *Fame usurpate*, a cura di B. Croce, Bari, Laterza & Figli, 1912, p. 39): Non pensa ned al cielo, ned all'inferno: quel presente è tale che spreoccupa del futuro (GDLI) **1901** *sdocchiare* 'privare degli occhi, cavare gli occhi' (Paolo

Valera, *La folla*, Milano, Tipografia degli operai, 1901, p. 35): Si credeva che l'Adalgisa avesse sdocchiata l'Annunciata con un dito (GDLI) **1992** *sfrizionare* (Silvia Ballestra, *La guerra degli Antò*, Ancona, Transeuropa, 1992, p. 60): In attesa di ripartire [...], si mettono a sfrizionare tirando a sé il manubrio con energia (GDLI) **1998** *sbianchettare* 'cancellare col bianchetto' (in «Corriere della Sera», 14 febbraio 1998, p. 5): C'è il policlinico lombardo in cui ai malati di cancro vengono consegnate ricette di altri pazienti, da fotocopiare e 'sbianchettare' per sostituire il nome, senza che nessuno li visiti (GDLI) **2006** *sprivatizzare* (in «Liberazione», 19 marzo 2006): Sprivatizziamo la cultura, un bene di tutti (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e aggettivi, ha valore privativo, peggiorativo, intensivo.

fine sec. XII *sbaldore* 'manifestazione di allegria chiassosa' (Rinaldo d'Aquino, in *Le Rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 115): Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera / li auselli fan sbaldore / dentro da la frondura / cantando in lor maniera (GDLI) **prima metà sec. XIII** *sdubbioso* (*sdubioso*; Bondie Dietaiuti, in *Le Rime della scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, L. S. Olschki, 1962, p. 296): Consirando il bene / ch'io ne spero sdubbioso, / non crio mai star dogliuso, / ca 'n fina gioi mi conteria le pene (GDLI) **sec. XIII** *sfortuna* (*Volgarizzamento delle Declamazioni* [Seneca], Firenze, Luigi

Pezzati, 1832, p. 71): Io mi rammari-cava della mia isfortuna e, come l'uomo non può contenere né ritenere le risa quando egli ode cosa che gli piace, così io, avendo tanto dolore della ingiuria fattami del mio figliuolo, non pote' contenere né ritenere le lacrime (GDLI) **av. 1449** *scarriera* (Domenico Burchiello, *Sonetti*, Londra, 1757, p. 4): Le chiocciolate ne feron gran rombazzo, / però che v'eran gente di scarriera (GDLI) **av. 1586** *sgarbo* (Girolamo Bargagli, *Dialogo de' Giuochi che nelle vegghe sanesi si usano di fare*, a cura di P. D'Incalci Ermini, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1982, p. 148): Il giuoco delli sgarbati, [...] in cui fingendosi che tutti li circostanti vengano di lungo viaggio, si ha da dire la più sgarbata persona che si sia incontrata, facendo appunto quello sgarbo che si è veduto (GDLI) **1642** *sconcorde* (Galeazzo Gualdo Priorato, *Istoria universale*, Genova, Giacomo Chouetto, p. 569): Gli Svezzesi, tra loro sconcordi a poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, a pericoloso partito sarebboni costretti (GDLI) **1726** *sconferma* (Anton Maria Salvini, *Annotazioni sopra la Fiera di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *La Fiera e la Tancia*, di M. Buonarroti il Giovane, Firenze, 1726, giornata 3, atto 4, scena 14): Dicesi 'aspettar lo zoppo', cioè il secondo corriere ch'ha più indugiato a venire, a udire la conferma o sconferma della prima nuova (GDLI) **1857–1858** *sdolceria* (Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, a cura di S. Romagnoli, Milano–Napoli, Ricciardi, 1867, p.

506): Da un pezzo egli mi menava d'oggi in domani con certi sorrisi, con certi attucci che non mi assicuravano punto, credendo forse [...] che da ultimo poi gli avrei tutto concesso per le sue sdolcerie! (GDLI) **1968** *scriterio* (Riccardo Bacchelli, *Giorno per giorno dal 1922 al 1926*, Milano, 1968, p. 850): Con quali criteri, o piuttosto scriteri, essa [la rete stradale] sia servita per quanto concerne segnalazioni e indicazioni, [...] è cosa da non credere se non si esperimenta (GDLI) **1990** *sdato* (G. P. Ormezzano, «Stampa Sera – Lunedì Sport», 26 novembre 1990, p. 1): Hanno perso [...] contro il Genoa povero e a priori dimesso, oltre che sdato, fuori del tempo, con la sua tifoseria scatarrante gloriosi ricordi lontanissimi (GDLI) **1992** *sfolto* (Domenico Rea, *Ninfa plebea*, Milano, Club degli Editori, p. 80): Dal naso gli uscivano peluzzi grigiastri, un naso un po' peperone e un po' artiglio, i capelli aveva già sfolti (GDLI) **1995** *scarrabile* (in «Corriere della Sera», 31 agosto 1995, p. 40): I Centri di raccolta consentono, a regime, l'ordinario conferimento in contenitori scarrabili, dei soli materiali inerti ed ingombranti frequentemente abbandonati lungo le strade pubbliche (GDLI) **1999** *svip* 'spreg., persona che, pur avendo notevoli disponibilità economiche, ma essendo totalmente priva di classe, cerca di comportarsi come un vip' (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, intensivo e perfettivo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1219** *spendere* [dal lat. *expendere*] (*Breve di Mon-*

tieri del 1219, a cura di A. Castellani, Bologna, Patron, 1982, p. 48: OVI): li spenderae il signore **prima metà sec. XIII** *scusare* (*Bondie Dietaiuti*, 297): Risponde amore con grande ardimento: / «Sed abesamo buon giudice, / eo saccio ben che ne saria scusato, / ch'io mi difendo per cosa comune» [dal lat. *excusare*] (GDLI) **av. 1597** *scarnificare* (*Soderini, III-145*): Sino agli antichi tempi rattaccavano [i Turchi] i nasi tagliati con scarnificare il braccio e tenerlo legato sopra il tagliato naso [dal lat. *excarnificare*] (GDLI) **av. 1870** *scerbare* (*P. Cuppari, 3-134*): Taluni fan terra nera con la zappetta. I più scerbano [il frumento] una o due volte [dal lat. *exherbare*] (GDLI).

(S) semi- pref. Premesso a sostantivi, ha i valori di 'metà, mezzo, in parte, quasi'.

sec. XIV *semitono* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827-1829, vol. III, p. 453): In essa aquila, per la moltitudine delle anime ch'erano in essa, si generò, per la volontà ch'era una di esse, uno mormoramento, lo quale si formò e sillabò ad intelligibile parlatura nel collo dell'aquila; sì come il suono prende forma e distinzione di tuono e semituono, acuto o grave, al collo di quello strumento che con le dita si suona [cfr. lat. *tardo semitoniu(m)*] (GDLI) **1304-1308** *semiuomo* (GRADIT) **1561** *semicavallo* (Giovanni Andrea dell'Anguillara, *Le Metamorfosi di Ovidio ridotte in ottava a rima*, Venezia, p. 227): Gravidà lasciò poi la ninfa bella, / onde nacque Chiron semicavallo, / che l'ignobil sua parte

inferiore / trasse dal trasformato genitore (GDLI) **av. 1638 semiteatro** (Raffaello Gualterotti, *Descrizione del regale apparato fatto in Firenze per le nozze della serenissima Cristina di Lorena, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici, terzo granduca di Toscana*, Firenze, s. d., p. 6): Ogni via un semiteatro festeggiante pareva (GDLI) **1701 semidigiuno** (Marco Battaglini, *Annali del Sacerdozio e dell'Imperio*, Venezia, A. Polletti, vol. I, par. 110): Usavasi ancora dalla Chiesa il semidigiuno il mercoledì e il venerdì (GDLI) **av. 1803 semi-filosofia** (Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, a cura di P. Cazani, 2 voll., Asti, Casa d'Alfieri, 1951–1966, ivi vol. I, p. 221): Ciò nasce, per quanto a me pare, da una certa semi-filosofia universalmente seminata in questo secolo da alcuni scrittori leggiadri o anche eccellenti quanto allo stile, ma superficiali o non veri quanto alle cose (GDLI) **1910 semi-abbandono** (G. Mondello, in «L'Illustrazione Italiana», 22 maggio 1910, p. 529): La causa [dell'esplosione] [...] s'inferiva da un esame dei piani della nave, dallo stato di semi-abbandono in cui essa si trovava, per l'assenza di tutti gli ufficiali meno due, e per la poca disciplina dell'equipaggio (GDLI) **1981 semiagricoltore** (Alberto Moravia, *Lettere dal Sahara*, Milano, Bompiani, p. 89): Queste piantagioni, insieme con gli orti e con i greggi, forniscono i mezzi di sussistenza a coloro che ci abitano [nelle oasi], originariamente pastori e cammellieri e oggi seminomadi e semiagricoltori (GDLI) **1995 semi-flop** (in

«L'Unità», 15 luglio 1995): La notte delle dark ladies ad Erotica '95 si è risolta in un semi-flop (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi, ha valore attenuativo.

seconda metà sec. XV semidigesto (*Preziosa Margarita Novella volgarizzata*, di P. Bono da Ferrara, a cura di C. Crisciani, Firenze, 1976, p. 77): Essendo [...] i metalli semidigesti et indigesti con la conservazione della propria umidità dalla calidità e sicità del solfo (GDLI) **seconda metà sec. XVI semilunare** (Giovanni Andrea Dalla Croce, *Cirugia universale e perfetta in VII libri*, Venezia, Ziletti, 1583, vol. II, p. 16): Avete a sapere che, quando questi [...] tumori sono depressi e non molto elevati, coperti da una pelle molto dura, quell'istromento esser molto accommodato alle lor aperture il quale, per aver forma curva e, semilunare, è detto da Greci 'scolopomacherio' (GDLI) **1585 semiluterano** (Francesco Panigarola, *Lezioni sopra dogmi*, Ferrara, Giulio Vasalini-Giulio Cesare Cagnacini, p. 14): In somma, che altro dicon quanti luterani, quanti semiluterani, quanti antiluterani, quanti sacramentari e quanti evangelici si trovano (GDLI) **1650 semiacceso** (Carlo de' Dottori, *Canzoni*, Padova, Pasquati, p. 102): Va per gli arredi eletti / volcan stridendo, e semiacceso e bruno / dai bitumi navali il fumo spande: / tuonan da cento bande / l'alte prore d'Italia, e cresce intanto / ne l'oste fulminata il grido, il pianto (GDLI) **1880 semicalvo** (Cesare Tronconi, *Commedie di Venere*, Milano, Perussia e Quadrio, p. 161): Il nostro Siro era già

arrivato ai trentasei, era già semicalvo (GDLI) **av. 1963** *semiaccecato* (Beppe Fenoglio, *Opere*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1978, ivi vol. I, p. 1019): Individuò la Casa Littoria. Un grosso cubo di un rosso dilavato, molto scrostato, con le finestre semiaccecate da assiti e da sacchetti a terra (GDLI) **1992** *semimpaurito* (Domenico Rea, *Ninfa plebea*, Milano, Club degli Editori, p. 115): Per queste dicerie in cui in parte anche lei credeva, più che titubante, semimpaurita, Miluzza bussò al cancello (GDLI) **1994–1998** *semiautomatizzato* (C.C.N.L. – *Dipendenti da aziende del vetro* (1994–1998), I–35): Lavoratore addetto al taglio semiautomatizzato del vetro su linee collegate a forni di tempera (GDLI) **1994** *semidistante* (GRADIT).

3. Premesso a verbi, ha i valori di ‘metà, mezzo’.

av. 1807 *semiaprire* (Giovanni Fantoni, *Poesie*, 3 voll., [Firenze] 1823, ivi vol. II, p. 99): semi–aperta la bocca sospirosa (GDLI, s.v. *semiaperto*; GRADIT, s.v. *semiaprire* data av. 1511, senza fonte) **1872(?)** *semidistruggere* (GRADIT, senza fonte; 1975: GDLI) **1965** *semicingere* (Riccardo Bacchelli, *Viaggi all'estero e vagabondaggi di fantasia*, Milano, Mondadori, 1965, p. 26): Quando vien l'ora che il sole, benché alto e lontano ancora dal corno occidentale della chiostra di monti che semicinge Atene da levante e settentrione e ponente, si mette sul calare, è come si metta anche a cercarlo, il tempio (GDLI) **1986** *semisuicidarsi* (M. Ciriello, in «La Stampa», 20 novembre 1986, p. 5): I lavoristi

si sono semisuicidati con il loro ripudio unilaterale delle armi nucleari e dell'ombrello americano (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘metà, mezzo’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *semivivo* (Iacopone da Todi, *Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Agno, Firenze, Le Monnier, 1952, 43, v. 280): Da tutta gente si è desperato / e semivivo sta en grann'affrantura [dal lat. *semivivum(m)*] (OVI) **1521** *semisse* (Cesariano, I–51): La quarta parte di epso che si efficeva de dui assi: e con il terzo semisse lo hano vocato sesterzio [dal lat. *semisse(m)*] (GDLI) **1710** *semibarbaro* (S. Maffei, 6–152): Tutte queste cose diedero più tosto motivo alla nostra scienza, che fossero la scienza istessa: non d'altronde riconobbe che da quei semibarbari giurisperiti, i quali alle dispute e alle specolazioni in tal materia posero mano [dal lat. *semibarbaru(m)*] (GDLI) **av. 1859** *semicrudo* (Carena, I–337): ‘Pane pastoso’: vale pane semicrudo [dal lat. *semicrudum(m)*] (GDLI) **1949** *semisettenario* (Amerindo Camilli, *Trattato di prosodia e metrica latina*, Firenze, Sansoni, 1949, p. 58): Catal. con 3 sill. o semisettenario [dal lat. *semiseptenariu(m)*] (GRL).

(S) so– pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha il valore di ‘sotto, di sotto’; può avere funzione attenuativa.

inizio sec. XIII *soffrenare* (Ugucione da Lodi, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 616): Porta.l' al molimento là o' el fì colegado, / de malta e de calcina feramente sofrenado (GDLI) **av. 1262** *soppriore* (*soppriore, suppriore*; *Ricordi di una famiglia senese del secolo XIII*, a cura

di N. Tommaseo e G. Milanesi, in «Archivio storico italiano», Appendice, vol. V, n. 20, 1847, p. 38): A frate Luchese sopriore e procuratore de li frati predicatori (GDLI) **av. 1337** *soppiatto* agg. (*De' fatti e detti degni di memoria della città di Roma e delle stranie genti* [Valerio Massimo], a cura di R. de Visiani, 2 voll., Bologna, Romagnoli, 1867–1868, ivi vol. I, p. 501): Tullo, duca de' Vol-schi, [...] acceso di grande desiderio a muovere guerra a' Romani, avvedendosi che li animi de' suoi erano rotti per alcune battaglie venuto loro in contrario e per questo erano più inchinevoli a la pace, con soppiatta cagione li cacciò là dov'elli volea (GDLI) **sec. XIV** *sobbattitura* (*Trattati delle Mascalcia*, attribuiti ad Ippocrate, tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel sec. XIII, a cura di P. Delprato, Bologna, Romagnoli, 1867, p. 259): Le altre malattie che vengono alli cavalli, come il male che si chiama la lingua arabica saba-stia [...] il male del panno degli occhi e della sobbattitura delle piante, tutti si potranno curare (GDLI) **sec. XIV** *socchiamare* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. I, p. 524): Ecco che il mio marito ci menò dentro l'uomo ebreo, perché elli ci beffasse, il quale entrò a me per giacere meco; e comunque io socchiamava e udisse la voce mia, lasciò il mantello ch'io tenea e uscì fuori (GDLI) **1561** *soffomentazione* (Alessandro Citolini, *Tipocosmia*, Venezia, V. Valgrisi, p. 47): Nel me-

dicamento è l'ordinar medicine, dar medicine per bocca, dar gargarismi, [...] metter crestieri, far soffomentazioni, ungere, empiastare, metter cerotti (GDLI) **1768–1779** *soppassire* (Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, 12 voll., Firenze, 1768–1779, ivi vol. I, p. 330): Si pongono [le olive] poi distese in terrazzo (che dicono solaio), e di altezza di quattro dita, affinché si suzzino o soppassiscano (GDLI) **1856** *soggridare* (Bersezio, *La famiglia*, Torino, G. Cassone, p. 143): «Ebbene? Ebbene?» mi soggrida: «le avete parlato a Camilla?» (GDLI) **1870** *sonnuotatore* (Luigi Fincati, *Dizionario di marina*, Genova–Torino, L. Beuf, p. 255): 'Sonnuotatore': uomo capace di nuotare sott'acqua e di rimanervi a lungo (GDLI) **1922** *soppuntare* (Ferdinando Paolieri, *Natio borgo selvaggio*, Firenze, Vallecchi, p. 39): Seguivo Tago che soppuntava ogni tanto, voltandosi a guardarmi, per osservare se avevo capito (GDLI) **1931** *sostacchina* 'trave portante, abetella' (Anselmi Ciappi, *Corso di scienza delle costruzioni parte seconda Stabilità delle costruzioni isotermitiche*, Roma, Cremonese, p. 415): Pel sollevamento dei materiali si fa spesso uso di un bilanciere orizzontale girevole attorno ad una sostacchina verticale infilata nei gradini interni e fissata ad essi mediante zeppe di legno (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sotto, di sotto', attestabili tra il XII e XIX sec.: **sec. XII–XIII** *soffrire* (Galliziani o Rinaldo d'Aquino, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B.

Panvini, Firenze 1962, p. 437): Tant'à di valensa, / a meglio m'è sofriri / le pene e li martiri / che 'nver lei dir fallensa [dal lat. volg. *sufferire*] (GDLI) **av. 1276** *soddurre* (*Panuccio del Bagno*, I–XI–28): Là ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in disparte / li valorosi e degni e bon' rettori [dal lat. *subducere*] (GDLI) **av. 1342** *soccombere* (*Cavalca*, 6–I–1156): Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone semperne, tutti impugnando e a tutti soccombendo e di tutti rimanendo perdente [lat. *succumbere*] (GDLI) **1605** *soffreddo* (*Allegri*, 61): Or questa [fava] a forno soffreddo s'infori [dal lat. tardo *suffrigidu(m)*] (GDLI) **1808** *soppegno* (*Processo compilato nel Tribunale Straordinario di Napoli per l'esplosione di polvere da guerra avvenuta nel palazzo abitato dal ministro della polizia generale*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808, p. 24): Ma d'altra parte osservando, che diciotto camere, oltre i soppegni, sono state rovesciate dall'esplosione [...] pensiamo che la quantità della polvere impiegata nell'esplosione sia di cento libbre francesi all'incirca (GRL).

(S) sopra– (*sovra–*) pref. Premesso a verbi indica eccesso, superamento del limite; può avere valore locale ed esprimere successione temporale.

1211 *soprappagare* (*soprapagare*; *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211 (Frammenti d'un)*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 38.1): Po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die; sì ci avea soprapagato i(n)na(n)zi tre p(er)gamene

(TLIO) **prima metà sec. XIII** *soprasseminare* (*Fra Gidio [Crusca]*): Il regno del Cielo è simigliante all'uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico e soprassemina la zizzania (GDLI) **av. 1342** *soprabbenedire* (Domenico Cavalca, *Le vite dei Santi Padri*, Trieste, 1856, p. 417): Quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione (GDLI) **av. 1412** *soprabbastare* (Lapo Mazzei, *Lettere di un notaio a un mercante del secolo XIV*, a cura di C. Guasti, 2 voll., Firenze, successori Le Monnier, 1880, ivi vol. I, p. 153): Ben bastavano e soprabbastavano l'altre cose che vanno a torno tutto di (GDLI) **1505–1530** *sopraggirare* (Pietro Bembo, *Gli Asolani* e *Le Rime*, a cura di C. Dionisotti–Casalone, Torino, 1932, p. 154): Certa cosa è [...] essere un altro mondo ancora né materiale né sensibile, ma fuori d'ogni maniera di questo separato e puro, che intorno li sopragira (GDLI) **1760** *sopraggiacere* (Giovanni Arduino, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà, Tomo VI, fasc. III, Venezia, S. Occhi, p. 105): A dette pietre arenarie [...] sopraggiace uno strato ancora più grosso in altezza delle medesime, composto di molti strati minori di pietre calcarie, di pietre arenarie e di terre (GDLI) **1868** *sopraccoliere* (*sopraccoliere*, *sovraccogliere*; Vittorio Bersezio, *La carità del prossimo*, 4 voll., Milano, Treves, p. 26): In quell'atto un'idea parve sovracco-

glierlo (GDLI) **1970** *sopraccadere* (Carlo Emilio Gadda, *La meccanica*, Milano, Garzanti, p. 73): In quei medesimi anni eran però sopraccaduti altri fatti, che i suoi, venute a maturanza altre idee, che le sue, nella storia degli uomini (GDLI) **1972** *sovrarappresentare* (*Partiti e gruppi di pressione*, a cura di Domenico Fisichella, Bologna, Il Mulino, p. 81): Anche le organizzazioni non economiche manifestano una tendenza a sovrarappresentare la classe superiore (GRL).

2. Premesso a sostantivi indica eccesso, superamento del limite, aggiunta, supplemento, superiorità di grado o di funzione.

prima metà sec. XIII *soprappeso* («*Volgarizzamento de' Vangeli e delle loro esposizioni, scritte in latino da frate Simone da Cascia*» [*Crusca*]): Lo 'ntelletto e la memoria, per lo soprappeso posto nella bilancia, spesse volte la fa cadere (GDLI) **sec. XIII** *soprainsegna* (Ricordano Malispini, *Storia fiorentina*, Livorno, Glauco Masi, 1830, p. 434): Misesi alla battaglia non con soprainsegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone (GDLI) **av. 1292** *sopraggiustizia* (Bono Giamboni, *Il tesoro di B. Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, 2 voll., Venezia, 1839–1841, ivi vol. II, p. 47): La sopraggiustizia si è meglio che non è la giustizia (GDLI) **1415** *soprastallo* («*Statuto fiorentino*» [in Giulio Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881, p. 1097]): Ciascuno el quale [...] sarà soprastato nella potestaria [...] debba per lo so-

prastallo pagare el doppio della gabella delle signorie (GDLI) **1532** *soprapetto* (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di L. Caretti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1954, canto 19, ottava 82): Aperse al primo che trovò, sì il petto, / che fora assai che fosse stato nudo: / gli passò la corazza e il soprapetto, / ma prima un ben ferrato e grosso scudo (GDLI) **av. 1696** *soprarco* (Giovanni Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori, architetti moderni*, a cura di E. Borea, Torino, Einaudi, 1976, p. 332): Da basso nello spazio del soprarco, in ornamento di stucco dorato, è figurata la 'Pietà' (GDLI) **1757** *soprabbalia* (Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni di innesti di vaiuolo fatti in Firenze nell'autunno dell'anno 1756*, Firenze, A. Bonducci, p. 9): Per servire a vicenda ai ragazzi da innestarsi, furono [...] prescelte due alunne dello spedale, del numero delle soprabbalie, attempate e d'una esemplare probità (GDLI) **1811–1812** *sopraccomposizione* (Giacomo Leopardi, *Dissertazioni filosofiche*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1983, p. 122): L'aria allorché vien compressa abbandona o tutto o in parte il calorico di sopraccomposizione (GDLI) **av. 1934** *sopraccoltre* (Salvatore Di Giacomo, *Le poesie e le novelle*, a cura di F. Flora e M. Vinciguerra, 2 voll., Milano, Mondadori, 1955, ivi vol. II, p. 566): Tutte le finestre erano spalancate: nessun cattivo odore di vecchiaia. I letti sono comodi, ben coperti di una coltre doppia sulla quale è stesa una sopracoltre caratteristica ed unica, così per quelli maschili come pe' muliebri

(GDLI) **1949** *sopracircolo* (Benedetto Croce, *Filosofia e storiografia*, Bari, Laterza, 1949, p. 34): Poiché il circolo non lascia posto pel ‘sopramondo’ o ‘sopracircolo’ al quale si soleva ricorrere per spezzare il circolo e sottrarsi alle sue leggi, non c’è modo di liberarsi della vita e del dovere verso la vita, che ci astringe a passare in eterno di forma in forma, di attività in attività (GDLI) **1990** *sopracliché* (Laura Capuzzo, *Notizie in viaggio. Dalle agenzie ai quotidiani, il processo di riscrittura giornalistica*, Milano, Angeli, 1990, p. 184): In seconda pagina, un sopracliché *Il rigore fallito da Cabrini* regge l’immagine relativa (GRL).

3. Premesso ad aggettivi indica precedenza temporale e spaziale, posizione superiore; può avere valore intensivo.

av. 1276 *sopralargo* (*sovralarco*; Guido Guinizelli, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. II, Milano–Napoli, R. Ricciardi, 1960, p. 484): Entr’a’ Gaudenti ben vostr’alma gaude, / ch’al me’ parer li gaudi han sovralarchi (GDLI) **av. 1301** *soprangeico* (Martelli Pucciandone, in *Rimatori siculo-toscani del Dugento. Serie prima, Pistoiesi – Lucchesi – Pisani*, a cura di G. Zaccagnini e A. Parducci, Bari, Laterza, 1915, p. 190): Donami valor con gran piacenza / la vostra sovrangelica sembianza (GDLI) **av. 1363** *soprabello* (Matteo Villani, *Cronica*, a cura di F. Gherardi Dragomanni, 2 voll., Firenze, Sansone Coen, 1846, ivi vol. I, p. 75): Il detto re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e sopra bel-

la dama, figliuola del re di Navarra (GDLI) **1589** *soprafluente* (Giovanni Battista Aleotti [*Erone*], *Gli artifiziosi et curiosi moti spiritali di Herrone, tradotti [...], aggiuntovi [...] quattro theoremi non men belli et curiosi de gli altri et il modo con che si fa artifiziosamente salir un canale d’acqua viva o morta in cima d’ogni alta torre*, Ferrara, 1589, p. 36): Mentre l’acqua cadente da lo infundibulo O.P. empirà la base G.H. e l’aria che è in esso se n’uscirà per la bocca R., ma ripiena la base per soprafluente umore, questa voterassi per la base piegata canna M.N.X. (GDLI) **av. 1610** *sopraddegno* (*sopradegno*) ‘assolutamente degno’ (Lorenzo Scupoli, *Il combattimento spirituale con altre sante istruzioni per anima che professi devozione*, Parma, G. Rossetti, 1701, p. 299): Iddio per le sue sopra mirabili eccellenze [...] è sopradegnissimo d’essere amato (GDLI) **1788** *sopraenunciato* (Alessandro Bicchierai, *De’ bagni di Montecatini*, Firenze, p. 24): Fu dedotto dai fatti sopraenunciati che dell’aria propria del Bagno Mediceo il terzo era costituito di aria mefitica (GDLI) **av. 1852** *sopra-categorico* (Vincenzo Gioberti, *Della protologia*, 2 voll., Torino, Botta, 1857, ivi vol. I, p. 221): L’Ente è la categoria universale, somma, senza lasciare di essere una categoria unica, anzi un concetto sopra-categorico (GDLI) **1961–1962** *sopradialettale* (in «Annali. Istituto Orientale di Napoli. Sezione linguistica», p. 199 del vol. III [1961] o IV [1962]): Si riverbera in modo molto confuso nella lingua sopradialettale (GRL).

= Dal lat. *supra*–.

(S) **sotto**– pref. Premesso a sostantivi e aggettivi denominativi e participiali indica inferiorità quantitativa, connotazione negativa, valore secondario e accessorio, posizione sottostante; talvolta ha valore analogo a quello di *vice*–.

metà sec. XIII *sottovoce* (*sotto boce, sotto voce*; Novellino, in *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, p. 879): La fanciulla diserrò l'uscio e chiamollo sotto boce e disse che acostasse il cavallo (GDLI) **av. 1292** *sottoponimento* (Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle storie contra i pagani di Paolo Orosio*, a cura di F. Tassi, Firenze, Piatti, 1836, p. 160): Iudichino per venticinque anni gl'incendi delle cittadi, i pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie [...] i vendimenti de' morti e le presure de' vivi fece la frode d'uno feroce re (GDLI) **av. 1342** *sottodiacono* (Domenico Cavalca, *Volgarizzamento del dialogo di S. Gregorio e dell'epistola di S. Girolamo a Eustochio*, Milano, G. Silvestri, 1840, p. 211): Quadragesimo [...] era sottodiacono della Chiesa bussentina (GDLI) **av. 1660** *sotto-guardia* (*Documenti delle scienze fisiche in Toscana*, in *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti nel corso di anni LX del secolo XVII*, di G. Targioni Tozzetti, Firenze, 1780, tomo III, p. 408): Venendo feriti vogliamo che, oltre alla guardia e alla sotto-guardia, gli altri cerusici ancora che

si troveranno in casa, corrino con ogni prestezza ad aiutarli (GDLI) **av. 1733** *sottobibliotecario* (Giovanni Giuseppe Orsi, in *Carteggio di L. A. Muratori con Giovan Gioseffo Orsi*, a cura di A. Cottignoli, Firenze, 1984, p. 18): Resta ora il concertare l'assegno per la di lei persona, e perché non hanno i due sottobibliotecari [...], se non cento scudi l'anno e la casa, intende il signor Conte aggiungere altr'emolumento a V.S. (GDLI) **1813** *sottoascellare* (Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, 3 voll., Firenze, 1813, ivi vol. I, p. 135): Dicesi opposto [il viticcio] [...], quando nasce nella parte contraria alla foglia come nella vite [...], ascellare, [...] sottoascellare, [...] peduncolare (GDLI) **av. 1932** *sottodonna, sottouomo* (Filippo Turati, in *Carteggio Turati–Kuliscioff*, 6 voll., Torino, 1977, ivi vol. I, p. 191): Dunque, per questo riguardo, 's'abêtir', come consiglia Montaigne, diventare per un po' di tempo un 'sottouomo' (o lei una 'sottodonna'), come consiglia il mio buon Nicola Hulls (GDLI) **1953** *sottolago* (Antonio Baldini, *Il libro dei buoni incontri di guerra e di pace*, Firenze, Sansoni, 1953, p. 757): Quei milioni di metri cubi che prima non mi c'entravano cominciai in effetto a vedermeli tremolare di faccia e sul capo nella glauca trasparenza del sottolago (GDLI) **1965** *sottolocato* (Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, p. 147): Sempre parlando e desiderando un parolaforo, passava rapidi sguardi sugli inviti che l'ombrellaforo gli presentava uno per uno nel vassoio, emersi appena

dai sottolocati stanzoni della carta (GDLI) **1986** *sottoalfabetizzato* (GRADIT).

2. Premesso a verbi ha il valore di ‘troppo poco’ e valore locale.

ca. 1250(?) *sottogiacere* (GRADIT, senza fonte; XIV sec., in un volgarizzamento di Ovidio: GDLI; 1357, *Costituzioni Egidiane del 1357*: OVI) **metà sec. XIII** *sottoporre* (Novellino, in *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano–Napoli, Ricciardi, 1959, p. 805): Salamone si provide di sottoporre e d’ordinare sì lo reame sotto questo suo figliuolo, lo quale Roboam avea nome (GDLI) **ca. 1275** *sottomettere* (*socto-*; *Conti di antichi cavalieri*, a cura di A. Del Monte, Milano, Cisalpino–Goliardica, 1972, p. 67): Poi Scipione soctomiso a Roma tucta Africa (GDLI) **av. 1495** *sottogiungere* (Roberto Caracciolo, *Opere in volgare*, a cura di E. Esposito, Lecce, Congedo, 1993, p. 208): El secundo affetto de l’om è a le cose interiore, cioè a la propria sanità e vita: per questo sottogionge Iesù Cristo nel precetto: «Ama Dio cum tutta l’anima» (GDLI) **av. 1686** *sottodistinguere* (Pietro Mengoli, *La corrispondenza*, a cura di G. Baroncini e M. Cavazza, Firenze, Olschki, 1986, p. 115): Resta [...] da sottodistinguere le comete che hanno origine dalla terra, per le due parti dell’atmosfera che circonda la terra (GDLI) **av. 1750** *sottodelegare* (Ludovico Antonio Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, 5 voll., Milano, Società tipografica de’ classici italiani, 1836–1837, ivi vol. I, p. 134):

Aveano poi i messi regi facoltà di sottodelegare altri giudici per assistere ai placiti e decidere le controversie (GDLI) **1884** *sottopassare* (in «La Natura», 16 marzo 1884, p. 183): Sottopassata la strada delle Cantine e piegando a sinistra, il tracciato [della ferrovia] segue altro degli spalti naturali dell’ampio anfiteatro che precede l’altipiano di Vada (GDLI) **1987** *sottoconsiderare* (Camera dei deputati, *Atti parlamentari* del 4 febbraio 1987): Non si tratta soltanto di un problema di organici dei magistrati, perché sappiamo che tutto il mondo del personale della giustizia è sottoconsiderato (GDLI) **1993** *sottodimensionare* (Antonino Di Spati, *Lingua a metà: plurilinguismo e emigrazione di ritorno in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, p. 19): Sul reinserimento degli emigrati esiste una serie di stereotipi molto diffusi, che tendono a sottodimensionare il fenomeno e i suoi problemi [...] o ad interpretarlo in maniera distorta (GRL).

= Dal lat. *sub-*.

(S) stra- pref. Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi ha il valore di ‘eccesso, superamento del limite’.

seconda metà sec. XIII *stramandato*, agg. ‘stravolto nella morale’ (Neri de’ Visdomini, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, Olschki, 1962, p. 246): Stringe di parlare – lo mio core / lo gran dolore – e la grande impietate, / che ‘n veritate – è senza forte apessimato, – aunito in tutto (GDLI)

av. 1313 *stralunare* (Dante, *Inf.*, 22, 95): E 'l gran proposto, volto a Farfarello / che stralunava li occhi per fedire, / disse: «Fatti 'n costà, malvagio, uccello!» (GDLI) **1535** *stracaricare* (*Viaggio verso Babilonia, Deposition de persona fidedigna del viaggio fatto al campo del Gran Signor verso Babilonia*, in *Relazione di Persia (1542)*, di M. Membré, a cura di G. R. Cardona, Napoli, Istituto universitario orientale, 1969, p. 124): Gli avevano stracarigati de le loro robbe (GDLI) **prima metà sec. XVI** *stradire* (Marin Negro, *La pace*, Venezia, F. Rocca, 1561, p. 15): Caro Tabarin, e t'ho ditto reddito e straditto che ti solo è quello che me puol aidar in questo mio naufragio, in questo mio travagio pesocco (GDLI) **1551** *stramaturò* (Pier Francesco Giambullari, *Della lingua che si parla e scrive in Firenze*, Firenze, 1551, p. 126): Stra significa più, ma non si usa se non composto: come strabuono più che buono e stramaturò più che maturo (GDLI) **av. 1625** *strafalcicare* (Adriano Politi, *Dittionario toscano*, Venezia, 1665, p. 663): 'Strafalcicare', fiorentino: camminare a gran passi (GDLI) **av. 1705** *strabere* (Ambrogio Cattaneo, *Opere*, 3 voll., Venezia, 1751, ivi vol. III, p. 235): Gli Ateniesi [...] facevano bere e strabere alcuni de' loro schiavi (GDLI) **1789** *stramaturare* (Ferdinando Paoletti, *Opere agrarie*, 2 voll., Firenze, 1789, ivi vol. II, p. 221): Se si lascino [le frutta] maturare ed anche stramaturare sulla pianta, riescono dolci melate (GDLI) **av. 1853** *stranome* (Cesare Balbo, *Lettere di politica e letteratura*, Firenze,

Le Monnier, 1865, p. 410): Questo memoriale [...] è quello che rimane sotto il titolo del 'Principe' [...], letto, studiato [...] con vituperio nostro dagli stranieri, che del nome dell'autore fecero il nome di machiavellismo per ogni politica scellerata, fecero in uno di lor paesi uno stranome popolare, il sinonimo di gran nemico, per il demonio (GDLI) **1965** *strafocare* (Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, p. 99): Chi ti ha mandato? Chi è sta' carogna? Parla, sennò ti strafoco (GDLI) **1982** *stracannare* (Pier Vittorio Tondelli, *Pao Pao*, Milano, Feltrinelli, p. 159): Con Nico ci siamo stracannati di ero sul suo Toyota dopo aver girato mezzaroma per beccare il pusher (GDLI) **1992** *strabattersene* (*Malaparte*, a cura di Edda Ronchi Suckert, vol. III, Firenze, Ponte alle Grazie, 2012, p. 212): stavolta è tempo di richiamare questo benedett'uomo che ha da sceverare le sue fanfaluche letterarie dalla sua disciplina non di fascista [...], ma d'italiano galantuomo, che deve strabattersene le scatole degli stranieri e di tutti gli argomenti che piacciono e possono servire in qualunque maniera a questi (GRL).

2. Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi e avverbi ha valore superlativo e rafforzativo.

sec. XII *strabello* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 485, p. 543): Tanto è strabelisema la bestia panthera, / a liè' cor' oga bestia, per vederla, vontera (TLIO) **prima metà sec.**

XIII stramalvagio (Mazzeo di Ricco o Rinieri da Palermo, in *Le rime della Scuola poetica siciliana*, a cura di B. Panvini, Firenze, 1962, p. 431): È stramalvagio e scaunoscente / chi gran rispetto mette in obrianza (GDLI) **av. 1315 stradolce** (Bonvesin da la Riva, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, vol. I, p. 692): L’amor so, ki vol vive, – quel è stradolce vivanda, / no pò morir de fame – ki quel condugio demanda (GDLI) **sec. XIV straecellente** (*Antica parafrasi lombarda del ‘Neminem laedi nisi a se ipso’* [S. Giovanni Crisostomo], a cura di W. Foester in «Archivio glottologico italiano», vol. VII, Roma–Torino–Firenze, 1880–1883, p. 58): Moyses et Helya chi parlavan co si de quel straexcellent amor ch’el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe (GDLI) **av. 1431 strafumare** (Andrea da Barberino, *L’Aspromonte*, a cura di M. Boni, Bologna, Antiquaria Palmaverde, 1951, p. 238): I [...] cavalli tutti strafummavano e anitrivano e ringhiavano (GDLI) **1545 stracontento** (Antonio Brucioli [Valdés], *Due dialoghi, l’uno di Mercurio et Caronte, nel quale molte cose belle, gratiose et di buona dottrina, si racconta quel che accadé nella guerra dopo l’anno MDXXI, l’altro di Lattantio et di uno archidiacono, nel quale puntualmente si trattano le cose avvenute in Roma nell’anno MDXXVII, di spagnuolo in italiano con molta accuratezza et tradotti et revisti*, Venezia, 1545, p. 6): – Sarai contento di ciò? – Anche stracontento (GDLI) **av. 1604 strabene**

(Marcello Adriani, *Opuscoli morali di Plutarco volgarizzati*, 6 voll., Firenze, 1819–1820, ivi vol. I, p. 81): Chi fa un raccolto de’ versi d’Omero che son senza capo o senza coda, ne trapassa un’infinità che composti sono strabene (GDLI) **sec. XVII straguadagnare** (Bartolomeo Dionigi, *Viaggio di messer Cesare de’ Federici nell’India orientale e oltra l’India per via di Soria*, in *Navigazioni e viaggi*, di G. B. Ramusio, a cura di M. Milanese, vol. VI, Torino, 1988, p. 1065): Per l’ingordigia de’ capitani, che vogliono straguadagnare (GDLI) **1741 strabastare** (Lione Pascoli, *Risposta promessa al moderno signor novellier fiorentino dall’autore del Testamento politico nell’ultimo paragrafo della prefazione dell’opera ‘Tevere navigato e navigabile’*, 2 voll., s. I., 1741, ivi vol. I, p. 123): Tutto ciò sebben basti e strabasti [...] perché il sig. Lami sia incontrovertibilmente sospetto d’eresia, io nondimeno voglio darvi la giunta (GDLI) **av. 1789 stradottore** (Giuseppe Baretti, *Lettere familiari ai suoi tre figli Filippo, Giovanni e Amedeo*, Cremona, Luigi De Micheli, 1837, p. 336): A’ tempi debiti verrete [...] a meritare d’essere dichiarato bacca-laureo o maestro di arti e dottore e stradottore (GDLI) **av. 1827 stramagnificamente** (Ugo Foscolo, *Epistolario*, vol. VIII, a cura di M. Scotti, Firenze, Le Monnier, 1974, p. 335): Quattro copie magnifiche in carta stragrande e, se avrò danari, stramagnificamente legate verranno in Firenze fra ’l primo e il secondo mese dell’anno prossimo (GDLI) **1868 strafallire** (Carlo

Dossi, *L'Altrieri*, Milano, A. Lombardi, p. 52): Sono certo di non avere mai fatto soffrire i miei, come in quel tempo: né quando misi i denti di latte, né quando strafallii gli esami (GDLI)

1912 *stramorto* (Paolo Buzzi, in *I poeti futuristi*, Milano, p. 105): Se ti addietri a numerar gli anelli della catena / che ti allaccia all'ossa de' morti e de' stramorti / non fai che perdere il filo tenace della vita (GDLI)

1928 *strapaese* (Mino Maccari, *Il trastullo di strapaese. Canzoncine e legni incisi*, Firenze, Vallecchi, 1928, titolo): Il trastullo di strapaese (GDLI)

1963 *strainvitare* (Vasco Pratolini, *La costanza della ragione*, Milano, Mondadori, 1963, p. 146): Anche ora bisogna strainvitarlo avanti di averlo con noi la domenica a desinare (GDLI)

1978 *stracollaudato* (Primo Levi, *La chiave a stella*, Torino, Einaudi, 1978, p. 122): Un traliccio [...] collaudato e stracollaudato che sembra che debba stare lì un secolo, e comincia a cioccare dopo un mese (GDLI)

1995 *stradifendere* (P. Conti, in «Corriere della Sera», 11 settembre 1995): Noi, il TG2 Dossier, lo stradifenderemo. Per di più è proprio un esempio di TV a basso costo (GDLI)

2004 *stratocca* (*L'Indice dei libri del mese* [novembre 2004], 20): Vorrebbe tanto essere fatta come una stratocca di modella con viso di fata e corpo acerbo di gazzella (GDLI)

2005 *strafunzionare* (M. L. Rodotà, in «Corriere della Sera», 31 luglio 2005): Minnie stra-funziona come referente femminil-stilistico (GDLI).

3. Premesso ad aggettivi e verbi parasintetici ha il valore di 'fuori, esternamente'.

sec. XIV *straripare* («attest. isolatamente nel sec. XIV, S. Agostino volgar., in senso figurato»: DELI²)

sec. XIV *stranaturare* (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. I, p. 28): Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che fa 'l divenire, di creatura intellettuale, bestia (GDLI)

1492 *stramano* agg. 'fuori mano' (Zaccaria Contarini, in *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, a cura di E. Albèri, serie I, vol. IV, Firenze, 1860, p. 11): Di ordine e deliberazion sua ce ne entrassimo in Parigi [...] per la porta di Santo Antonio che era alquanto straman e fuori di strada (GDLI)

1537–1555 *strabalzare* (Pietro Aretino, *Lettere*, 6 voll., Parigi, 1609, ivi vol. VI, p. 253): Queste [lettighe] strabalgano l'ossa, le carni e le viscere (GDLI)

av. 1639 *stramontano* (Tommaso Campanella, in *Opere, di G. Bruno e di T. Campanella*, a cura di A. Guzzo e R. Amerio, Milano–Napoli, Ricciardi, 1956, p. 278): Dissero gli stramontani: è venuto il tempo di gettar a terra di religione romana (GDLI)

av. 1750 *stradotale* (Ludovico Antonio Muratori, *Edizione nazionale del Carteggio*, 46 voll., Firenze, 1975 segg., ivi vol. XIV, p. 396): Tanti [...] sono gli aggravi annui per dotali e stradotali delle due vedove duchesse, oltre ad altri debiti,

che il principe nostro, finché vivrà, non ne ricaverà un soldo (GDLI) **1986–1987** *strabordare* (Natalia Ginzburg, *Opere*, 2 voll., Milano, Mondadori, ivi vol. I, p. 828): Riempie la teiera, e la tazza del tè, fino a farle strabordare (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘eccesso, superamento del limite’, attestabili dal XIII sec.: **fine XIII sec.** *straordinario* [dal lat. *extraordinariu(m)*] (*Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Romagnoli, 4 voll., 1878–1883: OVI) **1478** *stravagante* [dal lat. mediev. *extravagante(m)*] (GRADIT).

(S) sub– (talvolta con assimilazione regressiva della *b* alla cons. iniziale della base del prefissato) pref. Premesso a sostantivi e verbi indica posizione inferiore; ha valore attenuativo.

sec. XIII *subissare* ‘sprofondare’ (Jacopone da Todi, *Laude, Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Agnelli, Firenze, Le Monnier, 1953, 62.73, p. 257): O Francesco co m’hai strutto! – El monno te arprindi tutto, / e haime messo en tal corrutto, – che m’hai morto e subissato (TLIO) **sec. XIV** *subintendere* (*L’Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d’un contemporaneo di Dante*, 3 voll., Pisa, N. Capurro, 1827–1829, ivi vol. II, p. 35): Io non mi disposi, ‘subintende’, ma ristrinsi al poeta (GDLI) **1583** *subascella* (Giovanni Andrea Dalla Croce, *Cirurgia universale e perfetta in*

VII libri, Venezia, Ziletti, p. 15): I medici dicono che nelle evacuazioni non naturali il cervello caccia le superfluità nei luoghi dietro l’orecchie e il cuore nelle subascelle e il fegato nell’inguinaglie (GDLI) **av. 1626** *subdelegare* (Paolo Sarpi, *Istoria particolare delle cose passate tra il sommo Pontefice Paolo V e la Serenissima Repubblica di Venezia*, Helmsstat, 1763, p. 331): Ogni podestà temporale viene da Dio mediante il papa, e però è subdelegata da lui e subordinata ad esso (GDLI) **av. 1806** *suffondaco* (Giuseppe Maria Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, 2 voll., Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969, ivi vol. I, p. 489): I fondaci di sale di questo ripartimento sono quattro [...] Sono suffondaci Pozzuoli, Castello a Mare e Maiuri (GDLI) **1876** *subaprire* (Vittorio Imbriani, *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, a cura di A. Camerino, Firenze, Le Monnier, 1956, p. 158): Come uccidere, su quelle labbra, il sorriso incantevole che le subapriva? (GDLI) **1958** *subordine* (Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la morte*, Milano, Garzanti, p. 33): Le frasi destituite di senso hanno grande effetto su taluni giovani, i quali chiedono alla vita una sola cosa: fare, con il cervello, la minor fatica possibile. In subordine, avere un po’ di quattrini in tasca (GDLI) **1975** *sub–committenza* (Gianni Cozzi et al., *Lo sviluppo nucleare in Italia*, Milano, Angeli, 1975, p. 158): In rapporti di sub–committenza o di sub–fornitura (GRL).

2. Premesso ad aggettivi, ha valore locale, attenuativo; indica posizio-

ne sottostante, inferiore, vicinanza, somiglianza non perfetta, posteriorità temporale.

sec. XIV subceleste (*L'Ottimo commento della Divina Commedia, testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Pisa, N. Capurro, 1827–1829, vol. III, p. 603): Tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, subceleste, sì come la deità consiste in tre persone (GDLI) **1543 sufformativo** 'che contribuisce in modo secondario alla formazione di un organismo' (Benedetto Varchi, *Lezioni sul Dante e Prose varie*, 2 voll., Firenze, Società editrice delle storie del Nardi e del Varchi, 1841, ivi vol. I, p. 25): Diceva il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza sufformativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sé, ma in virtù e per beneficio del seme del maschio (GDLI) **av. 1673 subcutaneo** (ant. *succutaneo*; Orazio Ricasoli Rucellai, «Trattato di anatomia, in Dialoghi filosofici, vol. X. Testo a penna, originale, distribuito in dodici volumi in-fol.; presso il signor Alberto Ricasoli Firidolfi» [Crusca], p. 285): Il ramo [della vena basilica] succutaneo al tubercolo interno del braccio (GDLI) **1761 subacido** (Giovanni Targioni Tozzetti, *Ragionamento sopra le cause e sopra i rimedi dell'insalubrità d'aria della Valdnievole*, 2 voll., Firenze, 1961, ivi vol. I, p. 112): Bevande subacide (GDLI) **1862 suppesto** 'schiacciato' (*Il Divulgatore di popolare istruzione per ogni ceto su talune arti industriali e sulla domestica economia compilato dal cav. Adone Palmieri*,

Roma, G. Chiassi, p. 48): In un tino si pongono cento boccali d'acqua e 40 libbre di ciriege suppeste e senz'osso (GDLI) **1956 submicroscopico** (in «Oggi», 15 marzo 1956, p. 62): Variazioni dello stesso submicroscopico agente infettivo (GDLI) **1981 subadulto** (F. Civiletti, in «Airone», 7 settembre 1981, p. 42): I leoni di due-quattro anni sono detti subadulti (GDLI) **1985 subperimetrico** (in «La Natura» 7 giugno 1985, p. 366): Distinti perciò i terremoti in base a questa legge in vulcanici, perimetrici, subperimetrici e tellurici, dimostrò pei primi, come siano in intimi rapporti d'antecedente e di conseguente colle eruzioni vulcaniche (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sotto, da sotto, dal basso', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **seconda metà sec. XIII subiugare** (*L'Elucidario. Volgarizzamento in antico milanese dell'Elucidarium di Onorio Augustodunense*, a cura di M. Degli Innocenti, Padova 1984, p. 194): Sarà imperatore de tuto e subiugerà li nobili e li grandi con soe richeze [lat. tardo *subiugare*] (GDLI) **av. 1292 subsellio** (*sussellio*; Giamboni, 4–264): Comandò il senato che non solamente si vendessero le cose per lo teatro comperate, ma che i susselli a' giochi non si ponessero [lat. *subsellium*(m)] (GDLI) **sec. XIV subalbino** (*Crescenzi volgar.*, 4–47): Fassi di colore subalbino, cioè sotto bianco [lat. *subalbinum*(m)] (GDLI) **av. 1499 subalterno** (*Marsilio Ficino*, 6–181): Non si può dire che l'uno si sottoponga all'altro come subalterno, imperocché così l'uno dell'altro si predicherebbe, e questo è falso [dal lat. tardo *subalternum*(m)] (GDLI) **1521 subcernere** (*Cesariano*, I–120): Né masinarla [la creta]

né discernerla è di bisogno, ma è così subtile, per qual modo si dà qualche mano fusse contusa e subcernuta [lat. *subcernere*] (GDLI) **1644–1683** *surrepire* ‘carpire con l’inganno e con destrezza’ (*Siri*, III–1053): Era il biglietto di sua altezza al maresciallo della Motta stato intercetto o, come altri vogliono, fraudolentemente surrepito dalle mani di lei [lat. *surripere*] (GDLI) **1838** *suffibolo* (*Opere di Giambattista Casti in un volume*, Bruselle, Meline, 1838, p. 265): Suffibolo era anche un abito sacerdotale, in forma di manto con borchia al petto, usato anche dalle vestali [dal lat. *suffibulu(m)*] (GRL).

(S) super– pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi indica superiorità in qualità e quantità, eccesso, eccezionalità, superamento di un limite; può avere valore rafforzativo e superlativo.

sec. XIII *supercelestiale* (Chiario Davanzati, *Rime*, a cura di A. Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965, compon. I, verso 40): Supercelestial Dio e Signore / che Suo corpo acontenta / chi. Lui crede (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *superalto* (*Volgarizzamento dei Soliloqui di S. Agostino*, Verona, P. Zanotti, 1830, p. 112): Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile e glorioso e superesaltato e superaltissimo (GDLI) **av. 1495** *supereccellenza* (Roberto Caracciolo, *Opere in volgare*, a cura di E. Esposito, Lecce, Congedo, 1993, p. 314): In questo è tanta la supereccellenza della Vergine Maria che questa ineffabile dignità, avere il figliolo Dio, non si trova né in angeli né in uomini (GDLI)

av. 1503 *superavanzare* (Gallo Filenio, *Rime*, a cura di M. A. Grignani, Firenze, Olschki, 1973, p. 190): Inel tempo che a le più degne necessarie operazioni superavanza (GDLI) **av. 1574** *superacuto* (Cornelio Musso, *Prediche*, 4 voll., Venezia, 1577–1579, ivi vol. IV, p. 84): Imparate, imparate tutti a cantare in questo anno nuovo. Sono tre stati d’uomini e di donne comunemente tra noi. Coniugati, continenti e vergini; i coniugati cantano canto grave; i continenti acuto; le vergini superacuto (GDLI) **av. 1712** *superedificare* (Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari contro l’ateismo*, Venezia, S. Coleti, 1719, p. 393): Ecco quel che hanno fatto quegli che si sono contentati di far da semplici legislatori [...] che, professando di non aver altro pensiero che di fabbricare un tempio alla Giustizia, non ne abbia occultamente cavati i fondamenti così profondi da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo del principato (GDLI) **1931** *superalcolico* (*superalcolico*; Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, 89): Autorizzazione prefettizia necessaria per la vendita dei superalcolici nei pubblici esercizi (GDLI) **1945** *supernazione* (Alberto Savinio, *Sorte dell’Europa*, Milano, Bompiani, p. 64): Il mondo di domani [...] non saranno diverse nazioni raggruppate in uno stesso continente [...] ma poche ‘supernazioni’ che occuperanno di sé diversi continenti (GDLI) **1984** *supertecnico* (in «Il Secolo XIX», 24 gennaio 1984): Dai supertecnici del Fio parte la crociata anti-Longo (GDLI) **1994** *supercurva* (*Sciare [aprile 1994]*, 14): Francesco

Astone, ‘Dal parallelo alla supercurva’, edizioni Mulatero (GDLI) **2002** *supereuro* (in «La Stampa», 23 giugno 2002): I quindici danno la carica al supereuro (GDLI) **2003** *superbonus* (in «La Repubblica», 4 settembre 2003, p. 2): L’innalzamento dell’età pensionabile non sarà obbligatorio ma su base volontaria, perseguito rafforzando gli incentivi già previsti nella legge delega: in sostanza, con il ‘superbonus’ di oltre il 30% dello stipendio che andrà ad arricchire la busta paga del lavoratore in cambio della permanenza nel ciclo produttivo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘sopra, oltre’, attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **av. 1294** *superabondare* (Guittone d’Arezzo, in *Lettere*, a cura di F. Meriano, Bologna 1923, lettera 3, riga 150): In terra [la povertà] abundava e superabondava e ‘n specia tale non conosceva l’omo lo pregio d’essa [lat. tardo *superabundare*] (GDLI) **av. 1375** *supercilio* (Boccaccio, 9–63): Il che se questo savissimo pensasse [...] rimossi i supercigli gravi, con piacevole favella visiterebbe ciascuno [lat. *superciliu(m)*] (GDLI) **av. 1502** *supereminere* (Fr. Martini, I–459): In prima alla città di Cagli in uno monte supereminente tutta la città, [...] ho ordinato et all’ordine imposto fine una rocca in questa forma [lat. *supereminere*] (GDLI) **1673** *supererogazione* [dal lat. tardo *supererogatione(m)*] (GRADIT).

(S) tra- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, ha i valori di ‘al di là, oltre, da un punto a un altro’; indica trasformazione, cambiamento di stato, di condizione,

posizione intermedia; può avere valore attenuativo o indicare superamento di un limite.

fine sec. XII *tramontare* (ant. *tramuntare*; *Ritmo di S. Alessio*, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano–Napoli, 1960, p. 24): Ora de vesperu poi kinao / e lu sole tramuntao / e la nocte poi scura (GDLI) **av. 1294** *trafero* agg. ‘assai fiero’ (Guittone d’Arezzo, *Rime*, a cura di Francesco Egidi, Bari, Laterza, 1940, canz. 29, v. 151, 75.17): E, con amico, grande è ‘l ben leggero / e mal parvo è ‘l trafero (O–VI) **sec. XIII** *travecchiezza* (*Volgarizzamento delle Pistole di Seneca*, Firenze, stamperia di S.A.R.: Gio. Gaetano Tartini–Santi Franchi, 1717, p. 58): Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è, non solamente vecchiezza, ma travecchiezza, perocché vecchiezza è nome d’etade lassa, ma non straccata (GDLI) **1322** *trauccidersi* ‘uccidersi vicendevolmente’ (Binduccio dello Scelto: TLIO; GRADIT, senza fonte, data sec. XII) **av. 1348** *trabaldare* ‘rubare, trafugare’ (Giovanni Villani, *Cronica*, a cura di I. Moutier e F. Gherardi Dragomanni, 4 voll., Firenze, S. Coen, 1844–1845, libro 12, cap. 37): Rinunziò [il doge genovese] la signoria dinnanzi al parlamento del popolo, e andossene a Pisa con tutta sua famiglia e parenti, con più di centomila fiorini d’oro, che si disse che gli avea guadagnati, ovvero trabaldati (GDLI) **sec. XIV** *trafuggire* (volgarizzamento da S. Gregorio Magno: GDLI) **av. 1412** *tra-sensato* (Lapo Mazzei, *Lettere di un*

notaio ad un mercante del secolo XIV, a cura di C. Guasti, 2 voll., Firenze, Successori Le Monnier, 1880, ivi vol. I, p. 298): Spesso mangiava e pareva trasensato, e non si ricordava di tirare il braccio verso la bocca; tanti impacci avea per la testa (GDLI) **av. 1451** *tragiogolare* ‘essere insofferente a determinati obblighi’ (Giovanni Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, a cura di G. Di Pino, Milano, A. Martello, 1944, p. 267): Cosimo troppo tragiogola di sotto al cittadinesco gioco della repubblica (GDLI) **av. 1537** *trafila* ‘piastra forata attraverso la quale si attua il passaggio forzato dei profilati da ridurre; filiera’ (Vannoccio Biringuccio, *La pirotecnia*, Venezia, V. Rufinelli, 1540, p. 140): Un ceppo fermo con la trafilata (GDLI) **1675** *trasogno* (Francesco Fulvio Frugoni, *L’Epulone – Discorso critico intorno alla poesia drammatica – Due parentesi relative agli Epuloni e alle zambre moderne – Moralizzamenti critici – Riflessi arguti sopra alcuni testi dell’Epulone – Consolatoria a’ moderni Lazari*, Venezia, 1675, p. 557): Il cieco, risanato da Cristo, appena cominciò ad aver un barlume pizzicante l’occhio [...] che trasogno fu mai questo della vista ancor sonnacchiosa e non ancora ben riscossa da così lungo letargo! (GDLI) **1723** *tracolpire* (Anton Maria Salvini, *Odissea ed altre poesie d’Omero tradotte dall’Originale greco in versi*, 2 voll., Padova, stamperia del Seminario, p. 173): Una battaglia presso le preste navi e tracolpansi / coll’aste acute di temprati rami (GDLI) **1871** *trabordare* (Antonio Ghislan-

zoni, *Varietà umoristiche*, C. Brigola, Milano, p. 110): Le rivoluzioni, torrenti che trabordano, depositano sulla superficie della società uno stato di melma e di fango (GDLI) **1876** *travelato* ‘celato, dissimulato’ (Vittorio Bersezio, *Palmira*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, p. 314): Certi tesori di bellezza dorrebbe essere premio supremo all’amore lasciarli scorgere travelati, un istante, in segreto? (GDLI) **1953** *traleggere* (Carlo Emilio Gadda, *Novelle del ducato in fiamme*, Firenze, Vallecchi, p. 202): Una sola idea gli sembrò valida, nel filosofante mondo: trattene-re la Jole! «[...] Educare», tralesses, «significa elevare le giovani menti nell’esercizio della virtù, pur concedendo al corpo le ore necessarie per il riposo e per i ginnici esercizi [...]» (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi e avverbi, ha valore accrescitivo.

1288 *trasavio* (*Del reggimento de’ principi di Egidio Romano. Volgarezzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 12, 145.9): E sì come noi vedemo, che ne l’opera ch’è fatta da uno trasavio maestro, e’ non v’à né troppo né poco, somigliantemente la natura (OVI) **av. 1294** *trabasso* avv. (Guittone d’Arezzo, *Rime*, a cura di F. Egidi, Bari, Laterza, 1940, compon. 35, verso 57): O bon Gesù, noi vedemo te / come mendico a piede afritto andare; / afamato, asetato e nudo se’, / [...] / O perché tanto abassare / e far te de maggio minore? / Venuto se’ tanto trabasso / solo montandone,

lasso!, / ad onni compiuto riccore (GDLI) **sec. XIII traferoce** (Puccio Belondi, in *Le Rime*, di Monte Andrea da Fiorenza, a cura di F. F. Minetti, Firenze, 1979, compon. 76, verso 3): Tener volete del dragon manera, / c'ha sette teste d'una simiglianza; / che tanto fora traferoce fera, / se l'una e l'altra portassero inoranza (GDLI) **sec. XIII traavaro** («*Seneca volgar.*» [Crusca]): Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra (GDLI) **av. 1589 tracapace** (Leonardo Salviati, *La Spina*, Firenze, 1750, p. 98): Innanzi ch'e' si spiccassero, lo fece restar tracapace che il nostro padrone non può esser quel Guelfo ch'e' dice (GDLI) **1723 tracocente** (Anton Maria Salvini, *L'Iliade d'Omero tradotta in versi*, Firenze, G. Gaetano Tartini-Santi Franchi, p. 248): Quando ad alcun venia / la tracocente e fervorosa bile, / regalabili egli erano e con motti aggiustabili (GDLI) **1864 trapotente** (Francesco Domenico Guerrazzi, *Lo assedio di Roma*, Livorno, Zecchini, p. 607): L'altro nepote [di Alessandro VI] poté fondare una delle trapotenti famiglie di Roma (GDLI) **1921 trarosso** (Carlo Linati, *Amori erranti*, Milano, Facchi, p. 107): Era un pretone alto e nasuto con un faccione trarosso d'attore comico (GDLI) **1961 trasolato** (Roberto Longhi, *Scritti giovanili. 1912-1922*, in *Opere complete*, Firenze, 1961 segg., vol. I, tomo I, p. 432): S'impara, sta bene, a strisciar forte e rapido le verdure grasse ed intinte; a frenare i blocchi della luce irraggiata dalle muraglie chiare, fra le cupole di fronte trasolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'al di là, oltre, da un punto a un altro, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione' e valore attenuativo: **av. 1250 tradire** (Arrigo Testa o Giacomo da Lentini, in *Le rime della Scuola siciliana*, a cura di B. Panvini, vol. I, Firenze, Olschki, 1962, p. 411): Mi mettete in loco / und'io gran noia sento, / ché fate infingimento / di verace amistanza, / e ciò è gran fallanza, / ché così mi tradite [dal lat. *tradere*] (GDLI) **1599 tracolare** (*Imperato*, I-12-20): Tracolandolo l'umore per la sustanza del zucchero, il dilava, portandone seco il rossore e ne crezza che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma più chiaro e puro [dal lat. *transcolare*] (GDLI) **1677 tralucido** var. *translucido* (D. Bartoli, 42-IV-189): Elle [vesti e sopravesti] vi diverranno in dosso una di quelle sottilissime, e come aria filata e tessuta, tralucide e trasparenti, che Seneca condannò come un de' vituperii della svergognata immodestia del suo tempo [dal lat. *translucidus*] (GDLI).

(S) trans- pref. Premesso a sostantivi e aggettivi, in formazioni per lo più tecnico-specialistiche, ha i valori di 'al di là, attraverso, oltre'.

sec. XIV transnodare (*I volgarizzamenti trecenteschi dell'«Ars Amandi» e dei «Remedia Amoris»* [Ovidio], a cura di V. Filippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, p. 508): Le acque fi transnodade [...], né non porissi vençere li fiumi, se tu nodi lo fiume encontra quello che porta l'onda (GDLI) **1584-1585 transcorporazione** (Giordano Bruno, *Dialoghi italiani*, a cura di G. Gentile, Firenze, Sansoni,

1958, p. 885): Dunque, per esperienza e memoria del fatto estimate vera l'opinione de' pitagorici, druidi, saduchini ed altri simili, circa quella continua metamfisicosi, cioè trasformazione e transcorporazione de tutte l'anime? (GDLI) **av. 1729 transanimazione** (Anton Maria Salvini, *Discorsi accademici*, 6 voll., Napoli, 1786, ivi vol. III, p. 216): Or sia quanto si voglia strana questa transmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli 'metempsicosi' [...], cioè 'transanimazione' [...], vien detta (GDLI) **1883 transmondano** (Felice Cavallotti, *Opere*, 6 voll., Milano, 1881–1885, ivi vol. IV, p. 23): Ha nobilitato la legge della vita nel mondo, sottraendola al calcolo de' compensi e delle pene transmondane (GDLI) **1914 transequatoriale** (V. Mantegazza, in «L'Illustrazione italiana», 27 settembre 1914, p. 288): Quel compenso avrebbe dovuto essere [...] il primo passo verso la creazione di un grande impero tedesco centrafricano attraversato, nel senso della latitudine, da una grande ferrovia, che ha già trovato il suo nome – la transequatoriale (GDLI) **1972 transclassista** (Pier Paolo Pasolini, *Empirismo eretico*, Milano, Garzanti, p. 129): Le strutture della lingua del cinema si presentano dunque più che come internazionali e interclassiste, come transnazionali e transclassiste (GDLI) **1981 transavanguardia** (R. Vespignani, in «Marguttone», aprile–giugno 1981): E allora come presentarsi decentemente a un pubblico sodomizzato dallo sfarfallio censorio, in tempi di transavanguardia? (GDLI) **1994 transgene** (L.

Silengo, in «La Stampa – Tutto Scienze», 19 ottobre 1994, p. 1): Introducendo questo gene nell'uovo fecondato, abbiamo la costituzione di un organismo che, oltre a possedere il proprio materiale genetico, ha anche il 'DNA' che gli è stato aggiunto dall'esterno 'transgene' da cui il termine animale transgenetico (GDLI) **2001 transfobia** (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'al di là, attraverso, oltre', attestabili tra il XII e il XVIII sec.: **metà sec. XII transire** [dal lat. *transire*] (*Ritmo su sant'Alessio*: OVI): nave li apprestao, ove sallio / et grande pellagu transio **1375–1383 transfretare** 'traversare un braccio di mare' (*Leandreide*, II–8–43): Però, filiola, il transfretar del mare / io feci a casto e virtuoso fine; / altro di me, ti prego, non pensare [dal lat. tardo *transfretare*] (GDLI) **seconda metà del sec. XV transferre** (solo nel part. pass. *Transferto*; *Bono da Ferrara volgare*, 77): Nelli elementi [...] apare gran differenza di essi tra di loro, nel veder, nell'udir, nel tocar, e gustar et odorare: né avanti la comistione di essi tra di loro, né nella mistione, né doppo né avanti la transmutazione di essi hanno quella similitudine che hanno i mettalli, né si mescolano in quel modo tra di loro; perciò non debbono avere tanto bona transmutazione tra di loro come i mettalli; imperò che la di loro transmutazione è sì come di contrario in contrario, perché il dominato è transferto nel dominante: ma de' mettalli è sì come d'imperfetto verso il perfetto [dal lat. *transferre*] (GDLI) **1576 transfodere** (*Pasqualigo*, 2–158): Perché non ho io un pugione, che volentieri mi transfoderei questo petto, misero, e infelice recettaculo di troppo funesti pensieri? [dal lat. *transfodere*] (GDLI) **1797 transrenano** [dal lat. *transrhenanu(m)*] (GRADIT).

(S) tras- pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi deverbali e avverbi, ha i valori di ‘al di là, oltre, da un punto ad un altro, attraverso’; indica trasformazione, cambiamento di stato, di condizione. Può avere valore inverso, contrario.

ca. 1250 *trasandare* (Novellino, a cura di L. Di Francia, Torino, Utet, 1930, novella 35, p. 185): Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato ch’era rimasto tutto solo senza neuna compagnia [cfr. fr. ant. *trésaller*] (GDLI) **sec. XIII** *trasnaturare* ‘degenerare’ (Andrea Monte, *Le rime*, a cura di F. F. Minetti, Firenze, Accademia della Crusca, 1979, compon. 11, verso 38): Donna, in sentenza dura, / trasnaturata natura, / sete nodrita, poi non si contende (GDLI) **av. 1294** *trascurare* (Guittone d’Arezzo, *Lettere*, a cura di F. Meriano, Bologna, Commissione Per i Testi di Lingua, Coop. Tip. Mareggiani, 1923, lettera 9, riga 61): O quanti sono che contanlla [una coltura] inn.el principio e.ppoi trascuran coltando e esso pere! (GDLI) **av. 1313** *trasamare* (Cecco Angiolieri, in *Rimatori comico-realistici del Due e Trecento*, a cura di M. Vitale, vol. I, Torino, 1956, p. 294, compon. 2, verso 12): Per ch’i’ la trasamo, pur attendo / ch’Amor alcuna cosa rimova: / ch’è sì possente, che ’l può far correndo (GDLI) **sec. XIV** *trasmare* avv. ‘oltremare’ (*Rime e prose del buon secolo della lingua*, Lucca, G. Giusti, 1852, p. 97): Trasmare in Galilea Gesù Cristo era andato (GDLI) **av. 1451** *trasordine* (Giovanni Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, a

cura di G. Di Pino, Milano, Martello, 1944, p. 29): La Romagna stava sollevata e tutta in tremore [...] Per questo così fatto trasordine di danni e di pericoli, Lodovico de’ Manfredi, [...] gli scrisse una lettera molto fervente perché tornasse a difendere le sue cose (GDLI) **av. 1585** *trasmondano* (Guido Ferreri, in *Il Carteggio*, di G. Vasari, a cura di Carlo e H. W. Frey, 3 voll., München–Burg, 1923–1940, ivi vol. I, p. 19): La forza motrice è dappertutto nella natura. Io la vedo nelle qualità secondarie, in ogni proprietà, nelle affinità delle molecole, nella gravitazione dei mondi [...]. Per voi le forze motrici non sono che mobili, suppongono un motore, trasmondano, e non sono motrici che una nostra illusione, ma prima di lasciare la terra per trasportarmi in una regione trasmondana, io voglio e devo guardare al punto di partenza (GDLI) **av. 1640** *trasanimare* (Claudio Achillini, *Rime e prose*, Venezia, N. Pezzana, 1673, p. 322): Portano con esso loro nel petto di Vostra Signoria vestita di sguardi quell’anima che egli aventò in lei, ond’ella o vive di doppio spirito o, se pure anch’essa trasanimò, vive senz’altro dello spirito amato (GDLI) **av. 1817** *trasfiorire* (Angelo Mazza, *Opere*, 4 voll., Parma, G. Paganino, 1816–1818, ivi vol. I, p. 126): Viva sul volto trasfioria Pietate (GDLI) **av. 1873** *trasumano* (Francesco Guerrazzi, *Il secolo che muore*, 4 voll., Roma, C. Verdesi, 1885, ivi vol. IV, p. 103): Ciò che preservava la bellissima vergine da ogni affetto, non dirò impuro, ma terreno, era appunto la qualità che doveva contribu-

ire meglio ad accenderlo, intendo la sua trasumana bellezza (GDLI) **1917** *trasimmaginare* (Giovanni Papini, *Opera prima*, Firenze, Vallecchi, 1921, p. 282): Nel Trecento i dogmi essenziali del Cristianesimo [...] eran già fissati [...]. Quel che conta è la passione che vi mette dentro [...] la forma nuova, colorita, potente colla quale li esprime e li trasimmagina (GDLI) **1970** *traspositivo* ‘atto a compiere una trasposizione’ (Anna Marietti Solmi, *Estetica*, vol. I, di Gyorgy Lukács, tradotto, Torino, Einaudi, p. 337): Quella [...] che Frazer chiama la ‘magia traspositiva’. Anzi, Frazer arriva alla conclusione ‘che la magia traspositiva presuppone l’applicazione del principio omeopatico o imitativo, mentre la magia omeopatica o imitativa può essere esercitata di per se stessa’ (GDLI) **1980** *traspropriante* (Gianni Vattimo, *Le avventure della differenza*, Milano, Garzanti, 1980, p. 189): Accade l’evento traspropriante dell’essere (GRL).

2. Premesso ad aggettivi ha valore accrescitivo.

1288 *trasbuono* (*Del reggimento de’ principi di Egidio Romano. Volgarezzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858: TLIO; GRADIT, senza fonte, data inizio sec. XIII): la beatitudine non può essere, se non in colui che mena buona vita ed è trasbuono **av. 1340** *trasfreddo* (*Volgarizzamento di Palladio*, Verona, Dionisio Ramanzini, 1810, p. 5): Se v’è il verno molto trasfreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna vite

(GDLI) **av. 1444** *trasordinario* (Giovanni di Pagolo Morelli, *Ricordi*, a cura di V. Branca, Firenze, Le Monnier, 1956, p. 203): I nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni de’ fiorini cinquemila, di ventimila ne testò; e questa ispesa fu nel mortoro, ne’ lasci che furono assai, nella dota di nostra madre e in molte ispesse trasordinarie si fa della roba de’ pupilli isventurati (GDLI) **1565** *traslucente* (Lodovico Dolce, *Delle gemme*, Venezia, Sessa, p. 47): Iaspide è pietra [...] di color verde con certa grossezza, avendo vene rosse: e di queste ci sono molte sorti. Percioché alcuni sono in soda verdetta traslucenti (GDLI) **av. 1729** *trassovrano* (Anton Maria Salvini, *Inni d’Orfeo tradotti in versi*, in *Opere d’Esiodo*, tradotte, Padova, Stamperia del Seminario, 1747, p. 365): O Nemese, te chiamo dea regina. / [...] / O trassovrano Nume. Vien beata, / casta, ognora in aita ai sacerdoti (GDLI)

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘al di là, oltre, da un punto ad un altro, attraverso, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione’, attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **1292** *trasporre* [dal lat. *transponere*] (*trasponga* 1292, in Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*: OVI; GRADIT, senza fonte, data prima metà sec. XIII) **sec. XIII** *trasfigurare* (R. Apuliese, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960): Ben me so trasfigurare / e guerra saccio ben menare / quando mi piace [lat. *trasfigurare*] (OVI) **1304–1308** *transgressione* (Dante, *Conv.*, IV, 24, 13): Dunque potrà essere detto quelli obediante che crederà li malvagi comandamenti, come

quelli che crederà li buoni? Rispondo che non fia quella obediencia, ma trasgressione [lat. *trasgressione(m)*] (GDLI) **av. 1620** *trasfuggire* (*Frachetta*, 46): Il quarto grado [di disubbidienza] è quando i soldati trasfuggono all'inimico [lat. *transfugere*] (GDLI) **av. 1673** *trasfumare* (*O. Rucellai*, 2-12-2-191): Quegli [spiriti animali] ch'escono da' pori, così sottili sono, e di cot'al finezza, e così sparsi e disuniti trasfumano, che di subito si disperdono [lat. *transfumare*] (GDLI)

(S) ultra- pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e avverbi, ha il valore di 'oltre, al di là'; può avere valore rafforzativo.

av. 1280 *ultramare* avv. (Serventese romagnolo, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, vol. I, Milano-Napoli, 1960, p. 880): Èn sino asalidore – e d'ordene de frate / [...] se de serore – et ultramare crosate / [...] e sono li maiore, de multi sequestrate / e creduti (GDLI) **1312** *ultramontano* (*Statuti della colletta del comune di Orvieto*, in Giuseppe Pardi, *Gli Statuti della colletta del comune di Orvieto*, parte II, codice n. 1, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», IV [1898], 20.7): Per ciascuno panno ultramontano e milanese (TLIO) **1820** *ultrafilosofia* (GRADIT) **1855** *ultraquelfismo* (Paolo Boetti, *Della monarchia e della nazionalità in Italia*, Torino, Tip. Scolastica di S. Franco, p. 70): L'«ultraquelfismo» fu talvolta una applicazione saggia, se vuolsi, e prudente di questo principio (GDLI) **av. 1890** *ultra-cattolico* (Ferdinando Petruccelli della Gattina,

I moribondi di Palazzo Carignano, Milano, 1962, p. 164): Il signor Chiaves [...] sarebbe uno degli uomini più notevoli del nostro Parlamento se non fosse autonomista, piemontese a tre doppi ed ultra-cattolico (GDLI) **1927** *ultra-barocco* (Emilio Cecchi, *L'osteria del cattivo tempo*, Milano, Corbaccio, p. 180): In questa mobilità e rotazione, sembra che anche gli elementi più spuri accidentali sieno bastati, da San Marco, colossale aragosta di oro, d'argento e di smalti, lasciati in secco dall'evo medio, fino alle chiese ultra-barocche, a creare la più suggestiva delle architetture, soltanto con gale di trine bianche, decorazioni moresche e grottesche (GDLI) **1962** *ultracorpo* (Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Milano, Rizzoli, p. 129): Ti guardano [i colleghi], ma pare che non ti vedano, non sorridono più, mutano anche voce, hai l'impressione che non siano più uomini, ma pesci, non so, ectoplasmi, baccelloni di ultracorpo, marziani travestiti da terricoli (GDLI) **1994** *ultradisciplina* (Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Ancona, Transeuropa, p. 70): Agli insegnanti [...] che cercano di guadagnarsi l'attenzione con l'ultradisciplina e non con delle lezioni un po' interessanti (GDLI) **2004** *ultracodificato* (*L'Indice dei libri del mese [gennaio 2004]*, 7): Fortini pure rilanciava un'idea di umanista militante affrancato da presunzioni sciamaniche come da tecnicismi ultracodificati (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi ha valore superlativo.

1844 *ultragrottesco* (Paolo Emiliani–Giudici, *Storia delle belle lettere in Italia*, Firenze, Società editrice fiorentina, p. 51): Nel modo surriferito ragionavano in Francia negli ultimi vent'anni gli sfrenati autori di tante ultragrottesche frenesie, di cui il minor male fu l'aver depravato il gusto di quella nazione (GDLI) **1944** *ultraacuto* (Tommaso Landolfi, *La spada*, Firenze, Vallecchi, p. 184): Le note sovraacute (o ultraacute) appaiono il più delle volte decolorate e come cadenti (GDLI) **1999** *ultrachic* (GRADIT) **2000** *ultraindebitato* (in «Il Manifesto», 14 ottobre 2000): Fiat e Gm stanno studiando i conti della società ultraindebitata coreana (GDLI) **2001** *ultraequipaggiato* (*Il Mereghetti: dizionario dei film 2002 di Paolo Mereghetti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, p. 923): Qui, un sommergibile atomico ultraequipaggiato guidato da William H. Macy e dall'invidioso Bruce Dem (GRL).

= Dal lat. *ultra* 'oltre, al di là', verosimilmente sul modello di prefissati lat. come ad es. il tardo *ultramondanus* (da cui poi l'it. *ultramondano*, nel 1513, in Marco Antonio Ceresa: GDLI).

1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*¹

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that begins a reconstruction*

of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.

(n) **ab absurdo** loc. agg. inv. Ottenuto o sviluppato per assurdo, ovvero tramite una argomentazione volta a dimostrare la verità di una proposizione attraverso gli assurdi che deriverebbero ammettendo la proposizione contraria.

1749 *Trattenimenti sopra la religione [...] del Padre Ridolfo Tertre [...] trasportati dal Francese nell'Italiano*, Napoli, Giovanni di Simone, 1749, p. 274: I Geometri chiamano queste sorti di dimostrazioni *ab absurdo*. **1849** Salvatore Mancino, *Elementi di filosofia*, vol. I, Palermo, A spese dell'Editore, 1849, p. 267: Perciò questo genere di dimostrazione si chiama ancora dimostrazione *ab absurdo* **1991** Bernardino Bonansea, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scotto*, Milano, Jaca Book, 1991, p. 188: quindi è passato a dimostrare con un argomento *ab absurdo* che l'essere in questione può e deve esistere **2012** Valeria Marcenò, in *La tutela dei diritti fondamentali tra diritto politico e diritto giurisprudenziale [...]*, a cura di Massimo Cavinio–Chiara Tripodina, Milano, Giuffrè, 2012, p. 247: mentre nei primi due casi l'argomento *ab absurdo* funge da veicolo di interpretazioni estensive, nell'ultimo caso funge da veicolo di interpretazioni restrittive.

(e) (R) (S) **2.** loc. avv. Per assurdo.

¹ L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.